

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Scuola di Ingegneria e Architettura

Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura

Tesi di Laurea in Architettura e Composizione Architettonica

Anno Accademico 2015/2016

Sessione II

Un catalizzatore per il paesaggio plurale di Zingonia

Strategie per la rigenerazione dell'area ex-TNT

Candidato: Guido Maria Amorati

Matricola: 353163

Relatore: Prof. Matteo Agnoletto

Correlatori: Prof. Luigi Bartolomei

Prof. Deni Ruggeri

ai miei genitori e a mio fratello

Stampa e rilegatura:
PrintOffice di Debora Profita
Via Verona, 23,
24040 Zingonia, Bergamo
Ottobre 2016

Indice

| | | | |
|-----------------------------------|-----------|------------------------------|------------|
| INTRODUZIONE | 7 | 2_Layer storico | 67 |
| CAPITOLO 1 - PROLOGO | 9 | 3_Layer amministrativo | 71 |
| La vicenda Zingonia | 10 | 4_Layer estetico | 75 |
| CAPITOLO 2 - GLOSSARIO | 33 | 5_Layer economico | 79 |
| Paesaggio | 35 | 6_Layer virtuale` | 99 |
| Democrazia e diritto al paesaggio | 41 | CAPITOLO 4 - PROGETTO | 103 |
| Partecipazione | 47 | L'ex-TNT di Zingonia | 105 |
| CAPITOLO 3 - ANALISI | 55 | A proposito dell'aeroponica | 115 |
| I colori del paesaggio | 57 | Strategie di progetto | 121 |
| 1_Layer sociale | 61 | I colori del progetto | 143 |
| | | RINGRAZIAMENTI | 149 |

Introduzione

Questo lavoro trae i presupposti teorici da quanto trattato nel corso del seminario LED 2016 (Landscape Education for Democracy) coordinato dal Prof. Deni Ruggeri della NMBU di Oslo, sul tema del rapporto tra paesaggio e democrazia.

Parallelamente è stato condotto un percorso di avvicinamento e conoscenza della città di Zingonia e della sua comunità. Fondata nel 1965 ad opera del costruttore Renzo Zingone, essa ha vissuto una vicenda tanto breve quanto travagliata che restituisce oggi una realtà complessa dal punto di vista sociale ma al tempo stesso ricca di sfide ed opportunità.

L'occasione di sintesi è stata il LED workshop che si tenuto a Zingonia a giugno 2016, sotto la responsabilità del Prof. Luigi Bartolomei

dell'Università di Bologna.

La tesi dunque muove da questa esperienza per formulare la proposta di una strategia di rigenerazione urbana che mira alla riconnessione della comunità con il proprio paesaggio.

capitolo 1

PROLOGO

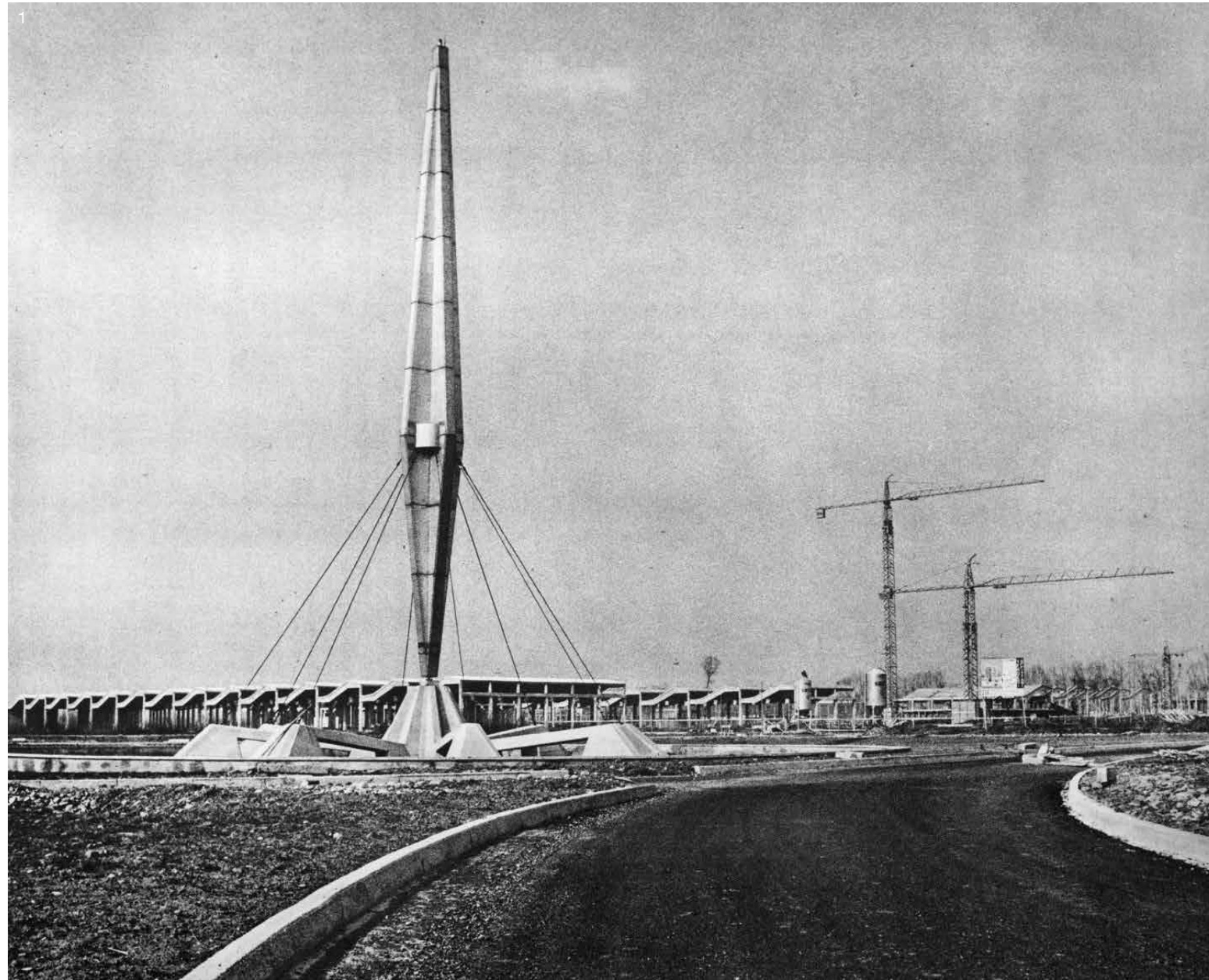


Fig. 1 - I primi cantieri a Zingonia (ZIF, 1965).

¹ **periferia**: con il termine p. si indicano aree caratterizzate da grandi complessi residenziali, impianti industriali e servizi pubblici minimi, costruite ai margini di molte città europee a partire dal secondo dopoguerra.

² **new town**: fenomeno urbanistico sorto in Gran Bretagna nel secondo dopoguerra, nella tradizione dell'utopia urbanistica ottocentesca che aveva trovato una prima applicazione nella "città giardino" di E. Howard; qui utilizzato nell'accezione generica di città di fondazione ispirata a modelli utopici.

La vicenda Zingonia

Qui si ripercorre la storia di una città unica nel panorama mondiale. L'utopia di un imprenditore visionario, atterrata come un'astronave nella campagna bergamasca, a confronto con la realtà complessa dell'Italia del dopoguerra, dal boom alla crisi economica, dai successi imprenditoriali all'immigrazione incontrollata, fino alla situazione odierna, controversa, difficile, ricca di sfide e opportunità.

Al termine della seconda guerra mondiale, in Europa, le città sono sovraffollate a causa di una migrazione senza precedenti dalle campagne verso la città. Solo in Italia, più di 15 milioni di persone si spostano dal sud rurale al nord industrializzato in cerca di lavoro. Mentre gli altri paesi europei adottano politiche e leggi in favore della creazioni di città satellite e nuovi insediamenti, l'Italia preferisce un approccio frammentario, lasciando la costruzione delle case per i lavoratori nelle mani aziende di costruttori privati. Edificati a diretto supporto delle industrie, privi di un sistema di trasporti efficiente verso il centro delle città e di spazi aperti per il tempo libero, i quartieri non pianificati ai margini dei centri urbani contribuiscono

all'espansione della **periferia**¹, intesa sia come luogo fisico sia come concetto.

Nel dopoguerra, Milano diventa il primo centro industriale e finanziario nazionale, incarnando il "miracolo italiano". In seguito ad un largo afflusso migratorio, la popolazione cresce del 25% tra il 1951 e il 1961, e ancora del 12,5% tra il 1961 e il 1971, raggiungendo il numero di 1,7 milioni di abitanti. La maggior parte dei migranti trova alloggio negli edifici residenziali ai bordi della città costruiti in seguito alla legge 167/1962 sulle case popolari, che segna l'inizio della pianificazione di grandi quartieri di edilizia pubblica su iniziativa statale.

Esperimenti di **new town**² finanziati da capitale



Fig. 2 - Insegna che pubblicizza la nascita di Zingonia visibile dalla strada statale (ZIF, 1965).

privato nel milanese risalgono già ai primi anni '20, quando viene costruita la “città giardino” di Milanino per ospitare le famiglie di operai e dirigenti. Connessa al centro da una linea tramviaria, la città include negozi, botteghe, servizi pubblici organizzati lungo un boulevard. Nonostante il successo di Milanino, bisogna aspettare fino agli anni '60 e '70 perché questo tipo di quartiere pianificato riappaia. Il Quartiere Zingone, Quartiere Patrizia, Milanodue, Milanotre e Zingonia sono concepite come città satellite autonome. Finanziate da investitori privati, Zingonia e le sue controparti sono più che mere imprese speculative, esse infatti incarnano lo sforzo di applicare la pianificazione urbana su larga scala, combinando funzioni urbane e servizi tradizionalmente assenti nella periferia. [1]

La nascita

Renzo Zingone, imprenditore romano, negli anni '30, apriva delle succursali dell'azienda del padre in Etiopia ed Eritrea; nel 1949 intraprendeva la costruzione di infrastrutture pubbliche in Venezuela; nel 1955 acquisiva a Milano una piccola banca, che sarebbe diventata l'importante Banca Generale di

Credito; nel 1958 trasformava, in 6 anni, una zona paludosa a Trezzano sul Naviglio nel moderno “Quartiere Zingone”. [2]

Il progetto di Zingonia (il padre di Renzo, Gennaro, in una lettera del 1930 raccomandava ai figli “la sempre maggior valorizzazione del nostro nome”) parte nel 1963 con l'acquisizione da parte della società Zingone Iniziative Fondiarie, di cui Zingone è presidente, di 500 ettari di terreno nella pianura a sud di Bergamo nell'intento di trasformare un'area sino ad allora quasi totalmente agricola, che verrà dichiarata ufficialmente “depressa” con la legge n. 1169 del 1965, con conseguenti benefici dal punto di vista fiscale.

L'idea di Renzo Zingone è di dare vita ad una vera e propria città nuova, razionale, autonoma e a misura d'uomo, dove vengano a trovarsi in stretta relazione, anche se funzionalmente separati, gli spazi della produzione, quelli dell'abitare e le zone dedicate allo svago e al divertimento, il tutto collegato da un'articolata rete viabilistica interna. [1] L'area prescelta per il nuovo insediamento costituisce una porzione dell'alta pianura, baricentrica rispetto agli abitati di Verdello,



Fig. 3 - Cartografia che individua l'area in cui sorgerà Zingonia. (ZIF, 1965).

Fig. 4 - Masterplan della nuova città che ingloba gli insediamenti esistenti (Ibid.).

Fig. 5 - Lavoratori pendolari (Ibid.).

Fig. 6 - La campagna bergamasca (Ibid.)



³ **zonizzazione**: la teoria della z. è esposta nella Carta di Atene che fu pubblicata nel 1938, in lingua francese, per iniziativa di Le Corbusier. Il documento, in 95 punti, tenta di enunciare e fissare i principi fondamentali della città contemporanea ed è unanimemente riconosciuta come un trattato fondamentale del Movimento Moderno e della sua visione dell'Urbanistica. In Italia fu tradotta e pubblicata per la prima volta nel 1960. Con il termine z. si indica la suddivisione dei quartieri e la diversificazione degli edifici in base alle funzioni che le persone svolgono all'interno della città, che vengono ridotte a quattro: abitare, lavorare, divertirsi, spostarsi.

⁴ **pragmatopia**: dall'unione delle parole inglesi "pragmatic" e "utopia" indica una realistica società ideale. In questo contesto, vuole significare la dualità del progetto Zingonia: essere al contempo città ideale e sistema volto a massimizzare efficienza e profitto

Verdellino, Osio Sotto, Boltiere e Ciserano, insediamenti dai caratteri spiccatamente rurali e dagli impianti urbanistici compatti e ben definiti rispetto alla campagna circostante. [3] Sino ad allora, buona parte della popolazione locale aveva trovato un'occupazione alternativa nel settore industriale, spostandosi giornalmente verso i poli industriali di Milano e di Dalmine. [4]

A fondamento della concezione di Zingonia sta un'aspirazione che sebbene motivata da comprensibili ragioni economiche, include al proprio interno anche un'essenziale componente utopica. In questo senso, la concentrazione in un unico luogo di residenza e lavoro, con la conseguente - almeno potenziale - sconfitta del pendolarismo, va letta come il tentativo da parte di Zingone di modificare nel profondo un assetto sociale largamente radicato in Italia. [5]

L'area presenta un'ubicazione di valore strategico, in quanto situata a breve distanza dall'autostrada Milano - Venezia, assai prossima alla linea ferroviaria Bergamo-Treviglio-Milano (e, in prospettiva, alle linee ferroviarie dell'Adda, mai costruite, ma delle quali al tempo si prospettava la

realizzazione) e vicina all'aeroporto di Orio al Serio (che inizia in quegli anni ad acquisire importanza come scalo civile). In questa zona erano inoltre previsti il passaggio del canale navigabile Ticino-Mincio e un porto franco, anch'essi mai realizzati. Il progetto di Zingonia considera una città di 50.000 abitanti, con un migliaio di unità produttive. Il piano della nuova città, progettato nel 1964 dall'architetto Franco Negri, prevede un rigido azionamento, sul modello contenuto nella "Carta di Atene" di Le Corbusier, documento che ha contribuito a definire il concetto di **zonizzazione**³, destinato in seguito ad avere grande influenza sulla legislazione urbanistica di molti paesi (in particolare l'Italia e la Francia). La nuova città offre "l'optimum per tutti coloro che decidono di farne sede delle proprie attività industriali artigiane e commerciali e vanta ottime caratteristiche di ubicazione, condizioni atmosferiche, privilegi fiscali, quantità e soprattutto qualità delle maestranze, retribuzioni vantaggiose rispetto alle altre province". [3] Come **pragmatopia**⁴ industriale, Zingonia incarna la fede nella modernità che pervade la società Italiana durante il miracolo economico e si rifà ad esempi



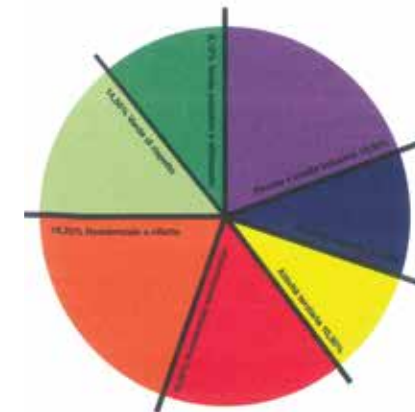
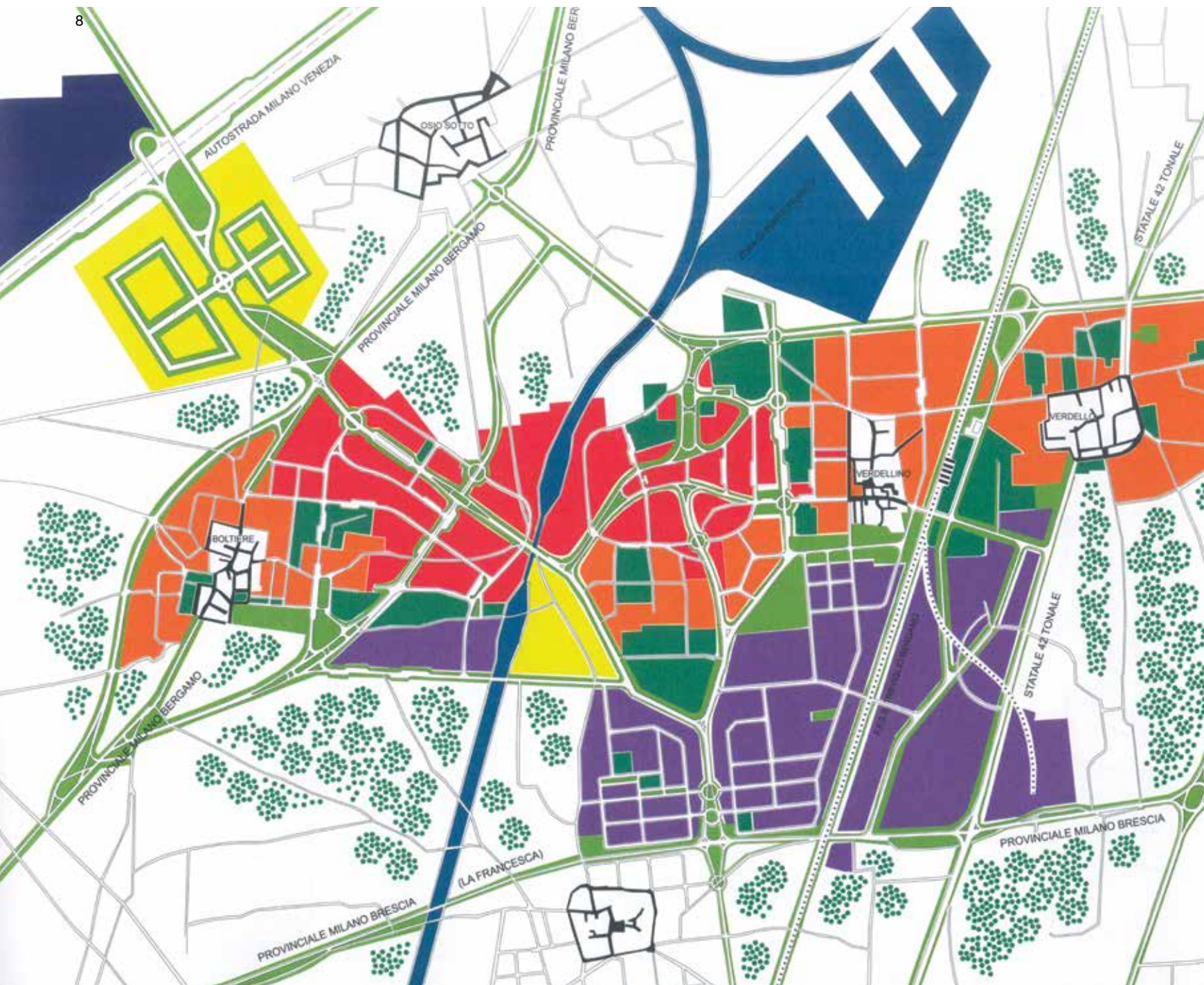
Fig. 7 - Studio della rete infrastrutturale esistente e in progetto al tempo della costruzione di Zingonia (ZIF, 1965).

Fig. 8 (pagina seguente) - Piano generale e zonizzazione (ZIF, 1965).

-  Strade comunali e provinciali
-  Strade statali
-  Autostrade
-  Autostrade in progetto
-  Linee autostradali
-  Linee veloci dell'Adda-MM
-  Linee veloci dell'Adda-MM in costruzione
-  Canale navigabile Ticino-Mincio
-  Aeroporto

contemporanei di nuove città in Europa e Stati Uniti. La sua pianta combina i principi della zonizzazione con il pragmatismo di Zingone che mira ad un sostanzioso ritorno economico su un investimento di 40 milioni di dollari. [1]

All'interno di questo piano, i tessuti per la residenza ricompongono i nuclei storici dei cinque comuni in un'unica realtà urbana di grandi dimensioni, mentre gli spazi per la produzione, collocati a sud, avrebbero garantito richiamo di popolazione e occupazione ai nuovi cittadini. Le aree destinate al tempo libero e alla ricreazione sono pensate come cuscinetto di separazione tra gli spazi della residenza e quelli della produzione, e come zone filtro tra gli insediamenti storici e la nuova città. Ulteriori ambiti di separazione sono previsti anche nei confronti della campagna circostante, con la previsione di ampie fasce boschive che avrebbero cinto Zingonia in una suggestiva cintura verde, sul modello delle new town inglesi: una sorta di diaframma vegetale che spezza il paesaggio urbano, un valore aggiunto per la città che avrebbe dovuto farla apparire decisamente diversa dalle altre realtà urbane della pianura lombarda.



Quadro generale

Area industriale - grande industria
mq. 846.000
Area industriale - piccola e media
industria
mq. 1.466.000
Residenziale semiestensiva
mq. 1.255.000
Insediamenti terziari mq. 780.000
Residenziale estensiva a villette
mq. 1.467.000
Verde di rispetto mq. 1.102.000
Verde pubblico e attrezzato
mq. 704.000

(Aprile 1965)

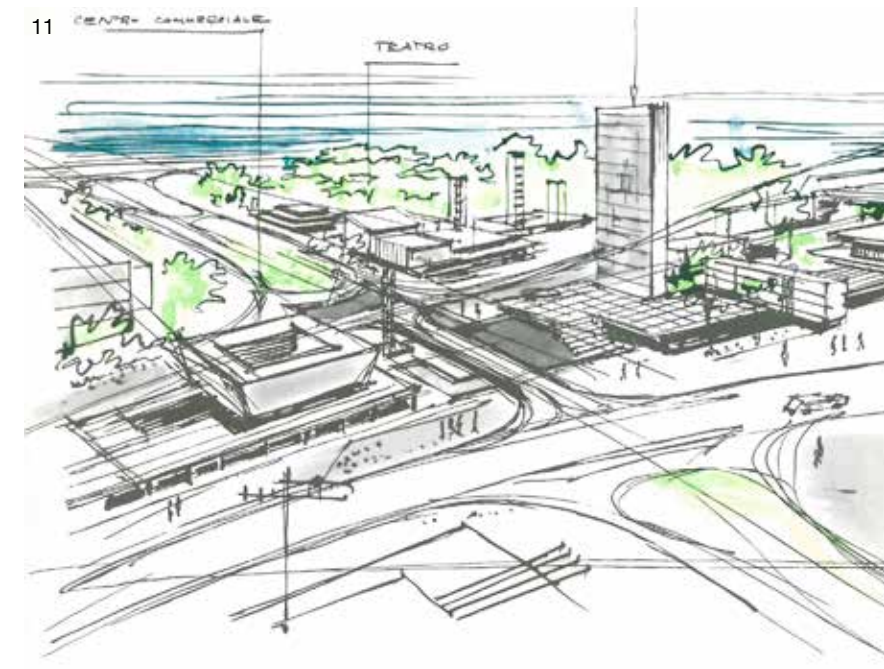
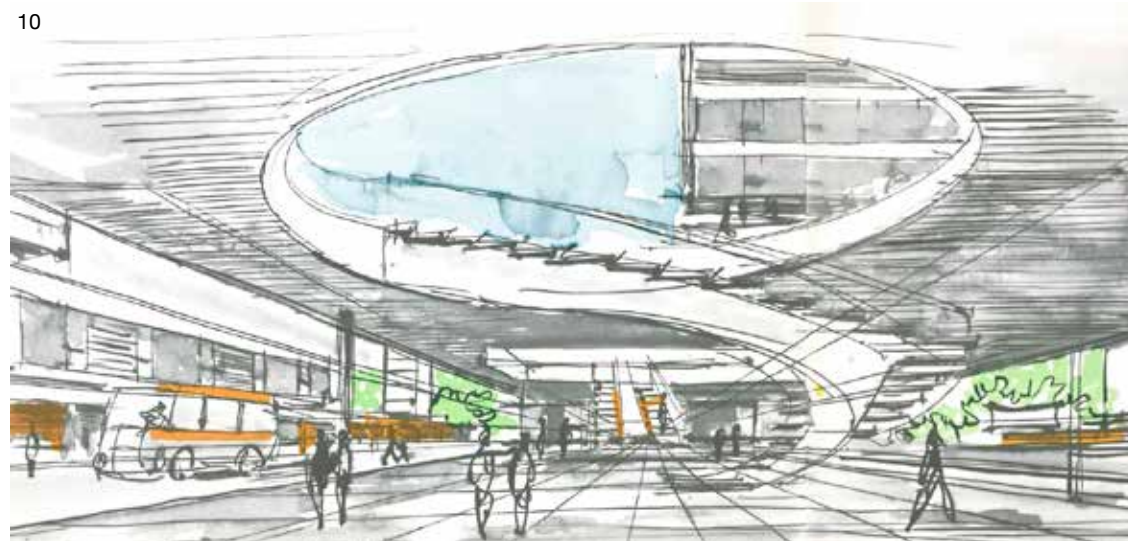
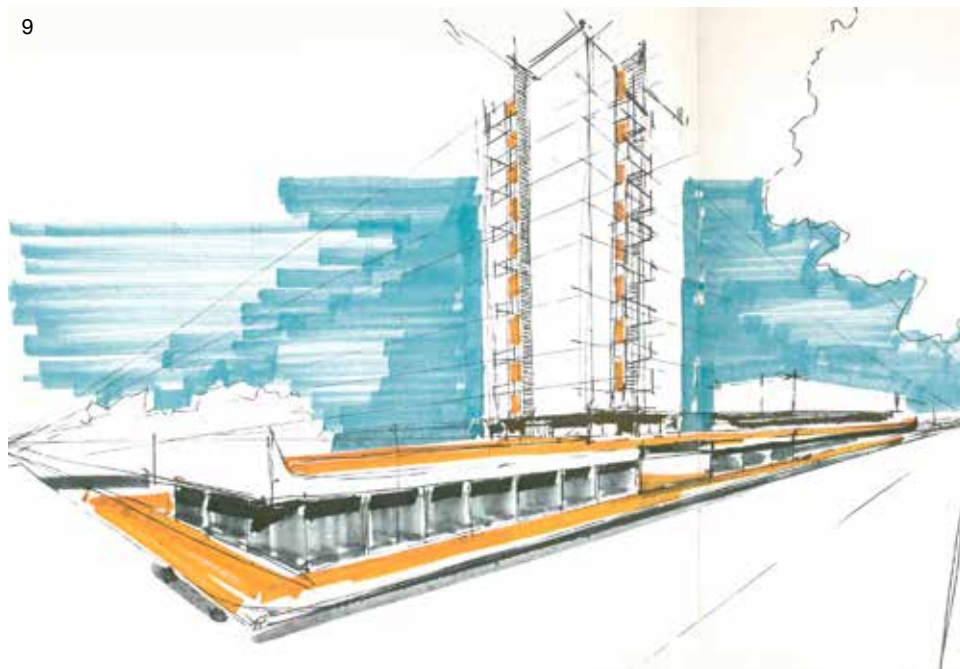
Nella tavola a fianco:

-  Canale navigabile
-  Verde attrezzato e pubblico
-  Verde boschivo
-  Verde di rispetto
-  Quartieri residenziali
-  Zona residenziale a villette
-  Attività terziarie
-  Zona industriale

Grande significato, all'interno di questo sistema organizzativo, assume il sistema viabilistico, imperniato su quattro assi fondamentali: la strada provinciale Francesca, che seguendo una direzionalità Est-Ovest, definisce il margine meridionale del nuovo insediamento; la strada provinciale Bergamo-Milano, che supera Osio Sotto e Boltiere, stabilendo il margine occidentale di Zingonia; la strada statale del Tonale e della Mendola, che all'altezza di Verdello svolge il medesimo ruolo per il quadrante orientale; infine, un nuovo asse parallelo alla strada Francesca previsto tra Osio Sotto, Verdellino e Verdello a definire il margine settentrionale della futura città. Internamente all'abitato, un asse a scorrimento veloce collegava la strada Francesca con la provinciale Bergamo-Milano, fungendo da cardine ordinatore per la viabilità secondaria, organizzata su ampi viali e destinata a connettere gli antichi centri storici; su quest'ultima si innestavano infine le strade di quartiere dal calibro minore, il tutto a definire una precisa gerarchia. Il piano per Zingonia, seppure variato in alcune sue parti durante la fase di realizzazione, è stato per buona parte realizzato.

Fig. 9 -12 - Schizzi di studio rappresentanti visioni della nuova città. Piazze, grattacieli, cinema e centri commerciali.

⁵ **sistema rodoviarista:** intende un sistema in cui l'automobile è il mezzo di trasporto predominante. Zingonia, come Brasilia e altre città disegnate seguendo i principi urbanistici del Movimento Moderno, non è stata progettata come città per i pedoni; non sono presenti passeggiate o percorsi alternativi ai marciapiedi lungo le arterie stradali.



La costruzione

La costruzione di una città satellite di 50.000 persone e di 1000 industrie comincia nel 1964, dopo lunghe negoziazioni tra i cinque comuni di Verdellino, Verdello, Osio Sotto, Ciserano e Boltiere. Il disegno urbanistico combina efficienza, accessibilità e **sistema rodoviarista**⁵, con forme simboliche e moderniste come nel piano di Lucio Costa per Brasilia.

La città di 2000 acri è dotata di un sistema di arterie stradali che fungono da cornice alle aree divise per funzione. Coerentemente ai principi della zonizzazione, le abitazioni sono collocate vicino ai negozi e alle aree commerciali, mentre le industrie sono relegate ai bordi, con spazi aperti e centri sportivi a fungere da filtri tra case e fabbriche, tra vecchi e nuovi quartieri e tra classi sociali.

I primi cantieri riguardano il tracciamento di Corso Europa e di Corso Italia, i due assi principali dell'insediamento; ad essi fanno seguito l'edificazione dei primi complessi produttivi, dei palazzi multipiano e delle villette mono e bifamiliari. Quindi è la volta del centro sportivo, della chiesa, delle scuole, del Grand Hotel Zingonia, dotato



13



14



16

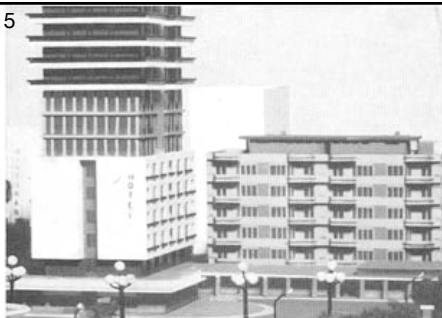
Fig. 13 - Servizio di trasporto pubblico che collegava Zingonia a Bergamo (Ruggeri, 2010).

Fig. 14 - La Piazza del "Missile" in una foto d'epoca (Ibid.).

Fig. 15 - Un'opuscolo del 1967 per promuovere la nuova città. Il progetto Zingonia si fondava sul connubio tra pianificazione urbanistica e marketing audace (Ibid.).

Fig. 16 - Piazza Affari in costruzione (Ibid.).

15



Zingonia

Una sola foto è più eloquente di mille parole. In poche efficaci immagini vi presentiamo perciò il prodigio d'una città nata razionalmente dal nulla ai piedi delle Alpi e nel cuore d'Europa. ZINGONIA, la nuova città dei 50 mila, programmata da Renzo Zingone, è un atto di fede nel dinamismo e nel lavoro umani. Il **passato** di Renzo Zingone come realizzatore di città si chiama « Quartiere Zingone », un centro di 8 mila anime alle soglie di Milano; il suo **presente** ha nome ZINGONIA, la città dei 50 mila; il **futuro** è il progetto di una Firenze-delle-colline.

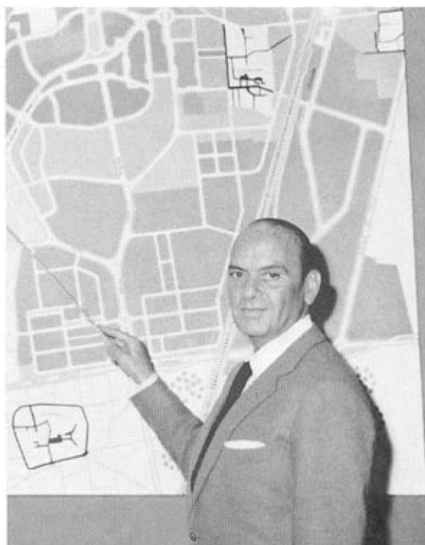
Un albero, case d'abitazione arieggiate situate in ampi spazi, strade ben illuminate che si armonizzano col paesaggio. Ciò mostra come sarà in futuro la città pianificata. L'albergo è un progetto come pure l'edificio accanto. Però numerose villette, palazzi d'abitazione e fabbriche sono già sorti lungo i molti chilometri di ampie strade asfaltate.

Pertanto vi invitiamo a visitare ZINGONIA. Vi troverete un Ufficio Informazioni, con personale qualificato pronto ad accompagnarvi nella visita al nuovo centro urbanistico. E nel frattempo, per ulteriori informazioni potete scrivere, telefonare o telegrafare ai seguenti recapiti:

ZINGONE INIZIATIVE FONDARIE
Milano, via Borromei 5, tel. 878.755
cable: Zingone, Milano

Zingonia (BG), corso Europa
tel. 035 - 807.061

Stampato in Zingonia
Aprile 1967



di 101 stanze e sale per congressi, della sala cinematografica, della Casa di Cura San Marco e dell'ufficio postale, tutti collocati a ridosso del grande asse di penetrazione a scorrimento veloce di Corso Europa. Il disegno risulta scandito dalla trama infrastrutturale, che nelle volontà progettuali proietta questa realtà su una rete di relazioni di scala regionale e interregionale. L'ubicazione in area di pianura, a stretto ridosso delle principali vie di comunicazione stradale e ferroviaria regionali rappresenta un fattore importante di competizione per le attività volte allo scambio di beni e servizi. [2]

I primi successi

Reclamizzata come la città del futuro, Zingonia attrae centinaia di firme dell'high-tech, che la rendono presto un polo industriale di eccellenza e successo. La ricerca tecnologica è al cuore della sua identità e tutto nel suo disegno – dalle fontane di acciaio alle case prefabbricate – concorre a rinforzare questa identità. L'insediamento è organizzato ispirandosi all'immagine del processo industriale, con la compartimentazione in zone, così da promuovere il più alto livello di efficienza, e le

abitazioni stratificate per censo e posizione nella gerarchia industriale del proprietario: [1] "Zingonia è stata negli anni Sessanta un tentativo di costruire una nuova città dove c'erano aziende, con dei servizi, e le abitazioni. [...] Come era ideata Zingonia era proprio il villaggio operaio, dove le torri sono per gli operai, le villette per gli impiegati e le villette più belle per i dirigenti." [6]

Le ambizioni di modernità e innovazione si concretizzano palesemente nell'architettura, con strutture prefabbricate e materiali e finiture all'avanguardia. Per snellire il processo di pianificazione, Zingone sviluppa modelli di case con diverse configurazioni e dettagli personalizzabili. Similmente, la scelta degli edifici industriali dovrebbe soddisfare le esigenze specifiche di ciascuna azienda. Il tipo "Roma" offre superfici vetrate per una miglior illuminazione durante il lavoro, mentre il tipo "Vittoria" ha campate larghe, ideali per lo stoccaggio dei prodotti e la collocazione di grandi macchinari. Un altro aspetto innovativo di Zingonia consiste nell'importanza data ai luoghi ricreativi e per lo sport. Zingone incarica il suo terzo figlio di attrarre

gli amanti della sport e il giro di affari attorno ad esso. Questa decisione prende vita nella costruzione di un country club, di un tennis club e nella ricollocazione del centro sportivo della Atalanta Bergamasca Calcio.

Il declino

Per un decennio, Zingonia sperimenta una serie di successi: il lavoro è abbondante e le industrie e le attività commerciali prosperano. Le abitazioni sono nuove, moderne e in contrasto con lo stile vernacolare delle villette preesistenti. Il country club, i bar e i ristoranti affacciati sulle piazze attraggono un'elegante classe media interessata a far parte della città del futuro. Un ospedale all'avanguardia, un cinema multiplex e il Grand Hotel contribuiscono a definire Zingonia come un polo di interesse a livello regionale. Gli abitanti del tempo ne parlano come di un sogno, un pezzo di America tapiantato nella pianura lombarda. Le nuove costruzioni sono ovunque e Zingone stesso è direttamente coinvolto come promotore e amministratore.[1]

La fortuna di cui gode questa impresa nei primi

anni porta l'imprenditore a rilasciare dichiarazioni entusiastiche delle quali di seguito si porta testimonianza con uno stralcio di un'intervista del 1973:

“Il successo di Zingonia va ricercato nell'aver avuto la capacità e la forza di essere riusciti a concentrare in un'unica zona, in un arco di tempo breve, una così grande quantità di industrie e commerci. La sua unicità consiste nell'essere stata integralmente studiata, promossa e realizzata da un privato[...].

La ZIF (Zingone Iniziative Fondiarie), la società iniziatrice di Zingonia, ha corso il rischio integrale dell'operazione, senza ricorso a denaro pubblico. [...] Le finalità della creazione di Zingonia si possono ricondurre a tre punti fondamentali:

Combattere il pendolarismo, uno dei peggiori mali del secolo. [...]

Creare nuovi posti di lavoro solidi e duraturi, nella misura di decine di migliaia, trasformando così un'area economicamente depressa in una zona vivace e attiva, e questo è un fattore di grande importanza sociale.

Realizzare un'enorme quantità di infrastrutture e di opere pubbliche, [...] che poi rimarrà in eredità a

comuni sui quali poggia Zingonia.

Sebbene i traguardi del progetto non siano stati integralmente raggiunti - dovuto ai problemi rappresentati dalle innumerevoli crisi che si sono succedute in Italia in questi dieci anni e alle divergenze politiche dei cinque comuni sui quali poggia il terreno - Zingonia resta un'iniziativa unica nel suo genere, che non trova riscontro né in Italia, né in Europa, né in altre parti del globo.” [5]

In realtà il ridimensionamento del progetto appare evidente fin da subito, non solo nelle dimensioni dell'intervento ma anche nella qualità dei singoli interventi. Delle visioni iniziali soltanto i capannoni industriali permangono e la loro proliferazione, sebbene non pari alle attese, è tale da farne l'elemento distintivo dell'intero territorio di Zingonia. Degli edifici residenziali vengono realizzati in modo dignitoso e con una certa attenzione agli spazi comuni e di distribuzione a livello del suolo, i palazzi e la torre di 14 piani di Verdellino (chiamata “Barbara”), in piena economia e con minor accuratezza le sei torri di Ciserano (“Anna 1,2,3” e “Athena 1,2,3”), che in seguito diventeranno l'emblema del degrado fisico e sociale della città.

Ma prima che questo accada bisogna segnalare l'uscita di scena di Renzo Zingone, scoraggiato dalla congiuntura economica italiana, che gli impedisce di mantenere un profitto costante, deluso dalla inadempienza dei politici locali e attratto da prospettive più lucrose al di là dell'oceano. Per queste ragioni la costruzione e la commercializzazione degli edifici di Zingonia passa dalla ZIF alla società COIMA, fondata nel 1973 da Riccardo Catella, ma la situazione non migliora. [5] Così il declino di Zingonia comincia già negli anni '70. Molti dei servizi pubblici pianificati non vengono realizzati il costruttore preoccupato per la situazione economica che si sta delineando comincia a spostare il suo interesse verso mercati più redditizi e il progetto così come disegnato da Franco Negri non verrà mai portato a compimento. La nuova città, infatti, si dimostra incapace di attirare manodopera nei numeri previsti dal piano originario. I lavoratori migranti che negli anni Sessanta e Settanta provenivano dall'Italia meridionale preferiscono infatti stabilirsi negli insediamenti pre-esistenti, che offrono maggiori spazi di aggregazione e migliori servizi. Zingonia,



Fig. 17 - Piazza Affari (2015).



Fig. 18 - Zona residenziale nella frazione di Verdellino (2015).

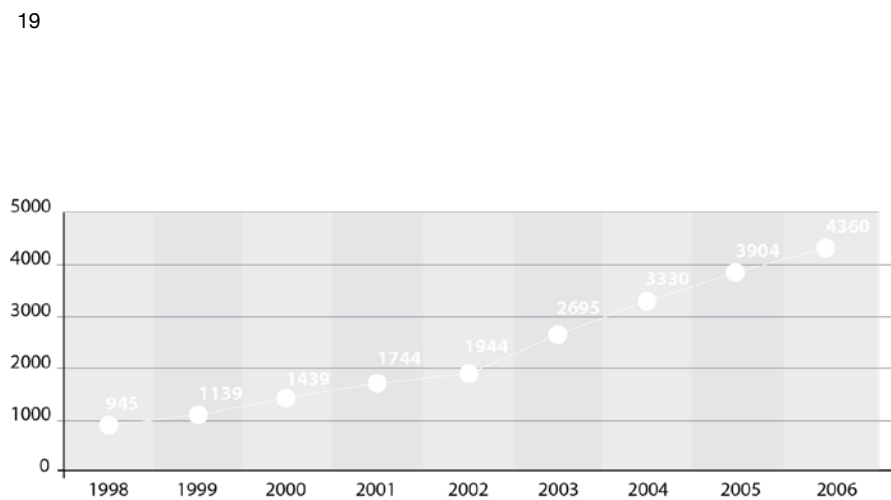


Fig. 19 - Crescita della popolazione immigrata tra il 1998 e il 2006 (Sinatti, 2006).



Fig. 20 - Abitazione nella frazione di Ciserano (2015).

pertanto, assume la caratteristica di una “città di passaggio”, un luogo temporaneo di residenza nell’attesa di poter accedere ad un livello di vita migliore. [4]

La crisi economica degli anni '70 ha una ricaduta particolarmente dura su Zingonia, costruita in un momento in cui Milano stava già perdendo molti delle sue industrie e manifatture in favore di attività nel settore terziario. [1] La nuova città si trova immediatamente a dover fronteggiare la transizione verso la società postindustriale, una rivoluzione che investe più in generale tutta la società occidentale; non è casuale che tra gli edifici costruiti a Zingonia manchino quasi totalmente, palazzi per uffici e aziende di servizi.

Le migrazioni

L’intera operazione faceva affidamento sul nascente polo industriale che avrebbe creato posti di lavoro e dunque attratto un gran numero di immigrati. In quegli anni 15 milioni di persone si spostano dal Sud Italia e dal Veneto verso il Nord-Ovest in cerca di occupazione, in particolare nell’area di Milano che ospita la maggioranza delle

fiorenti industrie. Zingonia diventa rapidamente un punto di riferimento per coloro che cercano lavoro ed è il fenomeno migratorio dal sud Italia, piuttosto che la ricollocazione di forze produttive provenienti da Milano o da Bergamo, come probabilmente Zingone sperava, a fornire la mano d’opera alle imprese. I primi migranti giunti dal Mezzogiorno raccontano di come fosse facile trovare lavoro in un solo giorno. [8]

All’inizio degli anni '80 la situazione è ormai critica. Le scuole sono inadatte ad ospitare i figli delle famiglie migranti e la vita sociale è inesistente. Le nuove città diventano note come luoghi senza legge, che attraggono immigrati clandestini e crimine organizzato, che trova nell’anonimato delle torri moderne un paradiso sicuro. [1]

Come nel resto d’Italia, il flusso migratorio cresce ulteriormente negli anni '90 e 2000 e Zingonia vede la popolazione straniera crescere.

Tanto più si solidifica questa nuova identità di **ghetto**⁷ per immigrati, emergono contrasti tra vecchi e nuovi abitanti e molti residenti italiani abbandonano la comunità portando ad un disinvestimento generale sull’area e ad un rapido



Fig. 21 - Vista di Zingonia (2016).

degrado. I prezzi delle case crollano, rendendole
 abordabili per molti gruppi di migranti che si
 stabiliscono nella nuova città. Mano a mano che
 la città matura, l'impresa costruttiva gradualmente
 consegna le strutture ai comuni e ad un certo
 punto la necessità di un ente pubblico che si
 prenda carico dell'amministrazione gestione
 e organizzazione diventa urgente. Come un
 giornalista locale suggerisce: "La via più rapida e
 semplice sarebbe l'ipotesi di unione dei comuni
 di Ciserano e Verdellino. Questa procedura è
 descritta dalla legge "la fusione di due o più
 municipalità, senza riguardo delle popolazioni, può
 essere disposta dal consiglio comunale quando i
 consiglieri comunali lo richiedano". [8]
 Col passare degli anni, l'identità di Zingonia come
 luogo marginale si consolida sempre più. Delle
 costruzioni preventivate sono realizzati il 31,36
 % delle industrie, il 4,79% delle residenze e l'1%
 del terziario, dato che ben evidenzia non solo
 l'incompiutezza ma anche e soprattutto lo squilibrio
 che caratterizza la città. [3]
 Tutti gli sforzi di incorporarla dentro un comparto
 urbano più ampio falliscono. Gli appartamenti sono

venduti o affittati ad immigrati e solo una manciata
 dei proprietari originari continua a vivere lì.

Bibliografia

- [1] - Ruggeri, Deni - *Death and Life of a Modernist Utopia: The New Town of Zingonia, Italy*, in Provoost, Michelle (a cura di) - *New Towns for the 21st Century: The Planned Vs. the Unplanned City*, SUN, Amsterdam 2010
- [2] - Foggia, Nina (a cura di) - *Zingonia è il futuro*, in CTRL magazine n. 56, 2015
- [3] - Adobati, Fulvio e Azzini, Andrea - *Abitare una città plurale: Zingonia*, in Pagani, L., *Evoluzione del territorio di Verdellino e trasformazioni ambientali e sociali tra XIX e XX secolo*, Verdellino 2006
- [4] - Sinatti, Giulia - *Zingonia: vecchi e nuovi abitanti, vecchie e nuove questioni*, Provincia di Bergamo, Bergamo 2006
- [5] - Astorri, L., Biraghi, M., Poli, M. (a cura di) - *Zingonia ...la nuova città*, LetteraVentidue, Milano 2014
- [6] - ZIF (a cura di) - *Zingonia ... la nuova città*, Zingone Iniziative Fondiarie S.p.a., Milano 1965
- [7] - Airaldi, Luigi - *Renzo Zingone. Due casi di pianificazione urbanistica privata: il quartiere Zingone di Trezzano sul Naviglio e Zingonia*, in Storia Urbana n. 15, 1981
- [8] - Ricci, Giulia - *Zingonia - A Modernist Privatopia Facing Global Immigration*, Gizmo, 2014
- [9] - Craighero, Ambra - *Viaggio a Zingonia, la «città ideale», tra cumuli di rifiuti e spaccio a cielo aperto*, corriere.it, 2010
- [10] - Di Biagi, Paola (a cura di) - *La Carta d'Atene. Manifesto e frammento dell'urbanistica moderna*, Officina, Roma 1998

capitolo 2

GLOSSARIO



Fig. 1 - Pascolo a Zingonia (Luca Marenzi, 2015).

'European Landscape Convention: la Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. È stata firmata dai ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata da dieci, tra cui l'Italia nel 2006 (Wikipedia, 2016).

Paesaggio

Fr. **paysage** (ingl. **landscape**), comp. di **pays** paese (**land terra**) e **age** età, epoca (**scape veduta**); dal lat. **PAGÈNSIS** (sottint. *ager campagna, territorio*) da **PÀGUS** villaggio, borgo.

Per comprendere questo lavoro è necessario definire alcuni termini che spesso utilizziamo in maniera generica.

Intendersi dunque sul concetto di paesaggio risulta fondamentale. Secondo la European Landscape Convention¹, “paesaggio è un’area percepita dalle persone, i cui caratteri sono il risultato di azioni e interazioni di fattori naturali e/o umani”. [1]

L’azione del percepire fa sì che un’area diventi paesaggio, il che presuppone un ruolo attivo dell’essere umano che attribuisce un significato - anche inconsciamente - ad uno spazio. Il concetto di paesaggio è dunque intrinsecamente legato all’uomo, esso è diverso dall’ambiente. Dal momento che la percezione è un fattore costitutivo del paesaggio ed è collocabile in un contesto

culturale, allora lo stesso paesaggio diventa un “fatto culturale”. La percezione riguarda sia la reazione sensoriale al paesaggio sia il modo in cui l’uomo attribuisce un valore ad esso; entrambi gli elementi sono determinati dalla cultura.

Il paesaggio fisico è l’agglomerato degli oggetti che concretamente costituiscono l’ambiente in cui viviamo, quindi strade, alberi, montagne, hotel, chiese, case, aiuole ecc.; oggetti che possiamo contare, misurare, raggruppare e catalogare alla maniera dei software GIS (Geographic Information System) che oggi si utilizzano per la gestione delle informazioni territoriali.

Di contro, la teoria del paesaggio antropocentrica si basa sulla conoscenza dell’uomo sia dei fenomeni che della loro percezione. Piuttosto che un assemblaggio di oggetti fisici i paesaggi



Fig. 2 - Poeta su una montagna (Shen Zhou, 1500).

²**antropogenico**: si definisce a. ogni effetto, processo, oggetto o materiale derivato dalle attività umane in opposizione a quelli che accadono in ambiente naturale senza influenza umana. Questo termine è molto spesso utilizzato nel contesto ambientale per indicare la fonte dei residui chimici o biologici che si producono come sottoprodotti delle attività umane (Wikipedia, 2016).

³**costruttivismo**: secondo l'epistemologia costruttivista il sapere non esiste indipendentemente dal soggetto che conosce, conseguentemente imparare non significa apprendere la "vera" natura delle cose, possedere cioè una fotografica ed oggettiva "rappresentazione" del mondo esterno. Si tratta piuttosto di operare una soggettiva costruzione di significato, a partire da una complessa rielaborazione interna di sensazioni, conoscenze, credenze, emozioni che non hanno in sé ordine o struttura, sulle quali si orienta la nostra attenzione (costruttivismo-educativo.it, 2016).

sono intesi come costruzioni della mente delle persone, basate su conoscenze generali e conoscenze specifiche, come quelle collettive e specialistiche. Utilizzando un modello teorico si può immaginare tutta la conoscenza che riguarda il paesaggio contenuta in un triangolo. Alla base si trova la conoscenza delle cose materiali, quelle naturali a sinistra (N) e quelle antropogeniche² a destra (A), al vertice alto del triangolo è posizionata la conoscenza propria della società (S).

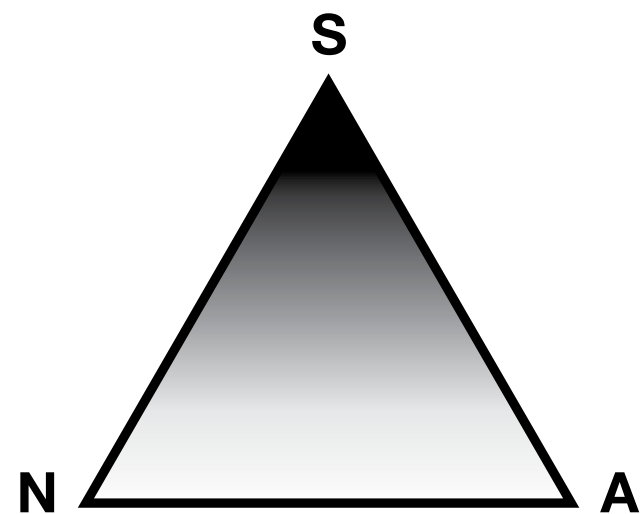
Se si disegna un circolo (o una circonferenza) si delimita chiaramente un spazio, i punti al suo interno costituiscono un'area che non appartiene più all'infinito ma è inclusa entro dei confini, è finita, e dunque misurabile, calcolabile e nominabile. Quando si pone al centro di questo circolo un punto, si crea necessariamente una relazione tra i punti racchiusi dalla circonferenza e quel punto, che ne costituisce il centro. I punti dell'area ora sono definibili in funzione del centro, ad esempio in base alla distanza da esso; questo genera una gerarchia, una distinzione, possiamo dunque affermare che il centro è elemento che

ordina, dà valore.

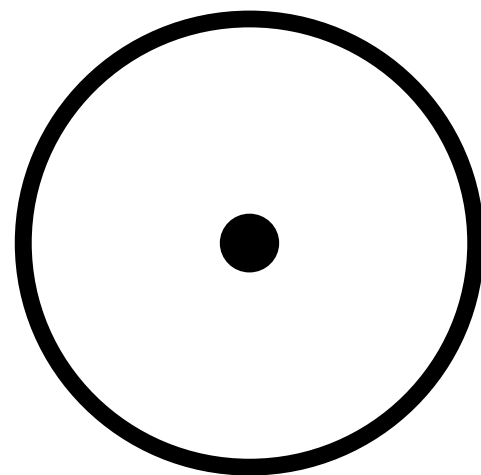
Il simbolo arcaico del punto e del circolo, aiuta a rappresentare l'io all'interno del mondo. Con l'irruzione dell'io, le aree diventano "dintorni" (ciò che ci circonda), e lo spazio fisico oggettivo è sostituito da ciò che viene percepito, trasformandosi in soggettivo. Si può affermare dunque che il passaggio comincia quando vi è una proiezione di se stessi in un ambiente. Secondo la teoria costruttivista³ il modo in cui le persone attribuiscono un valore a ciò che le circonda si può concepire come un modello a quattro strati. Procedendo dal basso verso l'alto diminuisce la complessità del mondo fisico attorno a noi, mentre aumenta il grado di elaborazione attraverso la percezione e si struttura l'attribuzione di significato.

1. Gli elementi fisici, i processi naturali e i manufatti si trovano alla base del modello. Essi sono i fenomeni che possono essere misurabili.
2. Al secondo livello si trovano i fenomeni di cui l'uomo si accorge nello spazio che lo circonda.
3. Al terzo strato appartiene ciò che

3



4



5

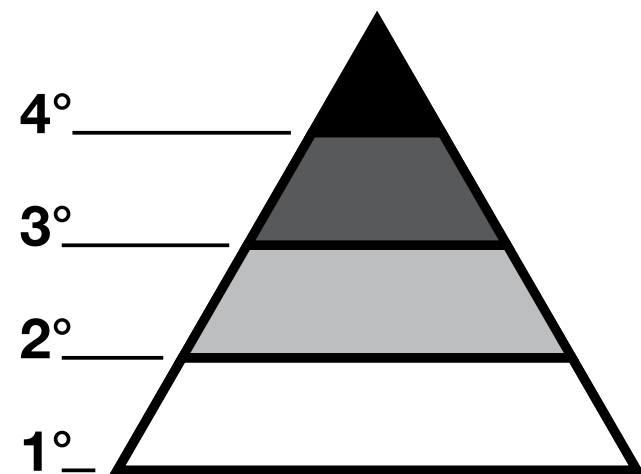


Fig. 3 - Schema piramidale che rappresenta la conoscenza delle cose naturali (N), antropogeniche (A) e la conoscenza della società (S) (Burns-Bartolomei, 2016).

Fig. 4 - Il punto e il circolo.

Fig. 5 - Rappresentazione della stratificazione in quattro livelli della conoscenza secondo la teoria costruttivista.

l'individuo apprende dalle altre persone con cui instaura una relazione significativa, come genitori, amici, insegnanti. Quindi qui si trovano i significati e i valori condivisi tra i membri di un gruppo che influenzano ciò a cui una persona fa attenzione nei dintorni.

4. In cima, vengono poste le esperienze, i valori e le emozioni, che sono personali e distinte per ciascun individuo.

In sintesi, l'osservazione e l'interpretazione dell'ambiente è influenzata dalla cultura. Le nostre percezioni sono socialmente e culturalmente contestualizzate, inclusa la memoria. Mentre le scienze naturali studiano il paesaggio come manifestazione fisica, le scienze umanistiche guardano ai paesaggi nella loro accezione sociale, e per descriverli fanno riferimento all'agire umano, alla rappresentazione dei simboli, e a tutte le diverse pratiche sociali e culturali.

Bibliografia

- [1] - European Landscape Convention, Firenze, 2000
- [2] - Burns, Diedrich e Bartolomei, Luigi - Concepts of Landscape, Emergence and Perspectives, LED Lecture Series, 2016
- [3] - Burns, Diedrich - Landscape & Democracy, LED Lecture Series, 2016



Fig. 6 - Vista dei palazzi di Piazza Affari a Zingonia dal cortile di un condominio, 2016.

Democrazia e diritto al paesaggio

Democrazia: *forma di governo che si basa sulla sovranità popolare e garantisce a ogni cittadino la partecipazione in piena uguaglianza all'esercizio del potere pubblico* (treccani.it, 2016).

Considerare il paesaggio (o i paesaggi) portatore di istanze personali, intime e differenziate lo rende intrinsecamente democratico: luogo di storia, memoria e valore.

Si può dunque parlare di paesaggio come **diritto**, dato che la sua natura soggettiva lo rende elemento di autodeterminazione. Esso diventa una necessità esistenziale, da tutelare alla stregua degli altri diritti umani.

D'altro canto il paesaggio è anche un **bene collettivo**, espressione di una cittadinanza, o comunità, che assume un ruolo critico nella civiltà democratica.

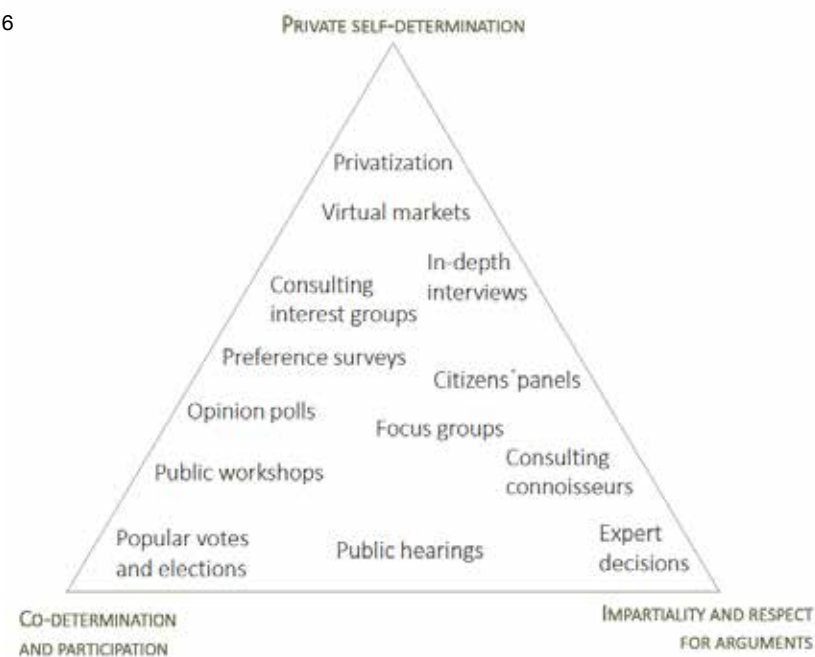
Il paesaggio presenta dunque questa dicotomia, tra soggettività (necessità esistenziale) ed oggettività (bene comune). La prima è propria

dell'individuo, la seconda della collettività.

Esse non si escludono a vicenda ma sono complementari. La democrazia, intesa come eguale diritto alla partecipazione degli individui alle decisioni, diventa necessaria per preservare un bene che si definisce collettivo. Un intervento sul paesaggio porta un mutamento oggettivo dello stesso e al contempo ne influenza la percezione soggettiva.

Per queste ragioni il paesaggio diventa automaticamente tema di confronto democratico. In quanto espressione di una cittadinanza o di una comunità, il paesaggio gioca un ruolo fondamentale nella società democratica e anzi costituisce metro di valutazione della stessa; aldilà di qualunque posizione ideologica, si può

6



7

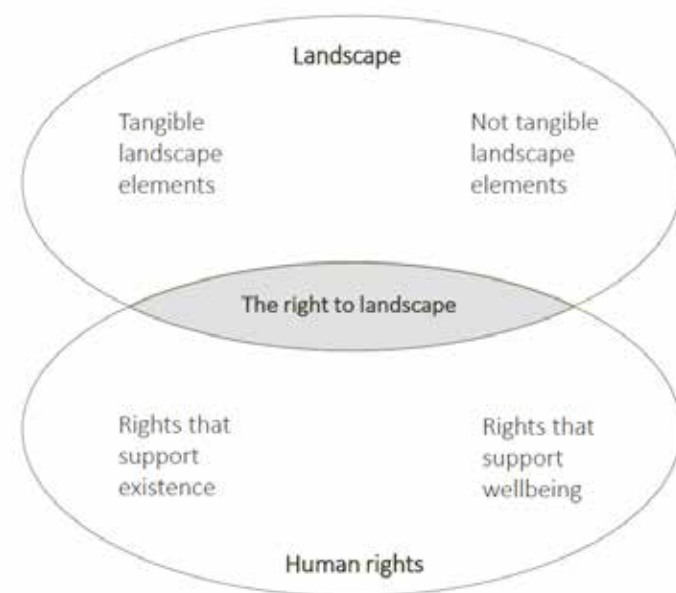
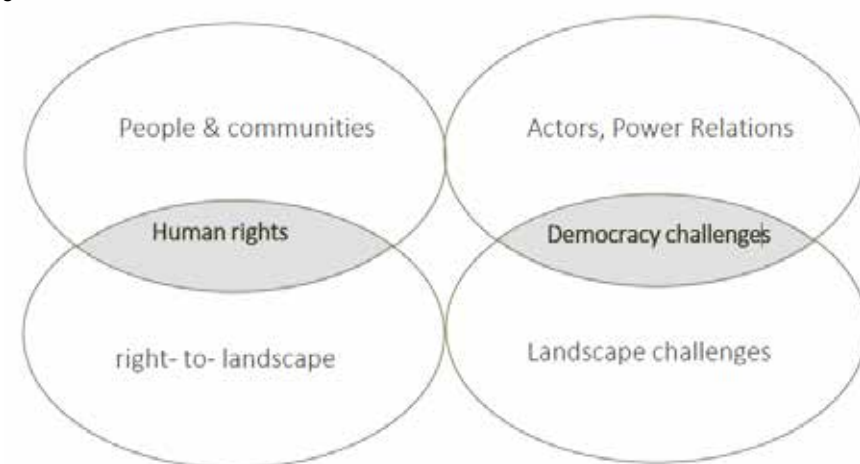


Fig. 6 - Relazione tra tre valori democratici (autodeterminazione, partecipazione, imparzialità) e la loro espressione nelle procedure che coinvolgono questioni del paesaggio (Burns, 2016).

Fig. 7 - Rappresentazione della sovrapposizione concettuale tra paesaggio e diritti umani (Ibid.).

Fig. 8 - Persone, paesaggio e democrazia (Ibid.).

8



⁴Jean Jaques Rousseau: nel 1762 scrive "Il contratto sociale" in cui afferma che la volontà generale sia, espressione della società, sia sempre giusta e giustificata poiché volta a tutelare il valore massimo che è il bene comune. A tutti i cittadini di uno stato è richiesto di firmare questo contratto liberamente.

affermare che una società è tanto più democratica quanto maggiore è il coinvolgimento della popolazione nelle decisioni.

A questo punto occorre interrogarsi sulle caratteristiche degli ordinamenti politici odierni che si definiscono sì democratici, ma in quale forma e in quale misura?

Tralasciando le forme più arcaiche di decisioni collettive e quindi guardando alle democrazie moderne (occidentali), si nota che esse si configurano tra il XIX e XX secolo seguendo gli esempi di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. In seguito la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 definisce una base culturale comune per tutti gli stati democratici membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma la democrazia diventa sempre più la definizione di un ordinamento politico in cui i cittadini sono liberi, uguali di fronte alla legge e votano segretamente, i poteri sono separati e vige la libertà di espressione, associazione ed informazione. La concezione di contratto sociale, così come teorizzata tra gli altri da Rousseau⁴, assieme all'idea di coesistenza e quindi compartecipazione

alle decisioni su un territorio, appare oggi più sfuocata a causa della complessità di questi sistemi democratici. Il paesaggio è diventato uno dei temi principali nelle arene di discussione globali, ma chi prende le decisioni e in che modo? Posto che esiste un "diritto al paesaggio", la convenzione europea suggerisce la necessità di "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche". Il tema della partecipazione diventa dunque fondamentale per fornire strumenti ai cittadini che gli consentano di intervenire nelle trasformazioni sul territorio che abitano, nel tentativo di colmare un divario tra chi decide sul paesaggio e chi lo vive.

Questa è certamente una sfida cruciale che riguarda le democrazie moderne, ma le modalità in cui concretizzarla sono tuttora da definire. Di seguito si evidenziano alcune questioni e paradossi che riguardano questo tema:

- le decisioni sono spesso prese prima che le persone abbiano raggiunto un livello di consapevolezza adeguato sui problemi che

potrebbero riguardarli.

- Molte trasformazioni sul paesaggio avvengono senza che gli interessati ne siano a conoscenza. Alcune decisioni che interessano il territorio localmente possono essere prese in posti molto lontani.
- Gli specialisti del paesaggio e i progettisti si trovano nella difficoltà di dover collaborare con il pubblico e allo stesso tempo mantenere il controllo sulla qualità del paesaggio.

Bibliografia

[1] - Burns, Diedrich - Landscape & Democracy, LED Lecture Series, 2016



Fig. 10 - Seggiola per l'attività di incontro con la comunità durante il LED Workshop a Zingonia, 2016.

Partecipazione

Partecipare: 1. Prendere decisioni insieme, collaborare. 2. "Essere parte di qualcosa" promuove il senso di identità e appartenenza, lo sviluppo della comunità, l'appropriazione del territorio da parte dei cittadini.

Dopo aver definito il paesaggio "un insieme esteticamente codificato di simboli" (cfr. Burns - Bartolomei) e compresane l'intrinseca valenza democratica, si rende necessario studiare i meccanismi di partecipazione al fine di rendere efficace la pratica progettuale.

La già citata "Convenzione europea del paesaggio" sancisce che ogni parte in gioco si incarichi di "stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche" nonché ad "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche" [2].

Il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle

dinamiche di trasformazione del territorio può essere declinato in diverse modalità.

In letteratura, si può fare riferimento alla "scala della partecipazione" elaborata da S. Arnstein che ordina i diversi gradi di partecipazione, da una sostanziale assenza di potere ad un diretto controllo da parte dei cittadini (Fig. 11).

A questo proposito si cita anche il contributo di S. Davidson analizza i criteri di coinvolgimento delle comunità e schematizza le metodologie di responsabilizzazione delle stesse (Fig. 12).

In questo ambito risulta fondamentale l'apporto di Randolph Hester che stila un elenco di 42 criteri per la valutazione della partecipazione di una comunità divisi in aree di impatto e li mette a sistema con le diverse forme di progettazione partecipata. La matrice prodotta offre una preziosa

panoramica sugli approcci alla materia.

Lo stesso Hester propone un'esemplificazione di pratica partecipativa con l'individuazione di dodici tappe che segnano un processo di trasformazione comunitario.

Di seguito si propone una macro-suddivisione che non riguarda nello specifico le pratiche partecipative ma è funzionale piuttosto alla comprensione di fenomeni di "democratizzazione" ed appropriazione del paesaggio.

Top-down

Nei progetti che si definiscono top-down vedono il promotore, sia privato o pubblico, istituire un dialogo direttamente o tramite un ente apposito per coinvolgere i cittadini nel progetto di trasformazione di un'area del territorio. La decisione di merito però rimane di sua iniziativa, quindi viene dall'alto. La pratica di coinvolgimento serve a ridurre il malcontento delle persone, ad orientare la modalità di attuazione e a responsabilizzare la comunità, il cui contributo può avvenire in diverse forme, momenti e con differente intensità.

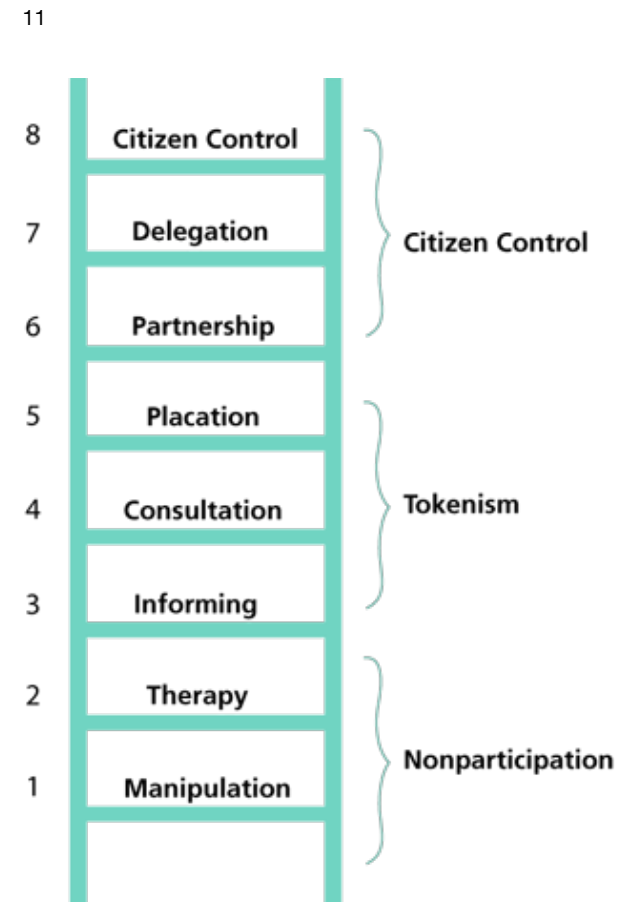
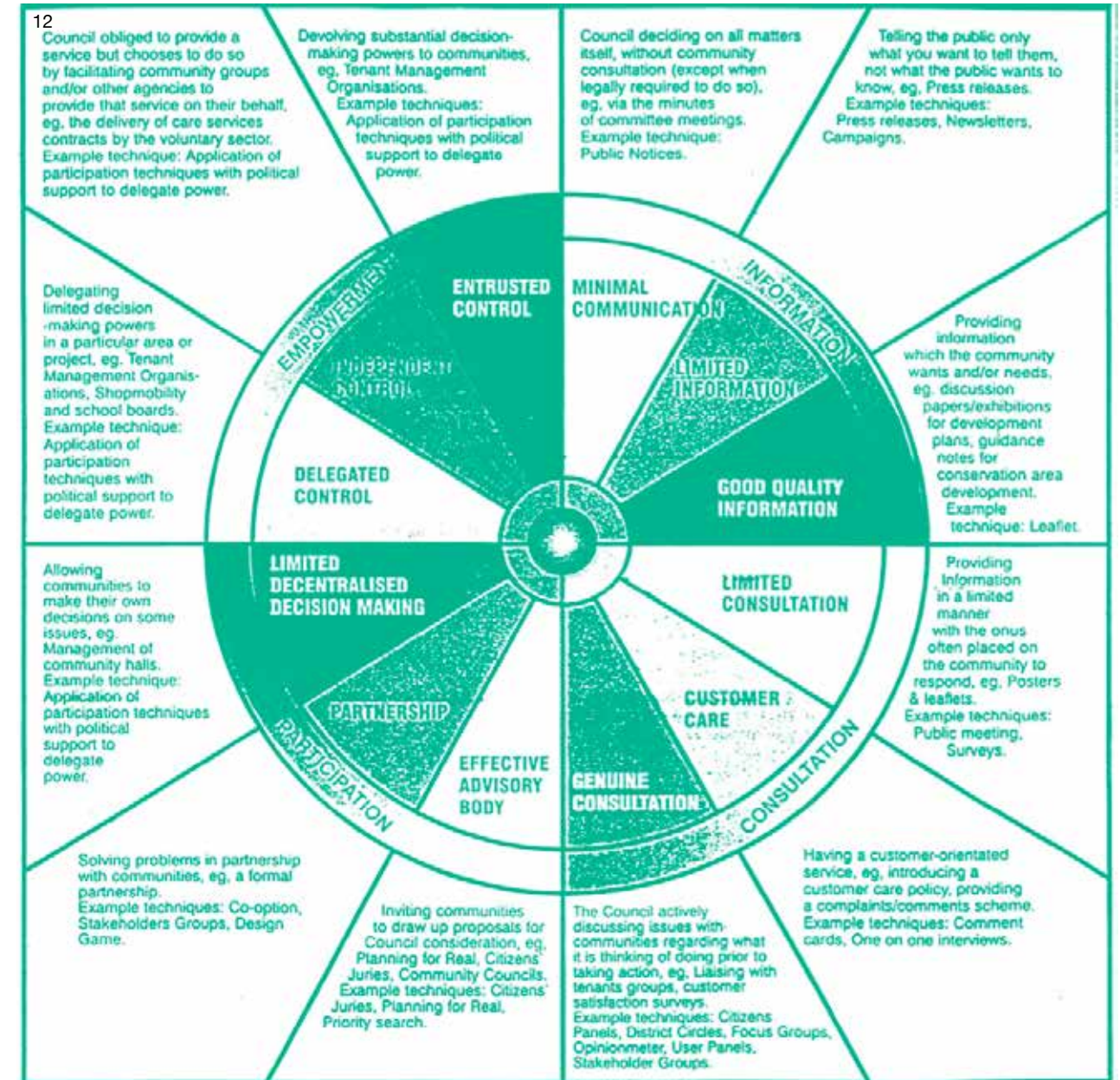


Fig. 11 - Scala dei livelli di partecipazione dei cittadini (Arnstein, 1969).

Fig. 12 - Routa della responsabilizzazione (Davidson, 1998).



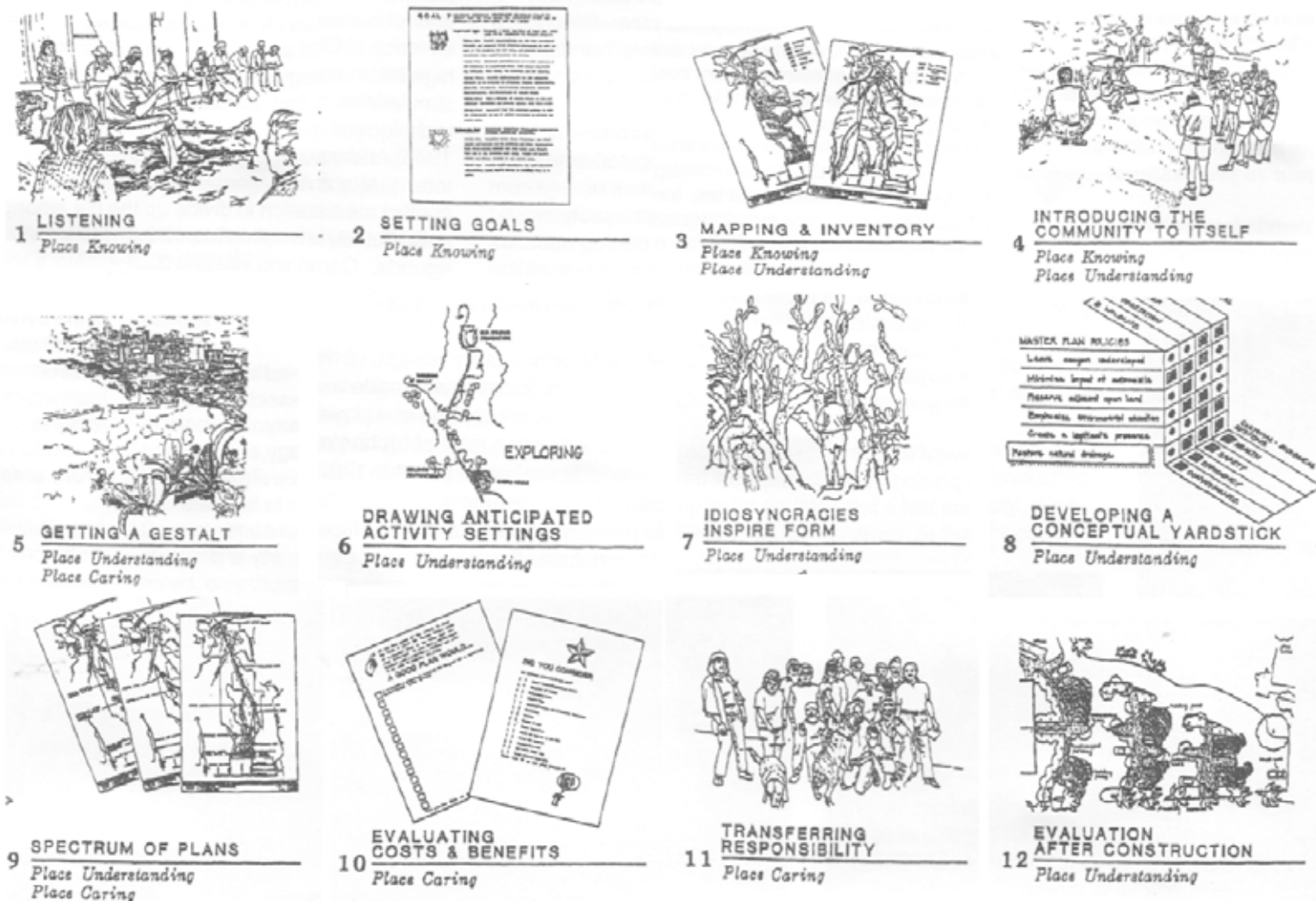


Fig. 14 - I dodici punti per il progetto condiviso (Hester, 1993).

Bottom-up

Il progetto Bottom-Up si fonda su una concezione processuale dell'urbanistica piuttosto che deterministica. La partecipazione diventa uno strumento progettuale e la trasformazione si genera dall'ascolto e dalla "capacitazione" della comunità. La conoscenza del tessuto sociale, del background culturale e dei luoghi di affezione è il prerequisito fondamentale per un'azione che si ponga l'obiettivo di sviluppare nuove strategie e spazi per una convivenza sostenibile. Lo stesso Hester propone un'esemplificazione di pratica partecipativa con l'individuazione di dodici tappe che segnano un processo di trasformazione comunitario.

Spazi "inconsapevoli"

Esistono inoltre luoghi che si trovano ad accogliere attività spontanee, quindi non pianificate, luoghi non progettati, o progettati con un altro scopo. Si tratta di spazi i cui caratteri architettonico-morfologici si prestano particolarmente all'appropriazione (qui in senso

positivo) da parte dei cittadini, diventando scene privilegiate per le attività umane. Questi luoghi vanno interpretati come specchio di una comunità; occorre dunque studiarli e comprendere le ragioni che li rendono "catalizzatori di socialità", così da individuare caratteri che possano guidare progetti futuri.

Bibliografia

- [1] - *European Landscape Convention*, Firenze, 2000
- [2] - Burns, Diedrich e Bartolomei, Luigi - *Concepts of Landscape, Emergence and Perspectives*, LED Lecture Series, 2016
- [3] - Ruggeri, Deni - *Community Participation: An (incomplete) international perspective*, LED Lecture Series, 2016
- [4] - Arnstein, Sherry - *A ladder of citizen participation*, Journal of the American Institute of planners, 35, 1969
- [5] - Davidson, S. - *Spinning the wheel of empowerment*, Planning, vol. 1263, 1998
- [6] - Hester, Randolph - *Scoring collective creativity and legitimizing participatory design*, Landscape Journal, 31, 2012
- [7] - Hester, Randolph, *Landstyles and Lifescapes: 12 steps to communitydevelopment*, Landscape Architecture Magazine, Jan/Feb, 1985

capitolo 3
ANALISI



Fig. 1 - "I colori del paesaggio" (rielaborazione da Pink Floyd - The Dark Side of the Moon, 1973).

I colori del paesaggio

Nei capitoli precedenti si sono presentate brevemente alcune tematiche che hanno portato ad un'analisi del caso di studio nelle modalità di seguito indicate; questa non pretende di essere esaustiva, quanto piuttosto esplicativa di un metodo.

Uno degli obiettivi di questo progetto di tesi è fornire strumenti di analisi per la comprensione del paesaggio urbano in relazione all'identità dei luoghi di comunità e appartenenza. Le città di Zingonia presenta elementi di grande rilevanza per proporre una ricerca che ponga al centro democrazia, multiculturalismo e paesaggio urbano. Il paesaggio è infatti una risorsa finita e fragile. La sua corretta gestione diventa l'elemento fondamentale nel progetto. I recenti cambiamenti della situazione economica, dovuti ad importanti modifiche nel modo in cui si producono beni e servizi - una transizione da modelli industriali a modelli postindustriali - e nella società, richiedono un continuo aggiornamento del concetto di

paesaggio e, di conseguenza, del modo in cui gli abitanti e i cittadini possono interagire con esso.

Proprio a causa di queste trasformazioni, sta mutando anche il concetto di "spazio di vita", di "casa", di ambiente e di spazio identitario, per la cui analisi servono strumenti innovativi. La codificazioni di nuove modalità per l'analisi di realtà complesse come quella di Zingonia diventa impellente quando è richiesto di intervenire in contesti in cui l'urbanistica tradizionale è risultata insufficiente; le problematiche in cui versano molte periferie italiane è un tema oggi più che mai dibattuto, ma il tempo della pianificazione e dei dogmi urbanistici sembra giunto al

termine, lasciando il ruolo del progettista, oltre che dell'architettura stessa, notevolmente ridimensionato, almeno nei termini classici. Ad ogni modo, la figura dell'architetto-taumaturgo, che con due tratti di matita risolve le contraddizioni di una città, è oggi difficile da pensare; infatti l'errore che è forse stato fatto in passato, dal Movimento Moderno in particolare, è stato quello di concentrarsi eminentemente sulla consistenza fisica del paesaggio, come se il disegno della città fosse l'elemento unico che ne determina le sorti. Per paesaggio fisico si intende solo la porzione più superficiale di una serie di livelli (layer) che insieme compongono la sedimentazione che si può quotidianamente vivere e vedere. Il paesaggio nel suo insieme è una forma complessa "a palinsesto", che solo nella sovrapposizione trova una lettura adeguata della sua identità attuale. Esso può essere altrettanto visto come la luce che passando attraversando un cristallo si disperde in diversi colori. Questo progetto intende porsi all'origine di

uno sviluppo di nuovi strumenti analitici, che rendano più facile distinguere e analizzare i "Colori" di cui si compone il paesaggio. Tra i diversi livelli, studiamo inizialmente il paesaggio fisico che è in grado di assorbire (velando o svelando) i segni della storia e delle attività umane. In un secondo momento, del paesaggio emergeranno i "livelli immateriali", che nel presente lavoro sono distinti tra sociale, storico, amministrativo estetico, virtuale ed economico. Qualsiasi azione sul paesaggio muta le relazioni tra questi livelli e porta ad un nuovo assetto. Gli architetti ed i progettisti devono essere, pertanto, consapevoli e pronti ad operare su di un sistema complesso in cui l'alterazione di una singola variabile produce una trasformazione generale dell'intero sistema fino a determinarne una nuova configurazione. Per queste ragioni, il progetto del paesaggio richiede sempre un team interdisciplinare e la configurazione dello spazio fisico deve beneficiare di una ricerca corale e, dunque, di un'esperienza comunitaria. Fondamentale

a tale proposito diventa l'instaurazione di un rapporto dialettico con gli stakeholder, ovvero con le parti interessate nella trasformazione, siano essi cittadini, enti pubblici, imprenditori privati o libere associazioni; a loro infatti viene richiesto di "disegnare la propria mappa", cioè di proiettare le loro reali aspirazioni e necessità su un ideale livello da sovrapporre agli altri. Compito del progettista è dunque quello di interpretare queste esigenze, di saper leggere attraverso questa stratificazione. Il layer economico è riconosciuto come centrale nel caso di Zingonia dal momento che la città stessa nasce come catalizzatore di industrie sulla base di una scommessa imprenditoriale parzialmente fallita ma che allo stesso tempo ha vincolato il destino di questa new town a quello delle sue aziende.



Fig. 2 - Spazi di incontro nella zona residenziale "4 torri" a Zingonia, 2016.

1_layer sociale

Zingonia è di fondazione recente: la maggior parte degli abitanti è immigrata. Il suo territorio presenta una molteplicità di comunità di differente appartenenza. Qual è dunque il paesaggio di ciascuna comunità? Quale spazio fisico occupa e quale è il suo centro? Quale mappa emerge dalla rappresentazione di queste comunità? Quali sono le possibilità di integrazione con la popolazione autoctona?

Negli anni '60 e '70 la città accoglie perlopiù famiglie provenienti dal sud Italia, mentre a partire dagli anni '80 diventa predominante la migrazione da paesi extraeuropei. Ad oggi, Zingonia presenta una grande quantità di persone provenienti da paesi non comunitari. Come si coglie immediatamente dalla Fig. 3, la presenza della popolazione straniera è estremamente concentrata nell'area di Zingonia rispetto ai comuni su cui essa poggia, i quali fanno registrare percentuali inferiori rispetto alla media nazionale. E' facile intuire come questo fenomeno di ghettizzazione non faciliti l'integrazione con i residenti italiani che in gran parte hanno abbandonato i

condomini residenziali. Se a ciò si aggiunge la preoccupante percentuale di crimini ed insicurezza che si è registrata negli ultimi anni in questa zona, dovuti prevalentemente a spaccio di droga e prostituzione (i dati indicano che il 30% di tutti gli arresti fatti nella regione nel 2009 sono avvenuti a Zingoni) si profila una situazione di grande difficoltà. I dati riportati in Fig. 4 mostrano i diversi gruppi etnici presenti a Zingonia: in molti di essi possiamo anche notare una significativa disparità di sesso. Un singolo immigrante maschio è spesso percepito come pericoloso. D'altronde, questi uomini giungono in Italia (e in altri paesi europei) per lavorare e mandare denaro nei loro luoghi

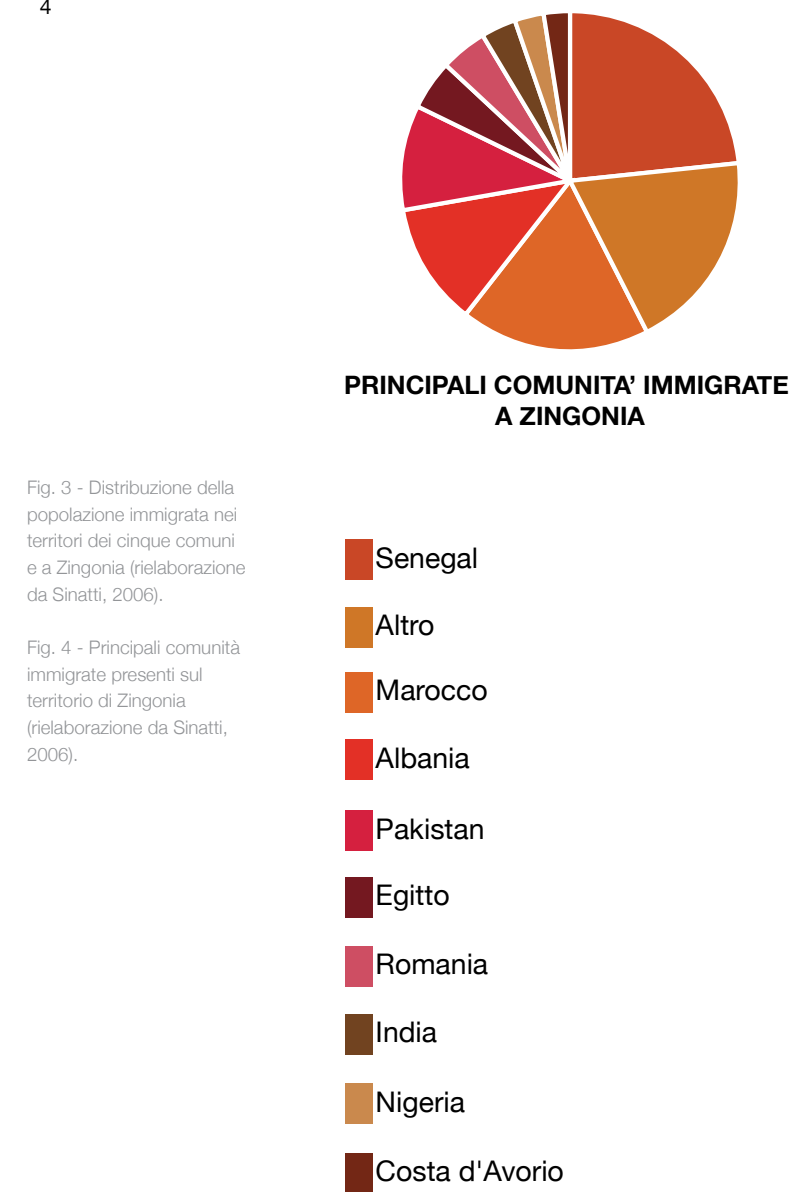
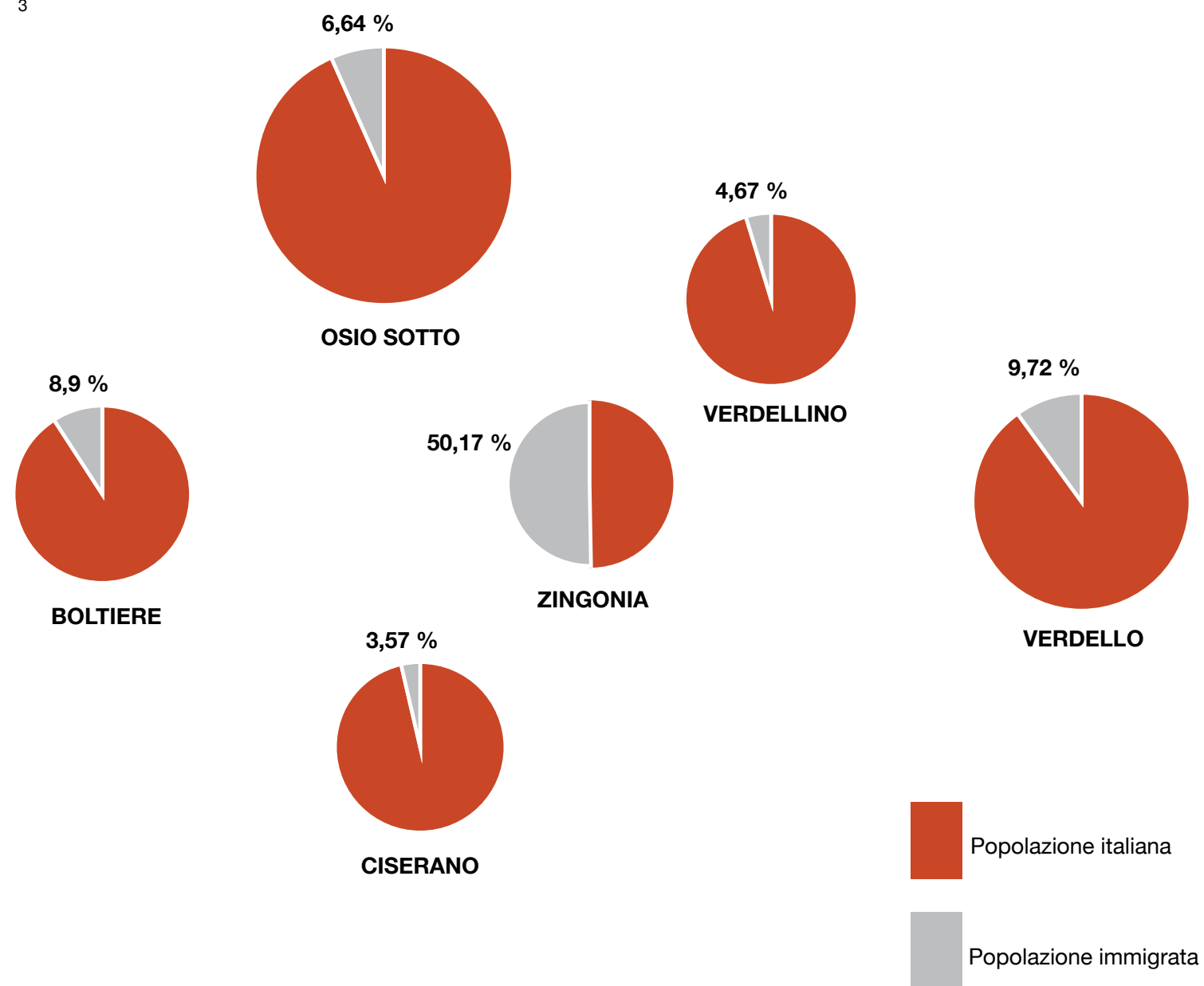


Fig. 3 - Distribuzione della popolazione immigrata nei territori dei cinque comuni e a Zingonia (rielaborazione da Sinatti, 2006).

Fig. 4 - Principali comunità immigrate presenti sul territorio di Zingonia (rielaborazione da Sinatti, 2006).

d'origine, mentre le donne restano in patria per curarsi della famiglia. [7]

Questo squilibrio si traduce in crescenti tensioni sociali e diffuso disagio abitativo, fino al caso limite delle 6 torri di Ciserano, che versano in condizioni di totale degrado (gli appartamenti sono in buona parte occupati abusivamente, privi di acqua corrente, gas ed elettricità), di cui nel 2013 è stato disposto l'abbattimento. Il processo di acquisizione degli appartamenti da parte del pubblico è cominciato, ma resta da sciogliere il nodo riguardante la ricollocazione degli abitanti attuali, onde evitare l'esodo di queste persone verso altre zone aggravando situazioni già fragili, e quindi un sostanziale spostamento non risolutivo del problema.

Dal punto di vista della configurazione dei lotti residenziali, va sottolineato il problema normativo che riguarda gli spazi tra gli edifici. Queste aree prive di recinzioni e filtri rispetto al tessuto urbano vengono percepite come pubbliche (quindi di tutti, o spesso di nessuno) mentre di fatto sono proprietà privata degli

edifici. Questo equivoco genera non pochi problemi di sicurezza, limitando la possibilità di intervento delle forze dell'ordine. Spesso infatti si manifestano fenomeni di degrado in questi spazi privati non definiti, i quali potrebbero essere scongiurati con un'azione tempestiva; per questa ragione sarebbe auspicabile che la pubblica amministrazione entrasse in possesso di queste aree facilitando l'azione di polizia. Le difficoltà che Zingonia ha dovuto e continua ad affrontare la rendono al tempo stesso un'eccezionale palestra di socialità. Gli sforzi messi in campo in questi anni dai comuni, dagli operatori sociali nei condomini, nelle scuole e negli orti urbani, dalla Parrocchia, dai Carabinieri, dagli imprenditori, dalla comunità italiana e dalle stesse comunità di migranti, sono un mirabile esempio di "fabbrica di cittadinanza" e prefigurano Zingonia come paradigma futuro di integrazione e resilienza.

Bibliografia

[1] -Ricci, Giulia - Zingonia - *A Modernist Privatopia Facing Global Immigration*, Gizmo, 2014

[2] - Comune di Verdellino - *Piano di Governo del territorio, Documento di piano*, Verdellino 2011

2_layer storico



Fig. 5 - Immagine tratta da "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, 1978.

Zingonia seppur giovane può raccontare diverse storie: quella dell'Italia rurale e della vita contadina lombarda, del boom economico e della migrazione dal Mezzogiorno, le vicende, la memoria e la cultura dei migranti da paesi lontani. Quale relazione esiste tra la città e la sua storia? Come può il paesaggio della città rappresentare la storia della comunità, la memoria sociale e le tradizioni?

Nel 1964, l'operazione Zingonia piomba in una landa di terra, tra Bergamo e Treviglio, laddove c'erano solo campi coltivati e piccole comunità rurali: un paesaggio che si può immaginare non lontano da quello descritto da Ermanno Olmi, che in questi luoghi ambienta il suo film "L'albero degli zoccoli". I pochi impiegati nell'industria devono recarsi quotidianamente verso altre città per lavorare. Il lento scorrere della vita contadina è interrotto dal "sogno americano" trapiantato nella pianura lombarda, da un'investimento immobiliare che porta ampie strade, palazzi che paiono grattacieli, industrie, tecnologia e ambizioni di modernità. Le persone che lì vivono assistono ad una trasformazione

repentina del loro territorio. Zingonia diventa un attrattore potentissimo per imprenditori, operai e persone che vedono la possibilità di realizzare qualcosa di impensabile fino a quel momento. La frenesia della costruzione dei primi anni porta ad una cesura netta con la realtà precedente. Alla storia dei contadini si sovrappone quella dei migranti economici dalla Lombardia ed in gran parte dal sud Italia. La vicenda di questa nuova città rimanda poi alle storie delle altre *new town* e delle utopie urbane in generale, collocando Zingonia su un piano internazionale, più dal punto di vista ideale che effettivo, a luoghi lontani fisicamente e culturalmente.

Il comparto industriale della città, invece, racconta dell'impresa italiana, del miracolo economico, e costituisce la testimonianza di un tessuto imprenditoriale che in gran parte lega il marchio della propria azienda al nome della città stessa; nelle interviste realizzate a imprenditori e negozianti locali capita spesso che rimarchino fieramente il loro essere a Zingonia "fin dall'inizio", di essere nati assieme a lei. Altra è la storia, o meglio le storie, dei migranti extra-comunitari che cominciano ad arrivare negli anni '80 con le grandi differenze culturali e la difficoltà a trovare radicamento. Non è un caso che la giovane età di Zingonia, lo stile internazionale, quell'essere in fondo un non luogo, abbia favorito l'insediamento di coloro che erano alla ricerca di un'identità mentre ha respinto la popolazione italiana che in quegli spazi fatica a riconoscersi. La risignificazione di questa città è fondamentale, sia per gli abitanti stranieri sia per gli italiani; riscoprire e rifondare Zingonia attraverso una narrazione della stessa e della storie dei suoi abitanti.

Bibliografia

[1] - Bottini, Fabrizio - *Zingonia: l'equivoco della città nuova*, in *Metronomie* n. 13, 1998

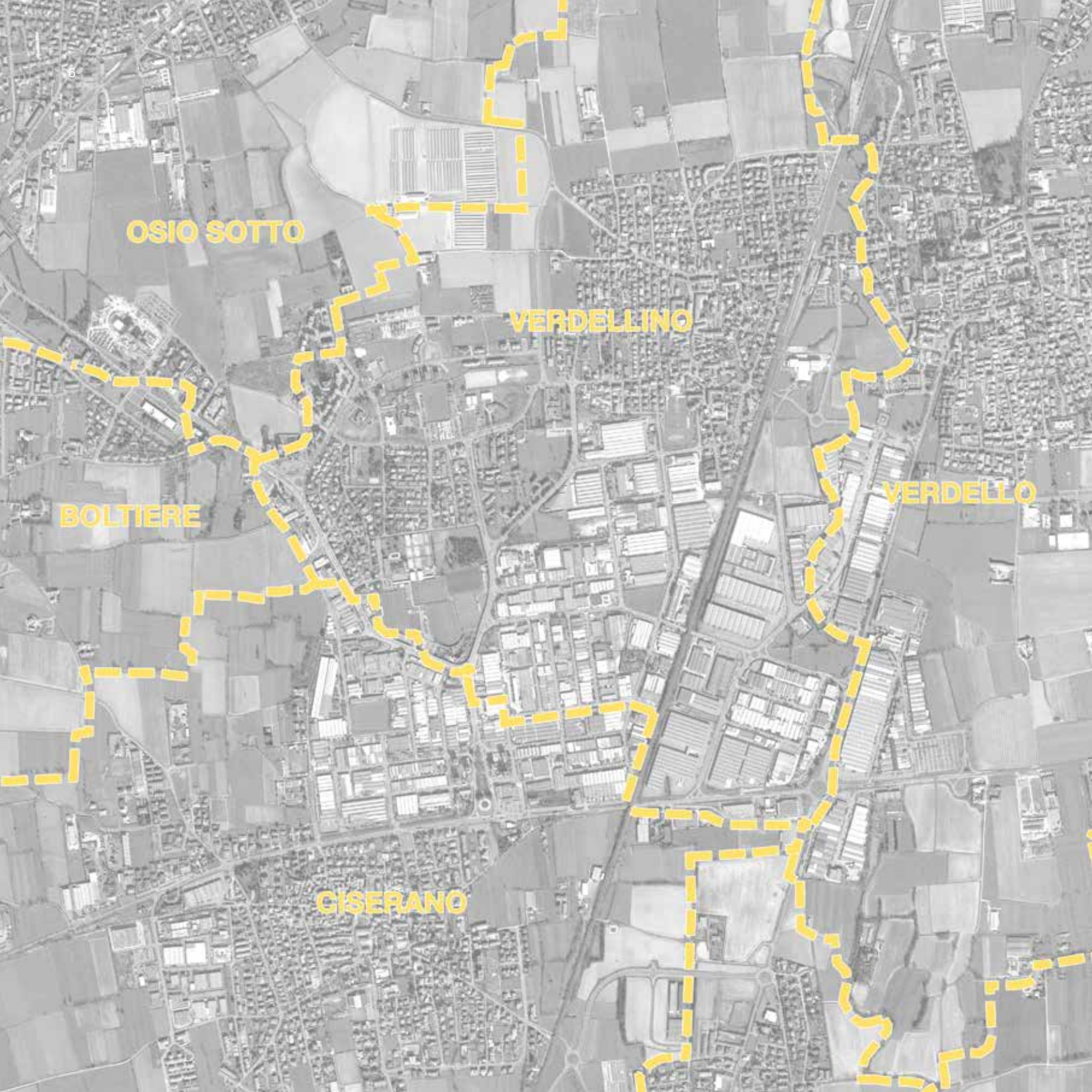


Fig. 6 - Suddivisione dell'area di Zingonia tra i cinque comuni:

3_layer amministrativo

Zingonia amministrativamente non esiste: il suo territorio poggia su cinque comuni diversi. Percezione e condizione amministrative disegnano mappe differenti. Quali sono i confini di un paesaggio e quanti sono i tipi di confine che un paesaggio può avere? I confini tra le comunità infatti non sempre coincidono con quelli amministrativi. Un paesaggio per la democrazia ha confini distinti? Questi come possono essere posizionati?

Uno dei difetti originari nella pianificazione di Zingonia è la mancanza di un ente amministrativo unico che si occupi della manutenzione degli spazi aperti, dei servizi pubblici e delle attrezzature sportive. Obiettivo primario di Zingone era l'accorpamento dei cinque comuni in una nuova città, sogno che incontra l'opposizione degli abitanti locali e si riduce alla formazione di un consorzio amministrativo. In seguito, l'allontanamento di Zingone dalla scena locale, la crisi industriale degli anni '70 e la chiusura del consorzio stesso alla fine degli '80, segna l'abbandono della visione originaria di una città satellite unificata e spalma la porta ad una

frammentazione che tutt'oggi permane. La mancanza di unità amministrativa, dunque, continua ad essere un difetto fondamentale, che molte persone considerano essere la principale causa del fallimento di Zingonia come luogo. Le vicissitudini di questa *new town* forniscono una lezione chiave in termini di sostenibilità: la pianificazione fisica è solo una delle componenti che concorre a formare una forte identità locale. La buona pianificazione e progettazione dovrebbero preoccuparsi della resilienza a lungo termine delle comunità, ciò include la presenza di una struttura amministrativa democratica e di processi

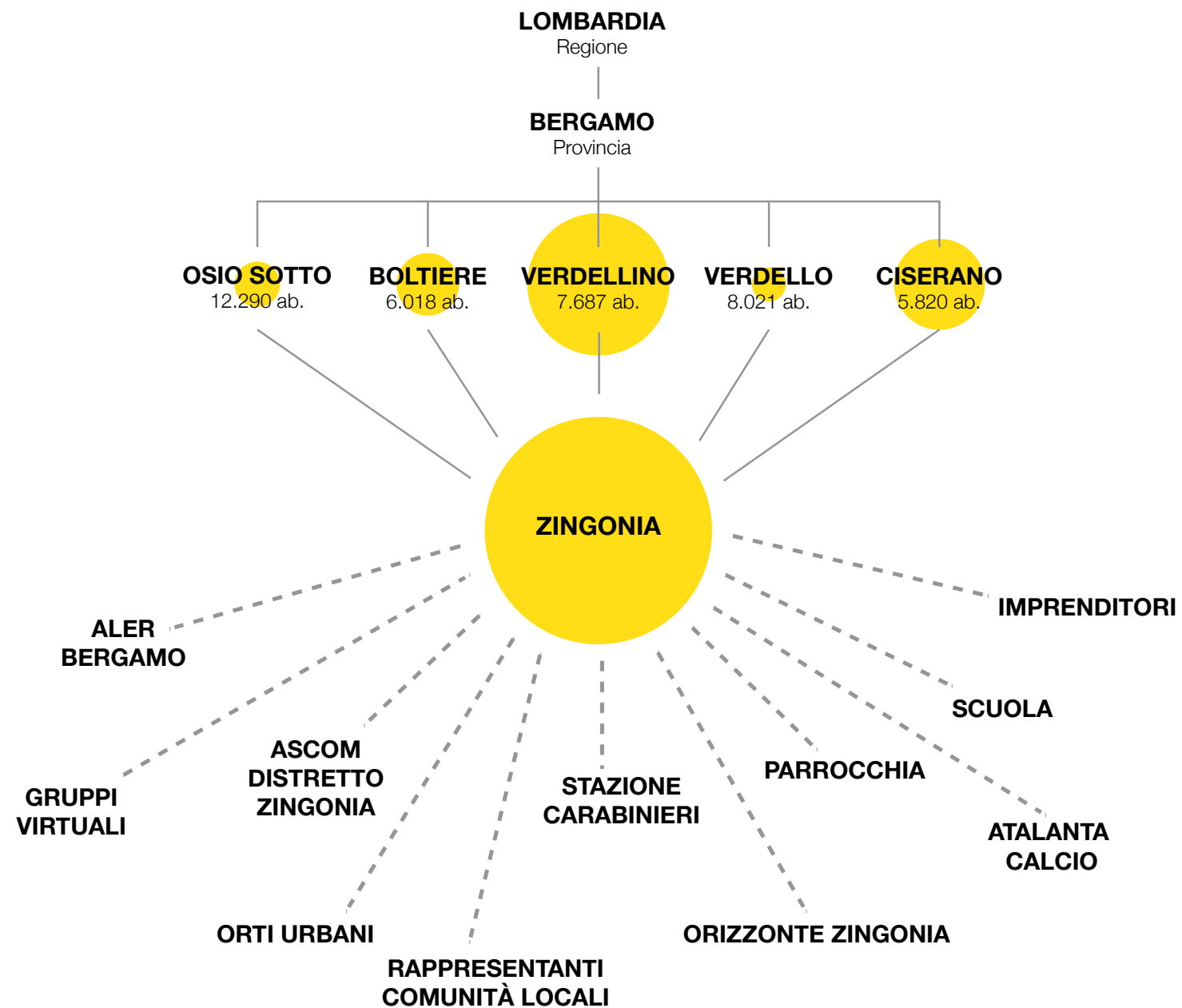


Fig. 6 - "Power map"
(mappa dei poteri).

capaci di affrontare le sfide di un futuro incerto e in evoluzione.[1]

Ad ogni modo, il fatto che Zingonia non esista amministrativamente non significa che sia percepita come realtà a sè stante. La sua diversità - morfologica e architettonica - rispetto ai comuni limitrofi, oltre che la cattiva reputazione che la riguarda di recente, creano una distanza percettiva molto più marcata di quella fisica. Nella percezione delle persone Zingonia esiste: la sua eco, nel bene e nel male, è anche più forte di quella dei comuni a cui fa capo. Essa esiste inoltre in enti ed istituzioni che agiscono sul territorio: ad esempio, il Comando Stazione Carabinieri di Zingonia-Verdellino, la chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa che è sede della Parrocchia di Zingonia, le scuole elementari e materne.

Le forze in gioco

Un progetto di trasformazione che ambisca ad essere sostenibile - economicamente, socialmente e ambientalmente - nel tempo, non può ignorare gli attori presenti sul territorio,

che già quotidianamente intervengono nel suo cambiamento. La mappatura i portatori di interesse (*stakeholders*), privati e pubblici formali ed informali è importante al pari di quella del paesaggio fisico.

Bibliografia

[1] - Ruggeri, Deni - *Death and Life of a Modernist Utopia: The New Town of Zingonia, Italy*, in Provoost, Michelle (a cura di) - *New Towns for the 21st Century: The Planned Vs. the Unplanned City*, SUN, Amsterdam 2010



Fig. 8 - Il grattacielo di Zingonia, 2016.

4_layer estetico

La pianta originaria di Zingonia è frutto di una pianificazione imposta dall'alto, non di un progetto di partecipato. C'è una connessione tra la democrazia e la qualità del paesaggio urbano? L'affresco del Buon Governo a Siena introduce questo parallelismo come certezza. Ad un maggior grado di partecipazione corrisponde dunque una città più bella? Esiste un'estetica per il paesaggio urbano democratico contemporaneo? Estetica raggiunta come processo, o data?

Nell'affresco del Lorenzetti a Siena, è la contrapposizione tra il buon governo, che porta ordine, collaborazione e bellezza, e il cattivo, il quale è causa violenza, degrado e brutture. La ricerca di una relazione tra l'estetica della città e il suo assetto politico-sociale, si può affrontare da due punti di vista. Da un lato ci si può interrogare su come la conformazione urbana influenzi le interazioni sociali e la vitalità di una comunità, dall'altro si cerca di comprendere che tipo di società si esprime nell'immagine della città stessa. Nel caso di Zingonia, una pianificazione "imposta dall'alto" caratterizzata da rigida zonizzazione,

non favorisce il contatto tra le diverse parti della popolazione e, come riscontrato in numerose esperienze in tutto il mondo, questo modello urbanistico risulta fallimentare. La netta separazione funzionale infatti, specie nei contesti socialmente più fragili, agevola l'insorgere di degrado e segregazione. Al contempo, osservando Zingonia oggi, appaiono evidenti i contrasti tra le diverse realtà che la compongono. Le recinzioni e i cani da guardia che difendono i giardini curati delle villette sono l'emblema di un tentativo di conservare una qualità estetica che decade bruscamente quando, superato il cancello, ci si trova di fronte a condomini vittime



Fig. 7,8 - "Allegoria del Buono e del Cattivo Governo", Ambrogio Lorenzetti, Siena 1338-1339 (wikipedia.it, consultato il 22-9-2016)

dell'incuria. Questa introversione, che si riscontra anche nelle altissime siepi che circondano i campi dell'Atalanta Calcio e il circolo sportivo, è sintomo fisiologico di una comunità frammentata. Ad ogni modo, ciò che maggiormente caratterizza il paesaggio di Zingonia è la zona industriale, le distese di capannoni formano un distretto produttivo con un certo grado di compattezza e riconoscibilità, in cui paradossalmente si trova un maggior senso di urbanità rispetto al resto del costruito, anche se per ragioni comprensibili i lotti occupati dalle fabbriche presentano un livello di interazione quasi nullo e l'area diventa deserta nelle ore serali.

Alle barriere fisiche poi, si aggiungono quelle immateriali, costituite da diffidenza a circondare i luoghi pericolosi o presunti tali: la percezione collettiva e il senso comune disegnano mappe e confini che non sono sempre facili da distinguere, ma possono creare segregazioni molto forti. L'attualità del problema e la necessità urgente di trovare nuovi modi di costruire la convivenza è testimoniata dal tema scelto per la Biennale di Venezia del 2016 dal titolo "Reporting from

the front". Il manifesto dell'evento ritrae una donna in cima ad una scala: uno strumento per guardare oltre, per superare una barriera; un oggetto semplice, di uso comune, che però apre prospettive nuove. Essa suggerisce un fare architettura che trova il suo valore più nel processo e negli sforzi di creazione che nel manufatto realizzato, come peraltro si evince dai progetti selezionati e dalle installazioni. L'architettura come forma sociale si esprime dunque nella ricerca di una nuova estetica per tentare di rispondere alle emergenze sociali di questo tempo.

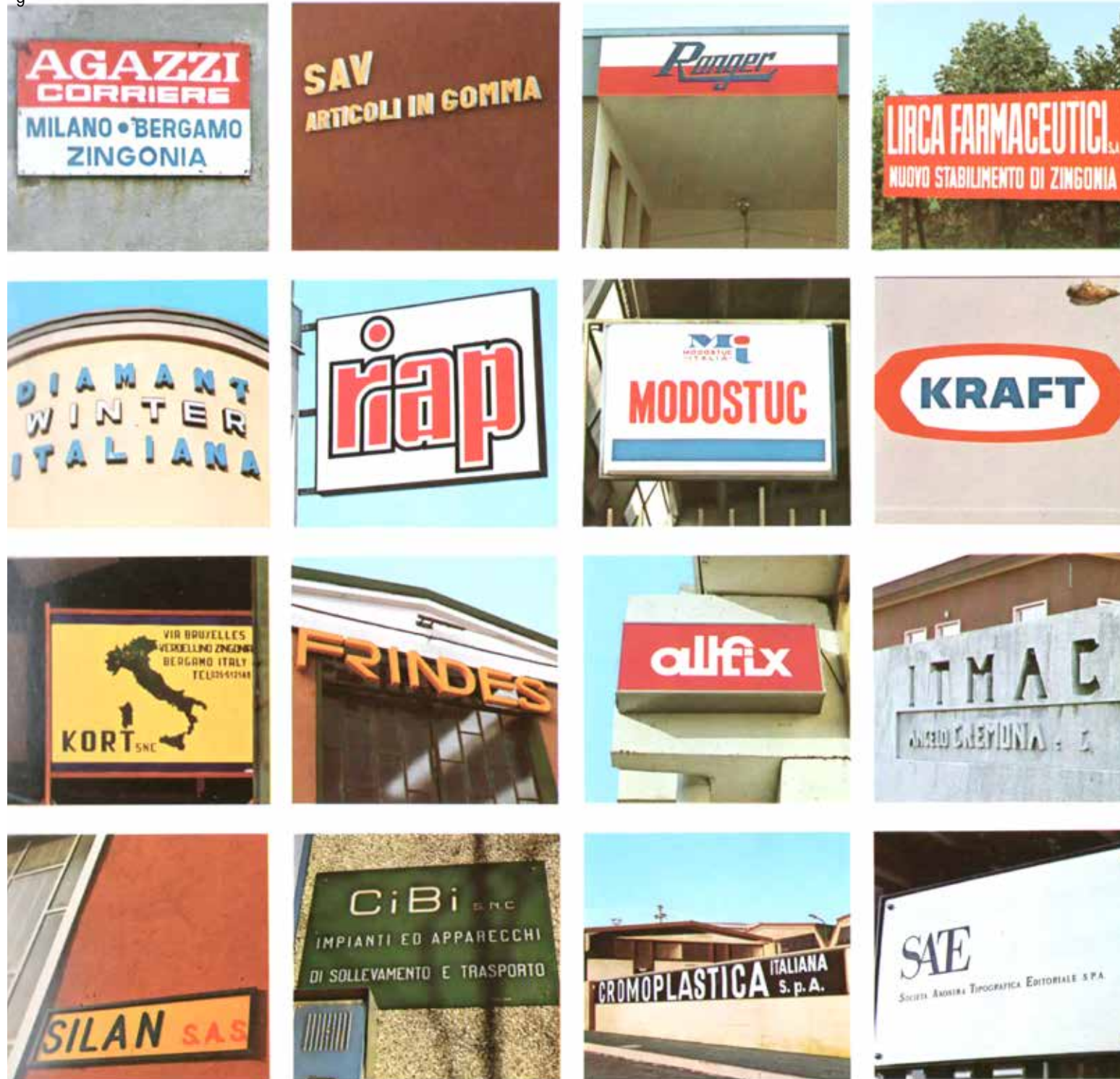


Fig. 9 - Immagini delle insegne di alcune ditte stabilitesi a Zingonia nei primi anni successivi alla fondazione (ZIF, 1970)

5_layer economico

Zingonia ha vissuto appena nata la transizione dall'era industriale a quella postindustriale. Pur sapendo che ad oggi il comparto industriale della città è forse la sua prerogativa più positiva, le trasformazioni nel settore secondario spingono ad una riprogettazione o ripensamento delle aree produttive ed infrastrutturali dismesse. Qual è il ruolo dei cittadini in questo processo? La preservazione ed implementazione del tessuto industriale può essere la chiave per la rinascita di Zingonia.

Ciò che rende Zingonia un caso di enorme interesse a livello nazionale e la distingue all'interno della storia delle "città nuove" europee ed americane, è che la sua nascita è unicamente dovuta all'iniziativa di un privato e all'organismo finanziario da lui guidato, senza alcuna partecipazione statale. Al tempo in cui comincia la costruzione (siamo nei primi anni '60), la *company town* ottocentesca, con tutte le sue varianti utopistiche o paternalistiche, è un modello abbondantemente tramontato, e ora anche a grande scala i processi di insediamento e reinsediamento sono una complessa forma decisionale, in cui gli interessi dell'impresa devono trovare una sintesi con quelli collettivi, a loro volta articolati orizzontalmente

per settori (residenza, servizi, ambiente ecc.), e verticalmente per scale di intervento (governo regionale, locale, associazioni ..).[1]

In Italia le più recenti città di fondazione sono quelle sorte per diretto intervento del Regime negli anni '20 e '30, con le quali Zingonia ha poco a che vedere. Più interessante è invece il paragone con gli insediamenti di Dalmine e Crespi D'Adda, sia per vocazione, sia per prossimità geografica; risulta infatti singolare la compresenza, nel raggio di neanche dieci chilometri, di fenomeni urbani che, pur con le precipue peculiarità, hanno nella produzione industriale il comune denominatore.

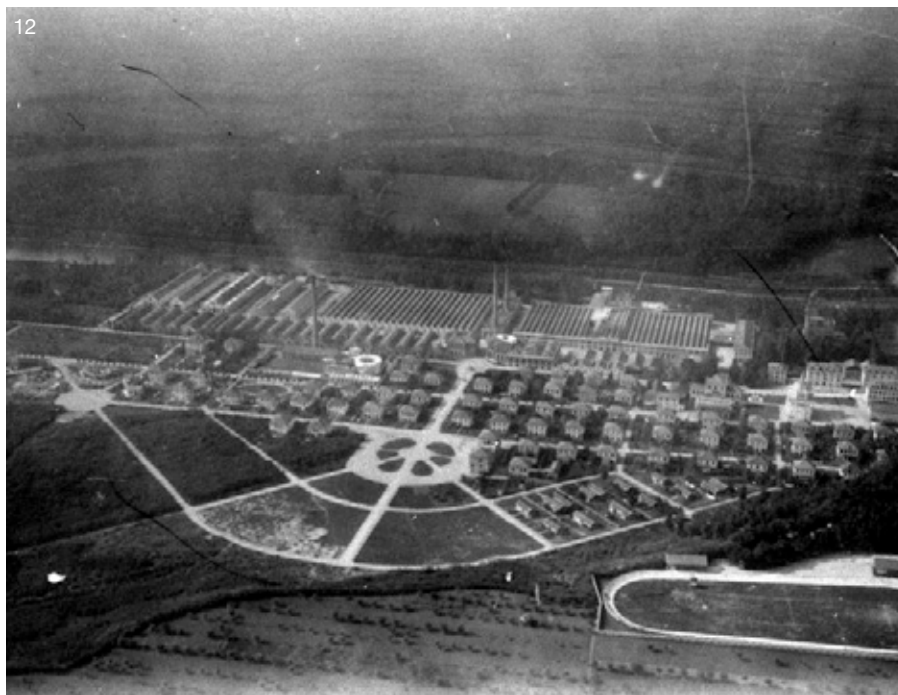
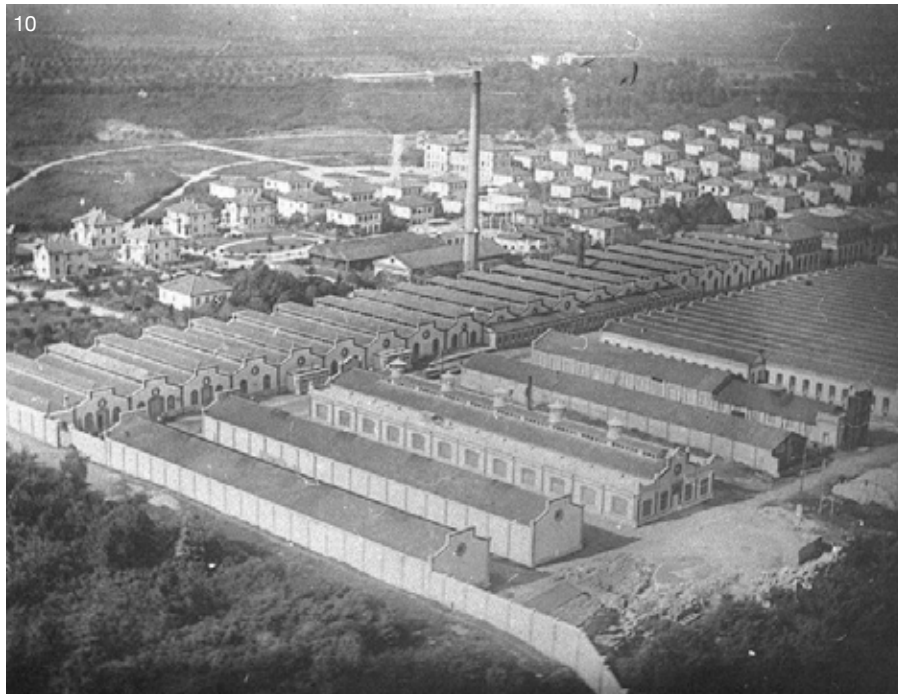


Fig. 10 - 13 - Foto d'archivio del villaggio industriale di Crespi D'Adda (<http://www.villaggiocrespi.it>, consultato il 9-6-2016)

Crespi d'Adda

Crespi d'Adda sorge in prossimità della confluenza del fiume Brembo nell'Adda. Nel 1878, quando comincia l'attività del Cottonificio Crespi, l'alta pianura dell'Adda era zona dedicata ad agricoltura di mera sussistenza. Cristoforo Crespi (1833-1920), individuata un'area favorevole in prossimità del fiume, vi impianta 5.000 fusi che vengono presto raddoppiati, fino a raggiungere l'impressionante numero di 80.000. Con i reparti tessitura e tintoria, creati rispettivamente ne 1894 e 1898, il cottonificio assume proporzioni grandiose, arrivando a dare occupazione a 4.000 lavoratori. E così sorge anche il villaggio: attorno all'opificio vengono edificate casette bifamigliari per gli operai e, dopo la prima guerra mondiale, anche le villette per i dirigenti, il tutto con un livello avanzato di servizi sociali collettivi: scuola, ambulatorio medico, mense, un complesso sportivo, bagni pubblici, chiesa e un cimitero monumentale. I criteri che guidano gli architetti ai quali Cristoforo Crespi commissiona i lavori (nomi eccellenti: Angelo Cola, Pietro Brunati, Ernesto Pirovano, Gaetano Moretti) sono improntati

a geometria, funzionalità e armonia. L'inserimento del nuovo contesto industriale nel territorio coniuga razionalità e rispetto della morfologia dell'ambiente naturale e sebbene il suo sviluppo abbia impegnato quasi cinquant'anni, l'insieme denota una sorprendente unitarietà e coerenza. Una strada orientata nord-sud parallela al corso dell'Adda divide il settore produttivo dal settore abitativo e su di essa si inseriscono ortogonalmente le strade secondarie a servizio dell'area residenziale, con villette autonome dotate di giardino. A fronte della razionalità del disegno planimetrico, si riscontra una piacevole meticolosità nei dettagli e nella decorazione degli edifici. Gli stessi capannoni dello stabilimento sono ingentiliti da finestre orbicolari cieche mentre le finte porte neogotiche sono contornate da rosoni in cotto.

L'intero piano persegue l'obiettivo di realizzare un punto di incontro tra le esigenze dell'impresa e quelle del lavoratore, come teorizzato da Silvio Crespi (1868-1944), primogenito di Cristoforo, imprenditore e uomo politico che succede al padre alla guida dell'azienda. Egli, in qualità di presidente dell'Associazione Cottonieri e membro del Consiglio



Fig. 14 -19 - Foto recenti del Villaggio Crespino (<http://www.villaggiocrespi.it>, consultato il 9-6-2016)

Superiore dell'Industria e del Commercio, scrive: "L'uomo, creatura essenzialmente libera, amante d'aria e di luce e bisognosa di svilupparsi al sole nel salutare travaglio della sua genitrice, la terra, è costretto invece dalla civiltà ad accomunarsi con altri suoi simili, fino a diventare un semplice organo di una macchina enorme, a servire soltanto come un ingranaggio. La grande industria è dunque contraria alla natura umana, al suo sviluppo fisico... La responsabilità di quegli imprenditori è dunque incalcolabile, come immensa la latitudine del loro dovere, il quale consiste nel conciliare le necessità dell'industria colle esigenze della natura umana, in modo che i progressi dell'una non siano mai per inceppare lo sviluppo dell'altra."

L'abitazione confacente è dunque un'esigenza fondamentale e l'industriale ha il dovere morale e civile di mettere il lavoratore in grado di soddisfarla. La nobiltà d'intenti su cui si fonda, non risparmia il Villaggio di Crespino dalla crisi economica e difficoltà finanziarie, tant'è che nel 1930 i Crespini devono rimettere tutto nelle mani della creditrice Banca Commerciale Italiana. Passano sei anni di incertezza, poi, nel 1937 la STI (Stabilimenti

Tessili Italiani) di Bruno Canto, subentra e procede nell'ammodernamento delle abitazioni e dei servizi. Nel 1972 la ditta viene messa in liquidazione dall'assemblea degli azionisti con la conseguenza di una netta divisione fra stabilimento e villaggio. La fabbrica rimane in funzione fino al 2003. Oggi Crespino d'Adda fa capo al Comune di Capriate San Gervasio e dal 1995 è tra i siti del patrimonio mondiale della cultura (*World Heritage List*) dell'Unesco, per il suo valore storico, urbanistico e sociale, fatto che potrebbe creare qualche problema di gestione per una municipalità così piccola. Oggi il villaggio ospita una comunità discendente per gran parte dagli operai che vi hanno vissuto e lavorato.

Dalmine

L'insediamento urbano di Dalmine, sorto nei primi anni del XX secolo attorno allo stabilimento siderurgico, vive un rapido e intenso sviluppo architettonico e urbanistico fra gli anni '20 e '40, quando, per iniziativa diretta dell'impresa e per la gran parte sotto la regia dell'architetto milanese Giovanni Greppi, vengono realizzate infrastrutture, quartieri residenziali, edifici pubblici e un fitto

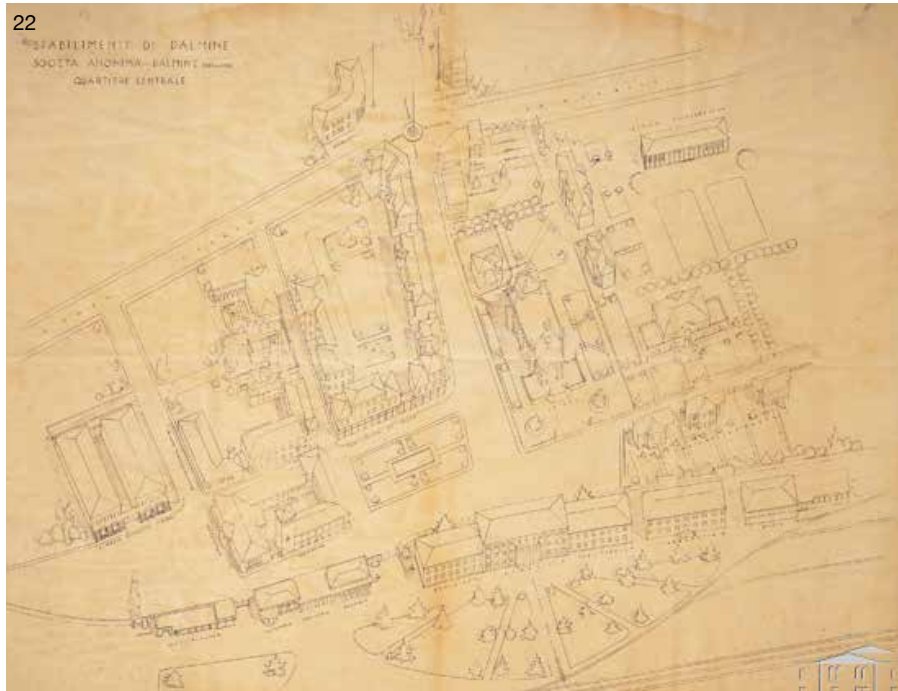


Fig. 20 - 23 - Immagini d'archivio del villaggio industriale di Dalmine (<http://www.fondazione.dalmine.it/> consultato il 9-6-2016)

insieme di interventi che vanno via via a definire e caratterizzare una vera e propria città industriale. L'impresa costruisce e consolida, inoltre, una trama di relazioni con le istituzioni locali e con il territorio attraverso iniziative ed interventi di carattere sociale, assistenziale, ricreativo, rivolti in primo luogo ai propri dipendenti e alle loro famiglie. Lo stabilimento sorge nel 1906, in una località denominata Dalmine, per iniziativa della Società Mannesmann, titolare del brevetto per la produzione di tubi in acciaio senza saldatura. L'insediamento dell'attività in un'area agricola e priva di impianti industriali è favorita da numerosi fattori tra cui la conformazione pianeggiante del terreno, il prezzo relativamente favorevole, la disponibilità di energia e acqua e l'ampio bacino di manodopera non specializzata a basso costo, favoriscono. Fin dal principio l'impresa stabilisce un complesso sistema di relazioni e negoziazioni con i Comuni di Mariano, di Sforzatica e in particolare di Sabbio, sotto la cui giurisdizione si trova la allora frazione di Dalmine. Con la firma di una convenzione nel 1909 che insieme all'insediamento dell'impianto regola la realizzazione di vie di trasporto, di una rete idrica ed

elettrica e di servizi minimi per la popolazione questi rapporti trovano una prima importante definizione. Accanto alle infrastrutture industriali sorge così un primo apparato di alloggi e servizi per il personale trasferitosi nell'area di Dalmine dalla Germania, nel caso di dirigenti e tecnici, e dai comuni limitrofi nel caso di manodopera generica. Nel 1911, quando gli abitanti complessivi dei tre Comuni di Sabbio, Mariano e Sforzatica ammontano complessivamente a 3.200, la Mannesmann impiega 700 addetti, con le lavorazioni di laminazione ormai a regime e la nuova acciaieria elettrica avviata da un anno. Lo sviluppo dell'impresa è frenato dallo scoppio della prima guerra mondiale, l'allontanamento della proprietà tedesca, le difficoltà della riconversione ad una economia di pace e l'insorgere di tensioni sociali – che conducono all'occupazione dello stabilimento nel marzo del 1919. Soltanto dopo la metà degli anni '20 si presentano una serie di condizioni che conducono alla nascita e sviluppo di un progetto urbanistico e sociale. Un progetto che si realizza anche con la costruzione, da parte della nuova società, ora di proprietà dello

¹ **Ateco**: a partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), (<http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/ateco-2007>, consultato il 15/7/2016).

² **Decreto del 18 aprile 2015 del Ministero delle Attività**: fornisce le necessarie indicazioni per la determinazione della dimensione aziendale (gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2005-10-12&atto.codiceRedazione=05A09671&elenco30giorni=false, consultato il 15/7/2016).

Stato e denominata Stabilimenti di Dalmine, di una solida rete di relazioni istituzionali e territoriali con le locali autorità ecclesiastiche e politiche, nell'ambito di un controllo sempre più stretto imposto dal regime fascista. Contemporaneamente anche le condizioni interne all'impresa si sono stabilizzate: un netto miglioramento dei conti della Dalmine grazie all'incremento delle commesse unite ad un intenso ammodernamento degli impianti, compongono un quadro complessivamente favorevole nel quale il rapporto di committenza che lega l'impresa all'architetto Greppi, trova una concreta, articolata e sistematica realizzazione.

A partire dal 1924 nascono così il Quartiere operaio, il Quartiere impiegati, la Pensione privata, gli impianti sportivi, il Quartiere centrale, una fitta serie di edifici collettivi direttamente o indirettamente legati alle funzioni non strettamente produttive dell'impresa, edifici di rappresentanza, edifici religiosi, piazze, scuole, colonie e aziende agricole. Con la seconda metà degli anni '30 cresce anche la popolazione residente (dai circa 6.000 abitanti del 1931 ai circa 7.300 del 1941) parallelamente alla crescita dell'impresa, che

giunge ad occupare un'area di 650.000 metri quadrati e ad impiegare 3.850 addetti nel 1935 e circa 5.500 nel 1940. La dichiarazione di notevole importanza industriale, ottenuta dal Comune di Dalmine nel 1941 per decreto del capo del Governo, sancisce formalmente il completamento del processo di formazione della company town. Questo secondo periodo di vita della Dalmine, ormai parte dell'industria di Stato, è quindi quello della costruzione della piena identificazione fra impresa-fabbrica-territorio.

Nel 1927, con la nascita del Comune di Dalmine, la città industriale trova una significativa riorganizzazione: la creazione del nuovo Comune sancisce di fatto lo spostamento del baricentro di una serie di funzioni ed edifici pubblici dal loro insediamento originario, al nuovo spazio antistante gli stabilimenti, che si pone come polo della riorganizzazione del territorio, e quindi sede delle istituzioni che lo governano. La nuova sede del Comune è inaugurata nel 1938 nel nuovo centro della città, progettato su disegno di Greppi, dove hanno sede anche la Casa del Fascio, il Dopolavoro aziendale e l'asta alzabandiera (l'"antenna"),

costituita da un unico tubo senza saldatura prodotto nello stabilimento di Dalmine, e di fatto simbolo della città.

Il Direttore amministrativo della Dalmine, nonché amministratore delegato de La Pro Dalmine, la Società costituita nel 1935 con lo scopo di gestire il patrimonio non industriale della Dalmine si trova al vertice del del nuovo Comune di Dalmine, in veste di Podestà. In questi anni la company town di Dalmine si realizza non solo attraverso le numerose costruzioni di edifici destinati ad abitazione o ad usi pubblici, ma anche attraverso il controllo di una serie di altre funzioni legate alla gestione ed organizzazione del tempo e dello spazio esterno a quello lavorativo o abitativo. Questo sistema di attività costituisce il vero tessuto connettivo di una strategia di costruzione del consenso e di creazione di una comunità, ovvero quel "villaggio modello" che la propaganda cinematografica fascista del 1940 illustra con riferimento alla città di Dalmine. Nei primi anni del dopoguerra, pur in un quadro politico-istituzionale e di relazioni industriali totalmente rinnovato, la Società mantiene e rafforza il proprio apparato assistenziale sorto nei decenni precedenti.

Ma negli anni delle lotte sindacali e del boom economico l'impresa promuove un nuovo sistema salariale, che tende a trasformare in retribuzione, o meglio in incentivi alla produzione, parte di quelle elargizioni in beni materiali o in servizi nate negli anni '20, legando così alla disciplina sul posto di lavoro la possibilità di usufruire dei vantaggi di appartenere alla "grande famiglia" di Dalmine.

A partire da questi anni , prende quindi avvio il processo di progressiva riduzione da parte dell'impresa del proprio potere di governo diretto del territorio, mantenendo comunque pressochè invariato il tessuto connettivo della company town, ovvero quel sistema di relazioni fondato sulla comunicazione interna, sulle provvidenze, sui servizi al personale, sui servizi di assistenza e ricreazione. Nel 1991 si insedia a Dalmine la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bergamo.

Zingonia

Nell'Italia del Dopogurra l'idea di città nuova è decisamente offuscata dall'ansia della ricostruzione, anche se molto si dibatte sui modi e le forme in cui questa si debba configurare: le nuove prospettive

di sviluppo sociale, stimolano una diversa creatività, un diverso rapporto tra urbanistica ed istanze emergenti, un diverso modo di recepire il senso morale, sociale, politico della disciplina. [1]

Parallelamente a questa situazione, lo sviluppo di Zingonia segue un cammino del tutto autonomo. L'attività della Z.I.F. (Zingone Iniziative Fondiarie), era iniziata con la progettazione e realizzazione, verso la fine degli anni '50, di un quartiere residenziale nell'immediata periferia milanese, a Trezzano sul Naviglio. Renzo Zingone, proprietario della Banca Generale di Credito e quindi osservatore privilegiato dell'emergere di alcune particolari esigenze dei piccoli e medi operatori immobiliari, acquisisce un'area agricola di grandi dimensioni, a una distanza relativamente grande da Milano, con problemi relativamente grandi in termini di urbanizzazione, scala del possibile intervento, tempi di recupero degli investimenti. Questo si traduce, immediatamente, in un basso prezzo dei terreni. L'offerta non riguarda solo spazi residenziali, ma anche insediamenti produttivi artigianali, che indirettamente contribuiscono ad aumentare la domanda insediativa nei terreni non ancora edificati.

A modo suo, il quartiere Zingone è emblematico dell'approccio privatistico alla pianificazione di quartiere. Conseguentemente l'iniziativa di Zingonia con un notevole salto di qualità tenta di meritarsi un ruolo di punta nel prefigurare la versione italiana della *new town*. La scelta di una zona "depressa", ma collocata in posizione strategica (cfr. Cap. 1), è un decisione ben motivata dal punto di vista imprenditoriale. Area "depressa" negli anni '60 significa almeno due cose: una società locale tendenzialmente debole (dal punto di vista del mercato del lavoro, ma anche da quello della capacità contrattuale delle istituzioni) e un sistema di agevolazioni ed esenzioni tributarie per l'insediamento produttivo. E' soprattutto il secondo elemento, il maggior fattore di attrattività per un investimento di queste proporzioni, quello che consente il salto di qualità (o di quantità) rispetto al quartiere Zingone. Riassunto in cifre, il progetto prevede: 846.000 mq per la grande industria e 1.466.000 per la piccola e media; 780.000 mq destinati al terziario (realizzato in minima parte); 1.255.000 mq di residenza semintensiva e 1.467.000 mq a villette; 704.000 mq di verde pubblico e

attrezzato. Il piano del costruttore, attraverso una campagna pubblicitaria particolarmente aggressiva, che per retorica si rifà proprio all'utopia della città giardino di E. Howard (cfr. Cap. 1), prefigurando condizioni di vita idilliache rispetto alle caotiche e disumanizzate metropoli industrializzate (proprie del contesto britannico dell'Ottocento più che dell'Italia di quegli anni), è quello di attrarre grandi e piccoli imprenditori e convincerli con cospicue agevolazioni fiscali ad insediare a Zingonia la loro attività. La rete infrastrutturale stradale a "Y" viene subito realizzata mentre contemporaneamente un'impresa di prefabbricati (di proprietà della stessa Z.I.F.) produce in loco gli elementi componenti dei capannoni industriali che iniziano a insediarsi. Per quanto riguarda la forza lavoro, Zingone immaginava di intercettare il flusso di pendolari che al tempo faceva esodo verso le città vicine, ma in seguito invita ad immigrare lavoratori da tutta Italia. In particolare in seguito agli eventi sismici che colpiscono le Marche nel 1972, offre alle famiglie terremotate la possibilità di stabilirsi nella nuova città senza pagare il canone di affitto per due anni. Questa politica imprenditoriale, a tratti spregiudicata

ed anche i mezzi tecnici, gestionali e finanziari messi in gioco (Zingone poteva contare su un vero e proprio "comprensorio di pianificazione" [1]) sono sicuramente un tratto distintivo della storia di Zingonia; rispetto ai casi di Crespi D'Adda e Dalmine, essa non è legata ad un'industria specifica, bensì potremmo parlare di una "*company town* della finanza", nel senso di un'impresa votata alla speculazione non necessariamente nell'accezione negativa del termine. Al tempo stesso, questo tipo di intervento capitalistico sul territorio non contiene particolari elementi di innovazione rispetto alle operazioni analoghe dell'Ottocento, pur nell'accresciuta dimensione territoriale e articolazione funzionale consentita dal progresso tecnologico e organizzativo, salvo (e questo è il fatto distintivo) che proprio questa integrazione consente profitti elevatissimi. [1]

Dopo l'entusiasmo e i successi del primo decennio Zingonia si trova a misurarsi con le "fatiche della storia" (cit. Luisella Guerra).

Durante la crisi economica di metà anni '70, il settore industriale italiano subisce le maggiori ristrutturazioni. Come risultato, molte grandi

compagnie nell'area di Milano chiudono, con importanti conseguenze per le piccole imprese manifatturiere e tecnologiche situate nella nuova città. Nonostante ciò, il settore industriale di Zingonia rimane tutto sommato in buona salute. Industrie come Robur (che produce pompe di calore innovative) e Fine Foods (specializzata nel settore farmaceutico) sono diventate leader nei rispettivi settori. Ad oggi, queste industrie offrono molti posti di lavoro per operai e professionisti di tutta la regione. La presenza di queste compagnie è centrale per la sopravvivenza di Zingonia e da esse e con esse deve ripartire il rilancio. Questo fatto è chiaramente compreso dalle amministrazioni locali, che si sono attivamente spese con i governi regionali e nazionali per salvarle. Ora, mentre Zingonia si avvia verso una nuova fase della sua storia, è fondamentale che l'ambiente di lavoro immaginato dal masterplan sia mantenuto e il mercato del lavoro rimanga stabile. Altrettanto importante è continuare a promuovere l'innovazione e il progresso tecnologico, dato la salute e la vitalità di queste industrie si basa fortemente sulla disponibilità di queste infrastrutture.

Le imprese

Il tessuto imprenditoriale di Zingonia quindi è vitale, ricco di eccellenze. Per comprendere la sua strutturazione è stata realizzata una mappa delle aziende insediate nel territorio. La seguente elaborazione contiene le aziende presenti nell'elenco delle ditte del comune di Verdellino aggiornato al 2016, che costituiscono la maggior parte del reparto industriale di Zingonia. Mentre qui mancano i dati relativi all'area amministrata dal comune di Ciserano. La catalogazione contiene il codice di riferimento Ateco e una stima della dimensione dell'impresa secondo il Decreto del 18 aprile 2015 del Ministero delle Attività Produttive.

Bibliografia

- [1] - ZIF (a cura di) - *Zingonia. Anno 5*, Zingone Iniziative Fondiarie S.p.a., Milano 1970
- [2] - Tonolini, Manuel - *Dalmine. Dall'impresa alla città. Storia, industria, architettura di una company town*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie n. 42, aprile-maggio-giugno 2005, pp. 58-65.
- [3] - Ruggeri, Deni - *Death and Life of a Modernist Utopia: The New Town of Zingonia, Italy*, in Provoost, Michelle (a cura di) - *New Towns for the 21st Century: The Planned Vs. the Unplanned City*, SUN, Amsterdam 2010

| 24 | DITTA | UBICAZIONE | CODICE ATECO | DIMENSIONE | COMUNE | PROVINCIA |
|----|---|--------------------------|--|------------|------------|-----------|
| | LOCATI IMPIANTI S.r.L. | Via V. Veneto, 37 | 42.21 - Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | ELETTROIMPIANTI MED DEI FRATELLI MAZZOLENI S.n.C. | Via Degli Anedari, 13 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | TAILOR MADE S.R.L. | Via Degli Anedari, 30/2 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| | LEADERS.IT | Via Degli Anedari, 36 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| | AUTOTRASPORTI ALGERI MARSILIO | Via Degli Anedari, 22 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | C.M.V. S.N.C. DI VANTAGGIATO MASSIMO & C. | Via Degli Anedari, 20 | 25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | SFARMEC SRL | Via Stoccolma, 34/36 | 25.62 - Lavori di meccanica generale | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | INOX IMPIANTI TECH S.R.L. | Via Degli Anedari, 6 | 43.22 - Installazione di impianti idraulici e di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | C.L.Z. S.N.C. DI ZANGA GIANTOBIA & C. | Via Degli Anedari, 2 - 4 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | AUSTERAS S.R.L. | Corso Italia, 10 | 29.32.09 - Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | D.B. AUTOTRASPORTI S.R.L. | Corso Italia, 4 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | GVT GROUP SRL | Corso Italia, 2 | 29.32.09 - Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | CONMEC S.r.L. | Via Berlino, 38/A | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | NUOVA SITT S.R.L. | Via Berlino, 40 | 22.29.09 - Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca | Media | Verdellino | Bergamo |
| | NEW COVER PAPER S.r.L. | Via Vienna, 33 | 17.23 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | "C.E.S.A.P. S.R.L." CENTRO EUROPEO SVILUPPO APPLICAZIONI PLASTICHE S.R.L. | Via Vienna, 54 -56 | 72.1 - Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | ELETTRONICA DI VITALI GABRIELLA & C. - S.R.L. | Via Vienna, 44 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | CIEMMEELLE SRL | Via Amburgo, 11 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| | SIGICAR SRL | Via Amburgo, 9 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | POLY EXPRESS S.A.S. - SERVIZI MARKETING DI AGRATI NICOLA | Via Vienna, 40 - 42 | 18.14 - Legatoria e servizi connessi | Micro | Verdellino | Bergamo |
| | LODAUTO S.P.A. | Via Vienna, 18-34 | 45.11.01 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri | Media | Verdellino | Bergamo |
| | C.M. INTERNATIONAL S.R.L. | Via Vienna, 36 - 38 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | RE.DI.VA. S.R.L. | Corso Italia, 1 - 5 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | EUROSTICK S.P.A. | Via Vienna, 8-29 | 13.1 - Preparazione e filatura di fibre tessili | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| | KER - PULVER S.R.L. | Via Amburgo, 10 - 10/B | 25.61 - Trattamento e rivestimento dei metalli | Micro | Verdellino | Bergamo |

| | | | | | |
|--|------------------------------------|---|---------|------------|---------|
| NUOVA I.G.B. S.R.L. | Corso Italia, 19 | 25.61 - Trattamento e rivestimento dei metalli | Media | Verdellino | Bergamo |
| VMC ITALIA S.R.L. | Via Vienna, 16/a | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| TERMOMARKET S.P.A. (Filiale) | Via Vienna, 16/a | n.d. | Media | Verdellino | Bergamo |
| AN CAMINI S.R.L. | Via Vienna, 19 | 46.74.2 - Commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici di riscaldamento e di condizionamento | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| KOINE' SPA (Filiale) | Via Roma, 8 | 49.41 - Trasporto di merci su strada | Grande | Verdellino | Bergamo |
| CANTIERI IULIANO S.R.L. | Via Vienna, 2 | 46.75 - Commercio all'ingrosso di prodotti chimici | Micro | Verdellino | Bergamo |
| DELL'AMICO MARCO | Corso Italia, 21 | 23.7 - Taglio e modellatura e finitura di pietre | Micro | Verdellino | Bergamo |
| OTTICA MARILENA S.N.C. DI CORAZZARI MARILENA & C. | Via Francesca, 38 | 47.78.2 - Commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia | Micro | Verdellino | Bergamo |
| U.I. GROUP COMERCIAL DI UJKA RAJMONDA | Via Francesca, 38 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ZA - VA CARROZZERIA DI VAGLIETTI GIULIANO E ROSSANA S.N.C. | Strada Provinciale Francesca, 34 | 45.20.2 - Riparazione di carrozzerie di autoveicoli | Micro | Verdellino | Bergamo |
| MOTOR 3000 S.P.A. | Strada Provinciale Francesca, 2 | 45.11.01 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri | Media | Verdellino | Bergamo |
| LOSCIUTO GIANDOMENICO | Strada Provinciale Francesca, 20 | 45.32 - Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli | Micro | Verdellino | Bergamo |
| THE CRYSTAL GROUP - STELLA SOLIDALE DI FRIERI MARIA CRISTINA | Strada Provinciale Francesca, 26 | 61.90.91 - Intermediazione in servizi di telecomunicazione e trasmissione dati | Micro | Verdellino | Bergamo |
| LA MALCHIODI AUTOTRASPORTI S.R.L. | Corso Italia, 22 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| NEO-PANESTETIC S.R.L. | Strada Provinciale Francesca, 10/A | 46.45 - Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| EDILGYPSO RISTRUTTURAZIONI - S.R.L. | Via Berlino, 34 | 43.31 - Intonacatura e stuccatura | Micro | Verdellino | Bergamo |
| FERRUTENSIL S.R.L. | Via Berlino, 34 | 68.20.01 - Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto) | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| R.G. TECNOVITI S.R.L. | Via Berlino, 34 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| VIBRO PLATING S.R.L. | Corso Italia, 20/A | 24.41 - Produzione di metalli preziosi e semilavorati | Micro | Verdellino | Bergamo |
| LIVE FOOD SRL | Corso Italia, 26 -32 | 46.39.2 - Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari e bevande e tabacco | Micro | Verdellino | Bergamo |
| STUDIO TECNICO DI CORTESE MAURO & C. S.A.S. | Corso Italia, 34 | 71.20.1 - Collaudi ed analisi tecniche di prodotti | Micro | Verdellino | Bergamo |
| TOUBA MECCANICA TMN DI NDIAYE DAME | Corso Italia, 36 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| TLS AUTOTRASPORTI SN.C. DI MERRANTE E CREMONESI | Corso Italia, 37 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| VIERRE AUTONOLEGGIO S.R.L. | Corso Italia, 38 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| PRONTO LAVORO SOC. COOP. A R. L. | Via Berlino, 26 | 43.39.01 - Attivita' non specializzate di lavori edili (muratori) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| NUOVA AZ CAR DI PAOLO MANCINI | Via Berlino, 26 | 29.32.09 - Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ARCO SPEDIZIONI S.P.A. | Corso Italia, 26 -36 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |

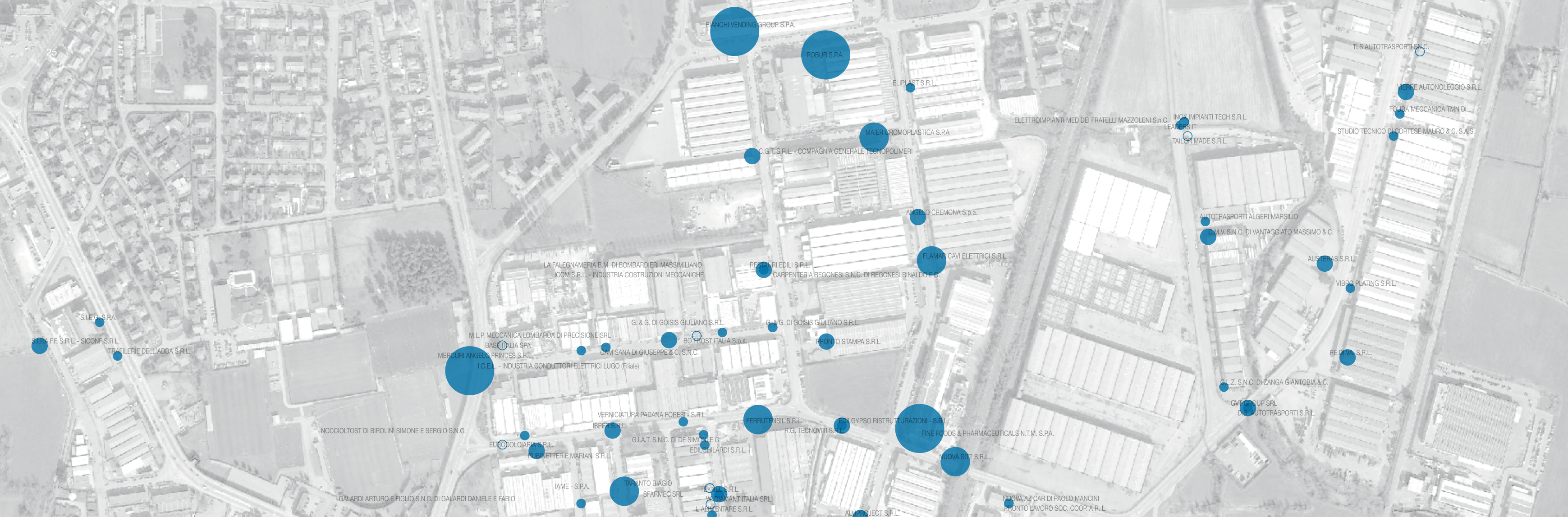
| | | | | | |
|---|----------------------|--|---------|------------|---------|
| ISOLTECH SRL | Corso Italia, 26 -36 | 20.59.4 - Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale (inclusi i preparati antidetonanti e antigelo) | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| HENKEL LOCTITE ADESIVI SRL | Via Madrid, 21 | n.d. | Media | Verdellino | Bergamo |
| FINE FOODS & PHARMACEUTICALS N.T.M. S.P.A. | Via Berlino, 39 | 10.86 - Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici | Grande | Verdellino | Bergamo |
| ELIPLAST S.R.L. | Via Madrid, 1 | 22.2 - Fabbricazione di articoli in materie plastiche | Micro | Verdellino | Bergamo |
| BIANCHI VENDING GROUP S.P.A. | Corso Africa, 9 | 70.22.09 - Altre attivita' di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ROBUR S.P.A. | Via Parigi, 4/6 | 28.21.1 - Fabbricazione di forni fornaci e bruciatori | Grande | Verdellino | Bergamo |
| MAIER CROMOPLASTICA S.P.A | Via Oslo, 3 - 5 | 25.61 - Trattamento e rivestimento dei metalli | Media | Verdellino | Bergamo |
| RESTAURI EDILI S.R.L. | Via Copenaghen, 6/G | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ANGELO CREMONA S.p.a. | Via Madrid, 8 | n.d. | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| FLAMAR CAVI ELETTRICI S.R.L. | Via Madrid, 6 | 27.32 - Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici | Media | Verdellino | Bergamo |
| ALUPROJECT S.R.L. | Via Madrid, 16 | 25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| VERNICIATURA PADANA FORESI - S.R.L. | Via Berlino, 20 | 25.61 - Trattamento e rivestimento dei metalli | Media | Verdellino | Bergamo |
| TUNGSTENO S.N.C. DI PAOLO ROGGIA E C. | Via Stoccolma, 17 | 24.34 - Trafilatura a freddo | Micro | Verdellino | Bergamo |
| PANSAC INTERNATIONAL SRL (Filiale) | Via Berna, 2 | n.d. | Grande | Verdellino | Bergamo |
| TEKNEL S.R.L. | Via Stoccolma, 21/23 | 27.32 - Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici | Micro | Verdellino | Bergamo |
| W. DIAMANT ITALIA SRL | Via Stoccolma, 34/36 | 25.73.12 - Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili | Micro | Verdellino | Bergamo |
| MAPELLI MARIO GABRIELE & C. S.N.C. | Via Stoccolma, 32 | 22.2 - Fabbricazione di articoli in materie plastiche | Micro | Verdellino | Bergamo |
| GHISLANZONI ANGELO | Via Bruxelles, 31-33 | 25.99.3 - Fabbricazione di oggetti in ferro ed in rame ed altri metalli | Micro | Verdellino | Bergamo |
| M.T.A. S.N.C. DEI F.LLI MAZZOLENI ANTONIO GIOVANNI E ANGELO | Via Stoccolma, 30 | 25.99.3 - Fabbricazione di oggetti in ferro ed in rame ed altri metalli | Micro | Verdellino | Bergamo |
| CAB.EL.VI. S.R.L. | Via Bruxelles, 25 | 27.51 - Fabbricazione di elettrodomestici | Micro | Verdellino | Bergamo |
| MACCHI VERNICIATURE S.N.C. DI MACCHI GIANNI & C. | Via Stoccolma, 22 | 25.61 - Trattamento e rivestimento dei metalli | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ACOUSTIC DP SISTEMS DI MARRA STEFANO | Via Stoccolma, 20 | 43.21.01 - Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ELLE-DUE DI LECCHI PAOLO & C. SNC. | Via Stoccolma, ,14 | 22.2 - Fabbricazione di articoli in materie plastiche | Micro | Verdellino | Bergamo |
| L'ALIMENTARE S.R.L. | Via Stoccolma, 12 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| TARANTO BIAGIO | Via Stoccolma, 10 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| EDILGHILARDI S.R.L. | Via Stoccolma, 4 | 41.2 - Costruzione di edifici residenziali e non residenziali | Micro | Verdellino | Bergamo |
| G.I.A.T. S.N.C. DI DE SIMONI E C. | Via Stoccolma, 2 | 45.20.4 - Riparazione e sostituzione di pneumatici per autoveicoli | Micro | Verdellino | Bergamo |

| | | | | | |
|---|----------------------|---|---------|------------|---------|
| IAME - S.P.A. | Via Lisbona, 15 | 29.1 - Fabbricazione di autoveicoli | Media | Verdellino | Bergamo |
| F.LLI INVERNICI DI INVERNICI GIOVANNI E C. - S.N.C. | Via Bruxelles, 10 | 68.20.01 - Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| MECCANICA FINE DI BERTELLI ENRICO & C. S.N.C. | Via Amsterdam, 31 | 25.62 - Lavori di meccanica generale | Micro | Verdellino | Bergamo |
| FILMET S.N.C. DI CRISTINA GRASSO & C. | Via Lisbona, 22 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| MARZIALI STAMPI S.R.L. | Via Amsterdam, 11 | 25.73.2 - Fabbricazione di stampi e portastampi e sagome e forme per macchine | Micro | Verdellino | Bergamo |
| GALARDI ARTURO E FIGLIO S.N.C. DI GALARDI DANIELE E FABIO | Via Amsterdam, 1 - 3 | 18.12 - Altra stampa | Micro | Verdellino | Bergamo |
| METALARREDINOX S.P.A. | Via Lisbona, 14 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| RUBINETTERIE MARIANI S.R.L. | Via Berlino, 2 - 4 | 28.14 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| MEYER EUROPE SRL | Via Amsterdam, 12 | 25.99.19 - Fabbricazione di stoviglie - pentolame - vasellame - attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici - articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno | Media | Verdellino | Bergamo |
| AGRATI A.E.E. S.R.L. | Via Berna, 18 | 28.99 - Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori) | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| TRAFILERIE DELL'ADDA S.R.L. | Corso Europa, 38 | 24.34 - Trafilatura a freddo | Micro | Verdellino | Bergamo |
| I.C.E.L. - INDUSTRIA CONDUTTORI ELETTRICI LUGO (Filiale) | Corso America, 31 | 27.32 - Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici | Grande | Verdellino | Bergamo |
| EURODOLCIARIA S.R.L. | Via Berlino, 1 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| NOCCIOLTOST DI BIROLINI SIMONE E SERGIO S.N.C. | Via Berlino, 3 | 10.39 - Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| G. & G. DI GOISIS GIULIANO S.R.L. | Via Praga, 2 | 25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ISPER S.R.L. | Via Berlino, 7 | 28.4 - Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| MPS PROFESSIONAL PROTECTION SYSTEMS S.R.L. | Via Berlino, 13 | 22.2 - Fabbricazione di articoli in materie plastiche | Micro | Verdellino | Bergamo |
| FERRETTI INTERNATIONAL SRL | Via Madrid, 18 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| PRONTO STAMPA S.R.L. | Via Praga, 1 | 18.12 - Altra stampa | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| BASF ITALIA SPA | Via Praga, 16 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| MERCURI ANGELO FRINDES S.R.L. | Via Praga, 14 | n.d. | Micro | Verdellino | Bergamo |
| CAMISANA DI GIUSEPPE & C. S.N.C. | Via Praga, 12 | 22.19.09 - Fabbricazione di altri prodotti in gomma nca | Micro | Verdellino | Bergamo |
| M.L.P. MECCANICA LOMBARDA DI PRECISIONE SRL | Via Praga, 8 | 25.62 - Lavori di meccanica generale | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| BO FROST ITALIA S.p.a. | Via Praga, 6 | 47.99.10 - Commercio al dettaglio di prodotti vari e mediante l'intervento di un dimostratore o di un incaricato alla vendita (porta a porta) | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| CARPENTERIA REGONESI S.N.C. DI REGONESI RINALDO E C. | Via Copenaghen, 6 | 25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture | Micro | Verdellino | Bergamo |
| I.C.M.I. INDUSTRIA COSTRUZIONE MACCHINE IMBALLAGGIO SRL | Via Praga, 4 | 28.29.3 - Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura e la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori) | Micro | Verdellino | Bergamo |

| | | | | | |
|---|-------------------------|---|---------|------------|---------|
| G. & G. DI GOISIS GIULIANO S.R.L. | Via Praga, 2 | 25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture | Micro | Verdellino | Bergamo |
| LA FALEGNAMERIA B.M. DI BOMBARDIERI MASSIMILIANO | Via Copenaghen, 6 | 43.32 - Posa in opera di casseforti ed infissi | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ICOM S.R.L. - INDUSTRIA COSTRUZIONI MECCANICHE | Via Copenaghen, 6 | 25.62 - Lavori di meccanica generale | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| C.G.T. S.R.L. - COMPAGNIA GENERALE TECNOPOLIMERI | Via Copenaghen, 4 | 46.75.02 - Commercio all'ingrosso di prodotti chimici per l'industria | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| S.I.E.G. S.P.A. | Corso Europa, 20 | 58.11 - Edizione di libri | Micro | Verdellino | Bergamo |
| S.I.P.A.F.F. S.R.L. - SICONF S.R.L. | Via Alessandria, 18/20 | 14.1 - Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia) | Piccola | Verdellino | Bergamo |
| SAUND ITALIANA S.R.L. | Via F. Petrarca, 17 | 19.20.2 - Preparazione o miscelazione di derivati del petrolio (esclusa la petrolchimica) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ABBIATI RENZO | Via C. Colombo, 14 | 46.73.2 - Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari) | Micro | Verdellino | Bergamo |
| EX AZIENDA AGRICOLA "DAMIANI BRUNO" | Via P. Amedeo, 13 | 47.24.2 - Commercio al dettaglio di torte e dolci e confetteria | Micro | Verdellino | Bergamo |
| SOCIETA' AGRICOLA MAZZOLA GIUSEPPE E EDRISIO S.S. | Via P. Amedeo, 51 | 01.5 - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attivita' mista | Micro | Verdellino | Bergamo |
| ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A. | Strada Provinciale, 148 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| COOPERATIVA SOCIALE "LA SOLIDARIETA'" | Via Marconi, 56 | n.d. | n.d. | Verdellino | Bergamo |
| PANIFICIO RIPAMONTI ROBERTO & C. S.N.C. | Via G. Bruno, 27 | 10.71.1 - Produzione di pane e prodotti di panetteria freschi | Piccola | Verdellino | Bergamo |

Fig. 24 - Tabella recante le aziende presenti nell'elenco delle ditte del comune di Verdellino aggiornato al 2016.

Fig. 25 (pagina seguente) - Mappatura delle ditte presenti nella tabella di cui sopra.



| DIMENSIONE | DIPENDENTI | FATTURATO (mln di euro) | BILANCIO (mln di euro) |
|------------|------------|-------------------------|------------------------|
| Grande | > 249 | 48 | 42 |
| Media | 49 - 249 | 11 - 52 | 11 - 42 |
| Piccola | 10 - 49 | 1,8 - 10 | 1,8 - 11 |
| Micro | < 10 | < 2 | < 2,1 |
| n.d. | - | - | - |



BIANCHI VENDING GROUP S.P.A.
 ROBUR S.P.A.
 ELIPLAST S.R.L.
 MAIER CROMOPLASTICA S.P.A.
 C.G.T. S.R.L. - COMPAGNIA GENERALE TECNOPOLIMERI
 ANGELO CREMONA S.p.a.
 FLAMAR CAVI ELETTRICI S.R.L.
 LA FALEGNAMERIA B.M. DI BOMBARDIERI MASSIMILIANO
 ICOM S.R.L. - INDUSTRIA COSTRUZIONI MECCANICHE
 RESTAURI EDILI S.R.L.
 CARPENTERIA REGONESI S.N.C. DI REGONESI RINALDO E G.
 G. & G. DI GOISIS GIULIANO S.R.L.
 G. & G. DI GOISIS GIULIANO S.R.L.
 M.L.P. MECCANICA LOMBARDA DI PRECISIONE SRL
 BASCITALIA SPA
 BO FROST ITALIA S.p.a.
 FROVTO STAMPA S.R.L.
 MERCURI ANGELO FRINDES S.R.L.
 CAMISANA DI GIUSEPPE & C. S.N.C.
 I.C.E.L. - INDUSTRIA CONDUTTORI ELETTRICI LUGO (Filiale)
 VERNICIATURA PADANA FORESTI S.R.L.
 ISPER S.R.L.
 FERRUTENSIL S.R.L.
 EDILGYPSO RISTRUTTURAZIONI S.R.L.
 R.G. TECNOVITI S.R.L.
 EURODOLCIARIA S.R.L.
 G.I.A.T. S.N.C. DI DE SIMONE E C.
 EDILGHILARDI S.R.L.
 RUBINETTERIE MARIANI S.R.L.
 IAME S.P.A.
 TARANTO BIAGIO
 SFARMEC SRL
 TEKNEL S.R.L.
 W.DIAMANT ITALIA SRL
 L'ALIMENTARE S.R.L.
 ELLE-DUE DI LECCHI PAOLO & C. SNC.
 ALI PROJECT S.R.L.
 FINE FOODS & PHARMACEUTICALS N.T.M. S.P.A.
 ACQUSTIC DP SYSTEMS DI MARRA STEFANO
 MARZIALI STAMPI S.R.L.
 MACCHI VERNICIATURE S.N.C. DI MACCHI GIANNI & C.
 CAB ELVI S.R.L.
 TUNGSTENO S.N.C. DI PAOLO ROGGIA E C.
 META ARREDINOX S.P.A.
 GHISLANZONI ANGELO
 HENKEL LOCTITE ADESIM SRL
 M.T.A. S.N.C. DEI FLLI MAZZOLENI ANTONIO GIOVANNI E ANGELO
 MAPELLI MARIO GABRIELE & C. S.N.C.
 MEYER EUROPE SRL
 F.LLI INVERNICI DI INVERNICI GIOVANNI E G. S.N.C.
 FILMET S.N.C. DI CRISTINA GRASSO & C.
 MECCANICA FINE DI BERTELLI ENRICO & C. S.N.C.
 PANSAC INTERNATIONAL SRL (Filiale)
 AGRATI A.E.E. S.R.L.
 CANTIERI IULIANO S.R.L.
 DELL'AMICO MARCO
 ANCONINI S.R.L.
 LIVE FOOD SRL
 ISOTECH SRL
 ARCO SPEDIZIONI S.P.A.
 CANTIERI IULIANO S.R.L.
 ANCONINI S.R.L.
 TERMOMARKET S.P.A. (Filiale)
 WMC ITALIA S.R.L.
 TLS AUTOTRASPORTI S.N.C.
 VIERRE AUTONOLEGGIO S.R.L.
 TOLBA MECCANICA TMN DI
 STUDIO TECNICO DI CORTESE MAURO & C. S.A.S.
 TAILOR MADE S.R.L.
 INOX IMPIANTI TECH S.R.L.
 LEADERS.IT
 ALI PROJECT S.R.L.
 C.M.V. S.N.C. DI VANTAGGIATO MASSIMO & C.
 AUSTERAS S.R.L.
 VIBBO PLATING S.R.L.
 REDIVA S.R.L.
 C.L.Z. S.N.C. DI ZANGA GIANTOBIA & C.
 GVT GROUP SRL
 D.B. AUTOTRASPORTI S.R.L.
 CONMEC S.r.l.
 C.ESA P S.R.L.
 NEW COVER PAPER S.R.L.
 SIGICAR SRL
 CIEMMEELLE SRL
 LA MALCHIODI AUTOTRASPORTI S.R.L.
 NUOVA I.G.B. S.R.L.
 KER - PULVER S.R.L.
 ELETTRONICA DI VITALI GABRIELLA & C. S.R.L.
 POLY EXPRESS S.A.S. - SERVIZI MARKETING DI AGRATI NICOLA
 C.M. INTERNATIONAL S.R.L.
 EUROSTICK S.P.A.
 LODAUTO S.P.A.
 CANTIERI IULIANO S.R.L.
 ANCONINI S.R.L.
 LIVE FOOD SRL
 ISOTECH SRL
 ARCO SPEDIZIONI S.P.A.
 CANTIERI IULIANO S.R.L.
 ANCONINI S.R.L.
 TERMOMARKET S.P.A. (Filiale)
 WMC ITALIA S.R.L.

di calcio. Per molti italiani il nome “Zingonia” è associato ad insicurezza e pericolo, mentre per un migrante diventa una parola di speranza in un futuro migliore, un posto sicuro in cui incontrare connazionali.

Si pensi poi a come è mutata l’idea di questa città in pochi decenni: da “metropoli futuribile” a “non luogo”.

Per Renzo Zingone e per i primi abitanti, Zingonia rappresentava un sogno “in costruzione”: portava con sé entusiasmo e spirito di impresa, sentimenti che oggi lasciano il posto a rimpianto e nostalgia.

Mettendosi in un’ottica di riqualificazione dunque, è imprescindibile un’azione di riabilitazione

mediatica che non deve seguire bensì

accompagnare (se non precedere) la rigenerazione

effettiva. Il ribaltamento della cattiva fama di cui

gode Zingonia, accrescendo la consapevolezza

(e l’autoconsapevolezza) sui punti di forza e

potenzialità, può essere fatto promuovendo l’idea

di città in divenire.

Il recupero dell’utopia latente in Zingonia è

necessaria: la creazione di una città virtuale

può essere di nuovo la chiave della rinascita, a

patto che essa non sia imposta, ma costruita dai cittadini. Il progetto che è virtuale per natura, infatti, se partecipato e condiviso, a sua volta costruisce una comunità, anche se paradossalmente non verrà realizzato.

Bibliografia

- [1] - <http://www.bergamonews.it/2016/09/22/zingonia-controlli-serrati-dei-carabinieri-ancora-arresti-e-denunce/234431/>
- [2] - <http://www.bergamonews.it/2016/09/15/zingonia-maxi-blitz-nella-notte-16-arresti-un-duro-colpo-allo-spaccio/233826/>
- [3] - http://www.ansa.it/lombardia/notizie/2016/09/15/droga-16-arresti-polizia-a-zingonia_70715dd7-acdd-4c48-a26d-241faee5f64f.html
- [4] - http://www.ecodibergamo.it/stories/Sport/zingonia-prove-tecniche-di-distensionenessun-strappo-tra-gasperini-e-il-club_1203826_11/
- [5] - http://www.ecodibergamo.it/stories/bassa-bergamasca/a-zingonia-co-prifuoco-per-i-negoziosi-contrastiamo-spaccio-e-violenza_1203793_11/
- [6] - <http://www.ciaocomo.it/2016/09/02/como-zingonia-amichevole-lata-lanta-senza-suoi-tifosi/124399/>
- [7] - <http://www.ilgiorno.it/bergamo/cronaca/zingonia-allarme-sicurezza-1.2483784>
- [8] - <http://www.bergamonews.it/2016/09/21/carabinieri-zingonia-nel-mirino-scovati-altri-2-spacciatori/234332/>
- [9] - http://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/16_settembre_01/zingonia-le-torri-abbattere-salvini-arrivato-tardi-a59526d4-7030-11e6-acff-0ba0a2f56bad.shtml?refresh_ce-cp
- [10] - <http://www.bergamonews.it/2016/09/21/no-agli-espropri-dalle-torri-di-zingonia/234356/>
- [11] - http://www.ecodibergamo.it/stories/bassa-bergamasca/ore-3-elicottero-su-zingoniatam-tam-social-nella-notte-del-blitz_1201620_11/ (consultati il 30-9-2016)

capitolo 4

PROGETTO



Fig. 1 - Interno di uno dei capannoni della ex-TNT (Serena Indaco, 2016).

L'ex-TNT di Zingonia

L'area industriale ex-TNT, situata nella zona industriale del comune di Verdellino, immediatamente ad est della linea ferroviaria, misura circa 100.000 metri quadrati di cui la metà occupata da capannoni dismessi. Un ripensamento di quest'area potrebbe contribuire sensibilmente allo sviluppo di tutta la comunità.

Già sede di attività logistiche, l'immobile, appartenente ad una società privata, versa in stato di abbandono da diversi anni. La struttura è stata teatro di un rave party non autorizzato nel 2013, per cui è balzata agli onori delle cronache nazionali, e di un tentativo analogo di occupazione nel 2016, tempestivamente sventato dai carabinieri di Zingonia. La proprietà non è pubblica, fatto che oltre a porre problemi a livello di sicurezza e possibilità di intervento delle forze dell'ordine, potrebbe rallentare un eventuale processo di trasformazione.

Osservando la mappa si coglie subito la dimensione rilevante del lotto, soprattutto rispetto alla totalità del territorio costruito circostante. La rilevanza strategica dell'area

appare evidente per le dimensioni, per la prossimità alla ferrovia e la presenza di un binario interno alla stessa. L'accessibilità carrabile è ottimale mentre i collegamenti ciclo-pedonali sono inesistenti o insufficienti, complice la cesura determinata dalla strada ferrata. L'elevata estensione comporta problemi di sicurezza in particolare se si considera che essa è situata nella zona industriale di Zingonia con controllo passivo da parte degli utenti quasi assente, specie nelle ore notturne. La superficie del suolo è totalmente asfaltata e le aree verdi mancano pressoché totalmente; a questo si aggiunge l'involucro scuro e monotono che riveste i capannoni e contribuisce a restituire un'immagine assai cupa di tutto il comparto.



Fig. 2 - Area di progetto nel
contesto urbano,
1:1000.

Fig. 3 - Lettura ambientale,
1:4000.

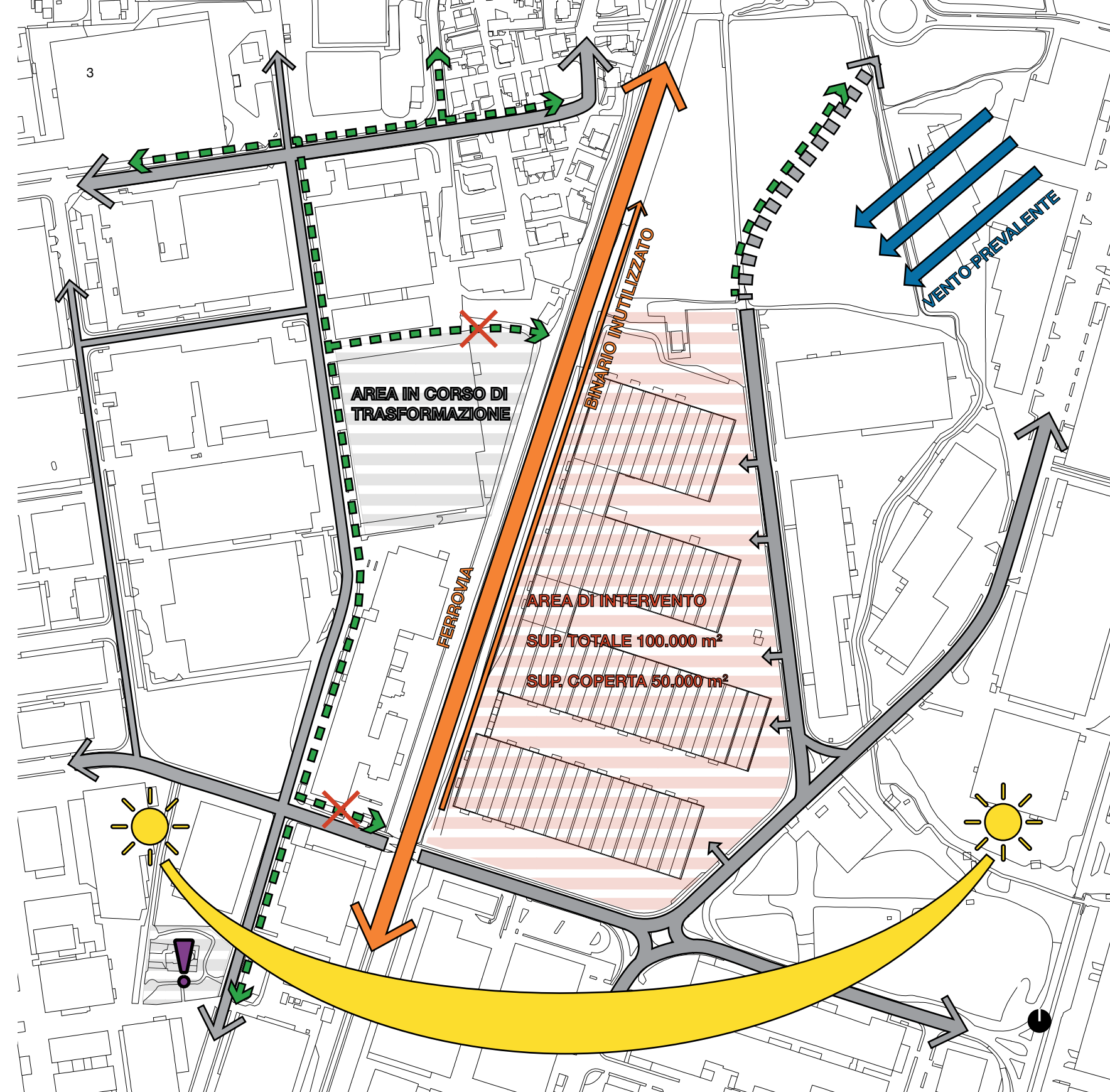




Fig. 4 - 8 - Viste dell'area di progetto (Serena Indaco, 2016).



Fig. 9 - Vista aerea del comparto ex-TNT (Google, 2016).

Al tempo stesso, sotto questa “pelle” incongrua, si trova una struttura prefabbricata di cemento armato con pilastri ad “Y”, con mensola per il carro-ponte, e la trave a timpano sul genere del tipo “Vittoria” prodotto dalla ZIF e molto diffuso a Zingonia. Il buono stato di conservazione e la peculiarità tipologica di questo scheletro in c.a.p. suggeriscono una conservazione e valorizzazione dello stesso in quanto caratteristico del paesaggio del distretto industriale. Questo modulo trilitico che sorregge le coperture, crollate in alcuni punti, si ripete decine di volte, interessando una superficie di circa 5 ettari, seguendo una schema a pettine con quattro grandi corpi di fabbrica rettangolari, il quarto leggermente scostato, che si dispongono trasversalmente ad una spina di collegamento che corre parallela ai binari. Tale disposizione, ovviamente dovuta alla destinazione logistica del comparto, forma grandi piazzali scoperti funzionali al carico e alla manovra dei mezzi per il trasporto su gomma. La distanza tra gli assi dei pilastri è di 20 metri; su di essi si imposta la trave a circa 7,7 metri da

terra per un’altezza del colmo del tetto attorno agli 8,5 metri. In direzione perpendicolare all’asse della trave lo schema si ripete ad una distanza di poco inferiore agli 8 metri. Lo spazio interno, che prende luce dalle vetrate situate all’innesto tra la copertura e i piedritti, è sostanzialmente vuoto, ad eccezione di alcune partizioni facilmente rimovibili, e risulta estremamente flessibile e trasformabile: assimilabile ad uno spartito su cui svolgere le più svariate composizioni. Le opportunità offerte da questo spazio sono molteplici e al contempo la vastità dell’area porta con sé diverse insidie legate alla gestione e alla sua compartimentazione. Un progetto di rigenerazione deve partire dai portatori di interesse presenti sul territorio, interpretarne le necessità, sfruttare le risorse già presenti e al tempo stesso proporre elementi di innovazione per il contesto, implementandone la potenzialità. Zingonia può vantare, come già accennato, un tessuto imprenditoriale vitale, con punte di eccellenza, perlopiù costituito da aziende di piccole dimensioni, con esigenze comuni che



Fig. 10 - Analisi S.W.O.T. che raccoglie forze (S), debolezze (W), opportunità (O) ed insidie (T) dell'area di progetto.

se affrontate autonomamente non sarebbero sostenibili; tuttavia ma potrebbero essere soddisfatte in una logica di condivisione e cogestione di alcuni spazi e risorse quali sale per conferenze, show-room, uffici, mense, parcheggi e così via.

Oltre al supporto alle attività del settore produttivo esistente, occorre anche pensare di integrare nel tessuto imprenditoriale di Zingonia attività di tipo terziario - che, come rilevato in fase di analisi, è una delle mancanze che fin dall'origine ha frenato lo sviluppo economico della città - volgendo l'attenzione ai nuovi modi di fare impresa, con riferimento alla proliferazione delle *startup* e ai fenomeni di *coworking*. In questo processo non va tuttavia dimenticata la realtà odierna di Zingonia, fatta di problematiche abitative forti, situazioni di illegalità diffuse, disoccupazione, allontanamento della popolazione giovane e di una socialità che si sta costruendo, grazie ai tanti sforzi profusi dalla comunità. Il rischio da scongiurare è quello che la trasformazione che riveste l'area, visto l'interesse sovracomunale - di per sé positivo - non abbia

ricadute dirette e significative sugli abitanti locali, ignorando le dinamiche già in atto per il rilancio sociale di Zingonia.



Fig. 1 - "Vertical Harvest", Jackson Hole, Wyoming (<https://blueprint.cbre.com/vertical-farming-growing-up-instead-of-out/>, consultato il 3-9-2016).

Fig. 2 - Interno di una serra Gotham Greens™, Chicago, (<http://gothamgreens.com> consultato il 3-9-2016).

Fig. 3 - Stabilimento Gotham Greens™, Brooklyn, NYC (<http://gothamgreens.com> consultato il 3-9-2016).

Fig. 4 - Ortaggi prodotti da Gotham Greens™ (<http://gothamgreens.com> consultato il 3-9-2016).

A proposito dell'aeroponica

Il sistema dell'agricoltura e della produzione di cibo è un tema sempre più centrale a livello internazionale (basti pensare ad Expo 2015). L'avanzamento tecnologico permette la coltivazione in maniera più sostenibile, riducendo l'impiego di risorse e l'inquinamento ambientale. Le piantagioni indoor sono oggi una reale possibilità, che conta crescenti investimenti a livello mondiale, compatibile con il riuso delle aree industriali dismesse.

I principali vantaggi che derivano dalle tecniche idroponiche sono legati ad un maggiore controllo delle effettive esigenze colturali, una produttività al metro più elevata grazie all'eliminazione di agenti patogeni terricoli e prodotti più puliti poiché privi di geosterilizzanti e diserbanti, equivalenti dal punto di vista nutrizionale a quelli cresciuti a terra. I tempi di sviluppo sono accelerati dato che alla pianta vengono fornite più sostanze nutritive rispetto a quelle che può trovare nel suolo e più ossigeno, con il risultato di velocizzarne il metabolismo. Grazie a sistemi di illuminazione artificiale adeguati, la maturazione

avviene ancora più rapidamente.

L'applicazione di processi industriali alla produzione di cibo rappresenta un argomento di grande attualità: l'aumento della popolazione mondiale, la diminuzione dei terreni fertili e l'inurbamento - l'Agenzia europea per l'ambiente (Aea) stima che in Europa circa il 75% della popolazione viva in città, dato che entro il 2020 raggiungerà l'80% [1] - spingono al ripensamento del sistema agricolo e allo spostamento di aree per l'approvvigionamento alimentare all'interno dei centri urbani. Le *urban farm*, *vertical farm* e serre innovative ad alta tecnologia, sono

sistemi basati sulla coltivazione fuori suolo che già stanno prendendo piede. A questo proposito si riporta l'esperienza di Gotham Greens, azienda di produzione di ortaggi che ha aperto quattro stabilimenti tra New York e Chicago in cui si coltivano ortaggi con tecniche idroponiche. A Newark (New Jersey), AeroFarms ha installato una fattoria verticale aeroponica di 6.500 metri quadrati e un raccolto annuo stimato in 900 tonnellate in una fabbrica in disuso. Ancora, a Jackson Hole (Wyoming) è in corso la realizzazione del Vertical Harvest una coltivazione idroponica che occupa soli 400 metri quadrati e prevede circa 1700 mq di superficie coltivata; questa non solo diventerà una fonte di produzione a Km zero ma prevede anche dei laboratori didattici e delle aree per lezioni sulla agricoltura sostenibile, unendo così produzione, vendita e consumo, con educazione e didattica.

Perchè a Zingonia

L'idea di insediare un'attività di questo tipo a Zingonia oltre alle ragioni generali descritte sopra, trova specifiche motivazioni in questo

contesto. La coltivazione fuori suolo mantiene la vocazione produttiva del comprensorio industriale e al contempo si riconnette alla storia contadina del territorio. Lavorare "la terra", seppur in una modalità aggiornata, genera attaccamento e senso di appartenenza, mentre la gestione imprenditoriale del processo può portare investimenti e benefici economici. Tra le possibili attività produttive la coltura idroponica è stata valutata come quella ambientalmente più conveniente: l'impatto sul paesaggio sarebbe positivo da diversi punti di vista.

Una *urban farm* può essere facilmente integrabile con altre destinazioni d'uso: ha pochi problemi di interferenza, non crea rischi per la salute dei lavoratori, non produce inquinamento acustico e atmosferico.

Lo spazio a disposizione nell'area ex-TNT è tale da poter creare una filiera alimentare completa, dalla coltivazione alla vendita e distribuzione.

Questo tipo di lavorazione non richiede personale qualificato, dando possibilità di impiego agli strati deboli della popolazione inclusi i migranti, e può essere parzialmente declinata in ambito sociale e

pedagogico, implementando iniziative dalla forte valenza aggregativa come gli orti urbani.

Questa iniziativa è anche in linea con la tensione utopistica connaturata alla città stessa: Zingonia nasce infatti come la città del futuro e del progresso, meta di pionieri.

Riattivare un sito abbandonato all'interno della zona industriale, rendendolo assieme produttivo ed ecologico - "un campo da coltivare tra le fabbriche e i capannoni" - è un atto che invita a continuare ad inseguire quella città giardino ideale che Zingonia deve ancora diventare.

Il sistema

In questo progetto si fa riferimento al brevetto di proprietà della Aeroponica Industriale Srl, società fondata in Sardegna nel 2011 che si occupa della realizzazione di impianti per la coltivazione fuori suolo in ambiente protetto.

Le piante sono collocate in una canaletta realizzata in PVC in cui si crea un ambiente chiuso e isolato dall'esterno che permette di annullare l'esposizione della pianta agli agenti patogeni. Il processo irriguo a ciclo chiuso

denominato Green Ponics Process™ nebulizza direttamente sulla radice della pianta la soluzione nutritiva composta da acqua, fertilizzanti e sostanze minerali. Questo processo permette il recupero e il riutilizzo della miscela non assorbita tramite condotte di drenaggio che la riportano nelle vasche di miscelazione, dove viene analizzata, sterilizzata e compensata per poi essere rimessa in circolo. Il controllo del processo avviene attraverso un sistema digitale e un software che ne permette la regolazione e il monitoraggio, tenendo conto dei parametri climatici ed ambientali oltre che della qualità della soluzione di ritorno.

Questa tecnologia consente una configurazione della serra che assecondi diverse esigenze, grazie a supporti modulari aggregabili sia sul piano orizzontale che sul piano verticale, ottimizzando così lo sfruttamento dello spazio. La serra può essere inoltre integrata con sistemi a led per uniformarne il livello di illuminazione. Il beneficio ambientale, come già accennato, sta nel risparmio di risorse quali acqua (fino all'80%) e terreno, inoltre il ciclo chiuso riduce l'utilizzo

Ciclo Aeroponico

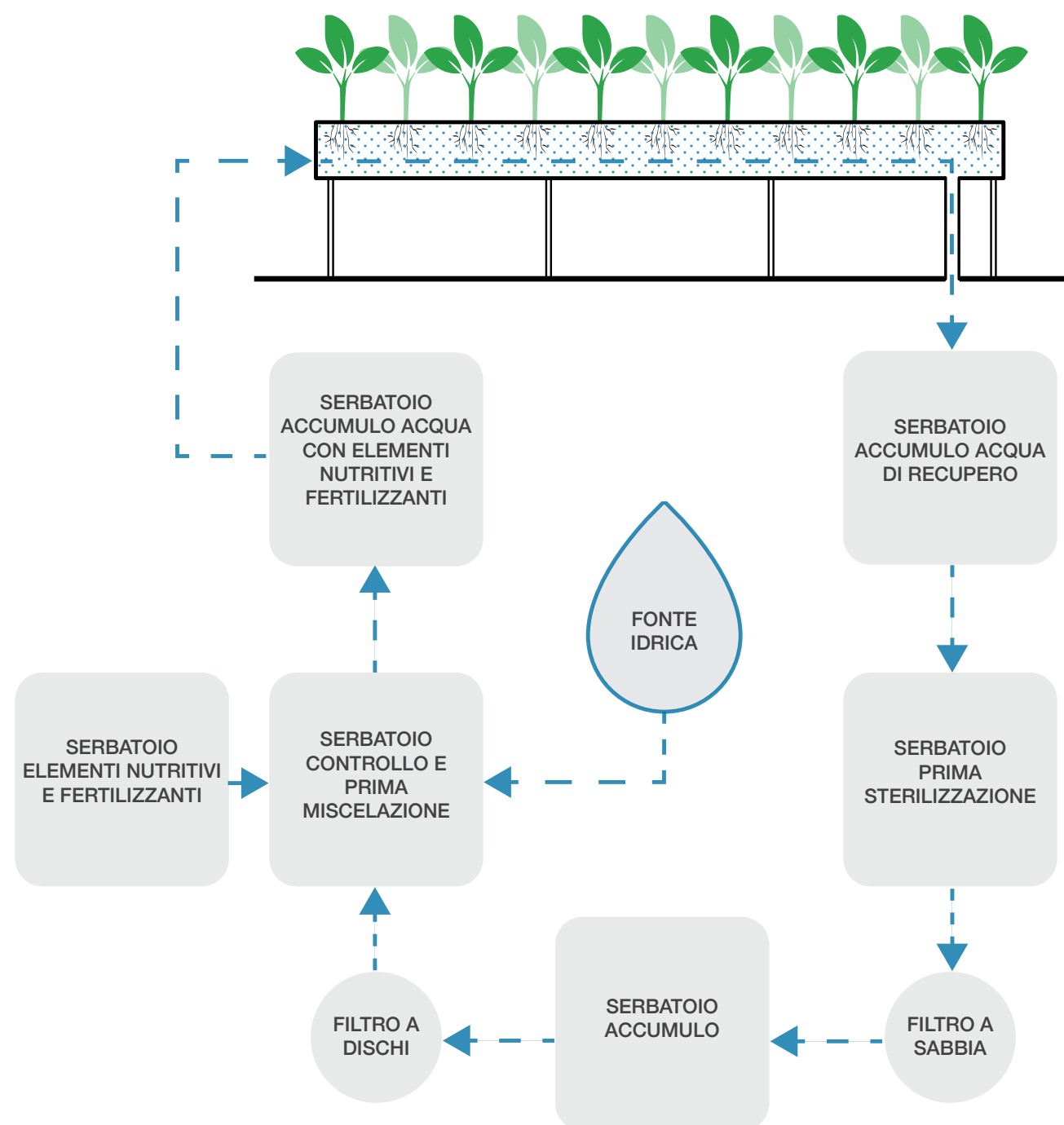


Fig. 5 - Esempificazione di ciclo aeroponico chiuso Green Ponig Porcess™ (rielaborazione da Aeroponica Industriale Srl).

di fertilizzanti del 90% e quello di diserbanti e antiparassitari del 100%, mentre previene qualsiasi tipo di inquinamento di falde acquifere e ambientali. I costi di riscaldamento si riducono a quelli della sola canaletta.

Il sistema si può essere applicato alla quasi totalità di ortaggi, frutta, fiori e biomassa.

Altri vantaggi si riscontrano nel controllo di tutte la fasi con una conseguente maggior sicurezza alimentare del prodotto finale, nella costanza del raccolto per qualità e quantità e nella possibilità di ottenere diverse colture, anche in controstagione. Inoltre, l'innalzamento del piano di lavoro permette l'impiego di manodopera diversamente abile.

Bibliografia

- [1] - <http://www.eea.europa.eu/it> (consultato il 5-8-2016)
- [2] - <https://blueprint.cbre.com/vertical-farming-growing-up-instead-of-out/> (consultato il 3-9-2016)
- [3] - <http://gothamgreens.com> (consultato il 3-9-2016)
- [4] - <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/criteri-progettuali/vertical-farm-coltivazioni-314/> (consultato il 12-5-2016)
- [5] - <http://aerofarms.com/technology/> (consultato il 12-5-2016)
- [6] - <https://www.youtube.com/watch?v=Vv4zbNNtC58> (consultato il 13-5-2016)
- [7] - http://www.economyup.it/startup/4476_sfera-150mila-euro-alla-startup-della-super-serra-tecnologica.htm (consultato il 13-5-2016)
- [8] - <http://www.mcdonoughpartners.com/projects/method-home/> (consultato il 13-5-2016)
- [9] - Aeroponica Industriale Srl - **Innovazione tecnologica in agricoltura: colture fuori suolo e aeroponica**, <http://www.laerponica.com> (consultato il 13-5-2016)
- [10] - [http://www.freshplaza.it/article/65151/Aerponica-Industriale-al-GreenTech-di-Amsterdam-\(Paesi-Bassi\)](http://www.freshplaza.it/article/65151/Aerponica-Industriale-al-GreenTech-di-Amsterdam-(Paesi-Bassi)) (consultato il 13-5-2016)

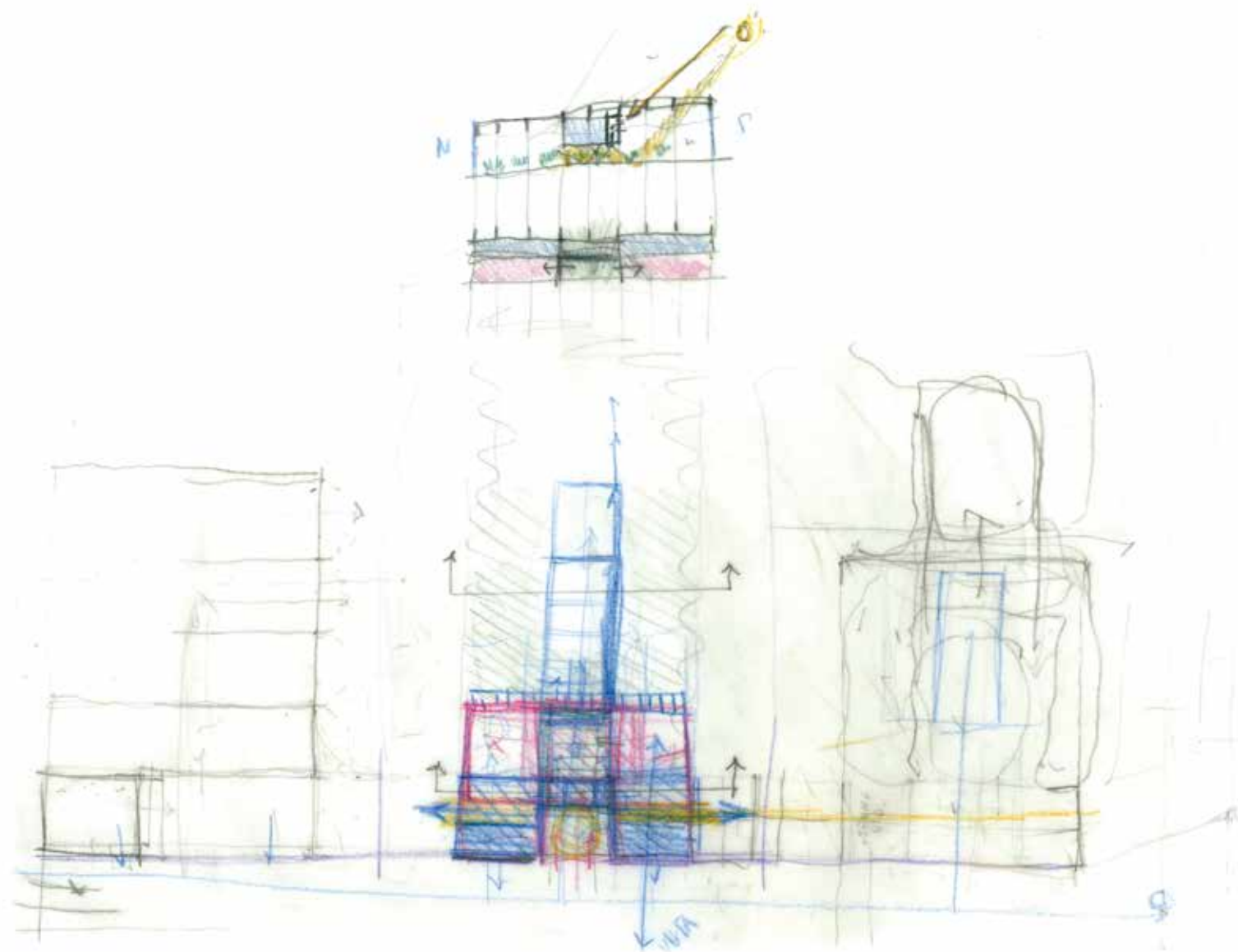


Fig. 6 - Disegni di studio.

Strategie di progetto

Individuata come vocazione primaria dell'area la produzione industriale di prodotti ortofrutticoli, occorre individuare le strategie di funzionamento dell'intero comparto. In un caso come questo la valenza urbana dell'intervento non può essere messa in secondo piano: la trasformazione di una porzione di città di tale estensione rappresenta un'imperdibile occasione di riqualificazione. Perciò la multifunzionalità della nuova area è fondamentale per la sua vitalità, al fine di non perseverare con la rigida zonizzazione che caratterizza Zingonia. In secondo luogo l'accessibilità ciclopedonale al lotto deve essere potenziata e la sua permeabilità interna garantita - compatibilmente con le attività che vi si svolgono - onde scongiurare l'insorgere di luoghi marginali pericolosi e suscettibili di degrado. La dotazione infrastrutturale del comparto segue quanto

previsto nel Piano di Governo del Territorio del Comune di Verdellino con la realizzazione di un percorso ciclabile tangente al lotto a sud e ad est, proponendo in aggiunta un ponte per pedoni e biciclette a nord che sormonti la ferrovia e offra un collegamento più diretto alla zona residenziale di Zingonia e al centro storico del paese. Inoltre, si propongono due parcheggi pubblici utilizzabili dagli utenti dell'area e anche dai dipendenti delle industrie circostanti. La presenza di percorsi sicuri tra il parcheggio e il posto di lavoro è un'esigenza effettivamente espressa dagli impiegati della zona. L'idea di base che guida le scelte progettuali viene mutuata dalla tecnologia aeroponica di cui si servono le serre: si individua infatti la prima fila di prefabbricati verso la ferrovia come percorso aperto porticato da cui si accede agli spazi di lavoro e a tutti i servizi in dotazione

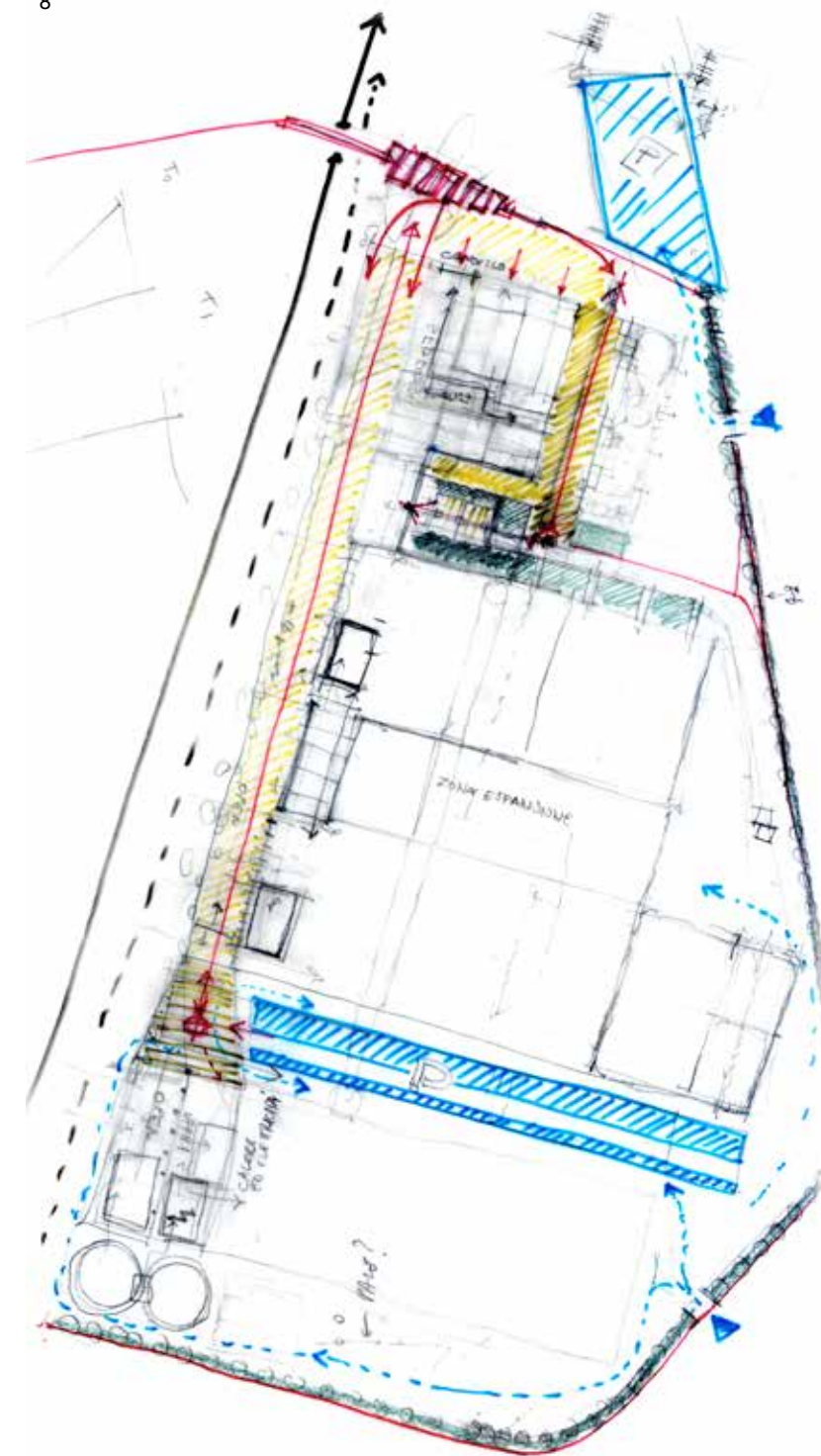
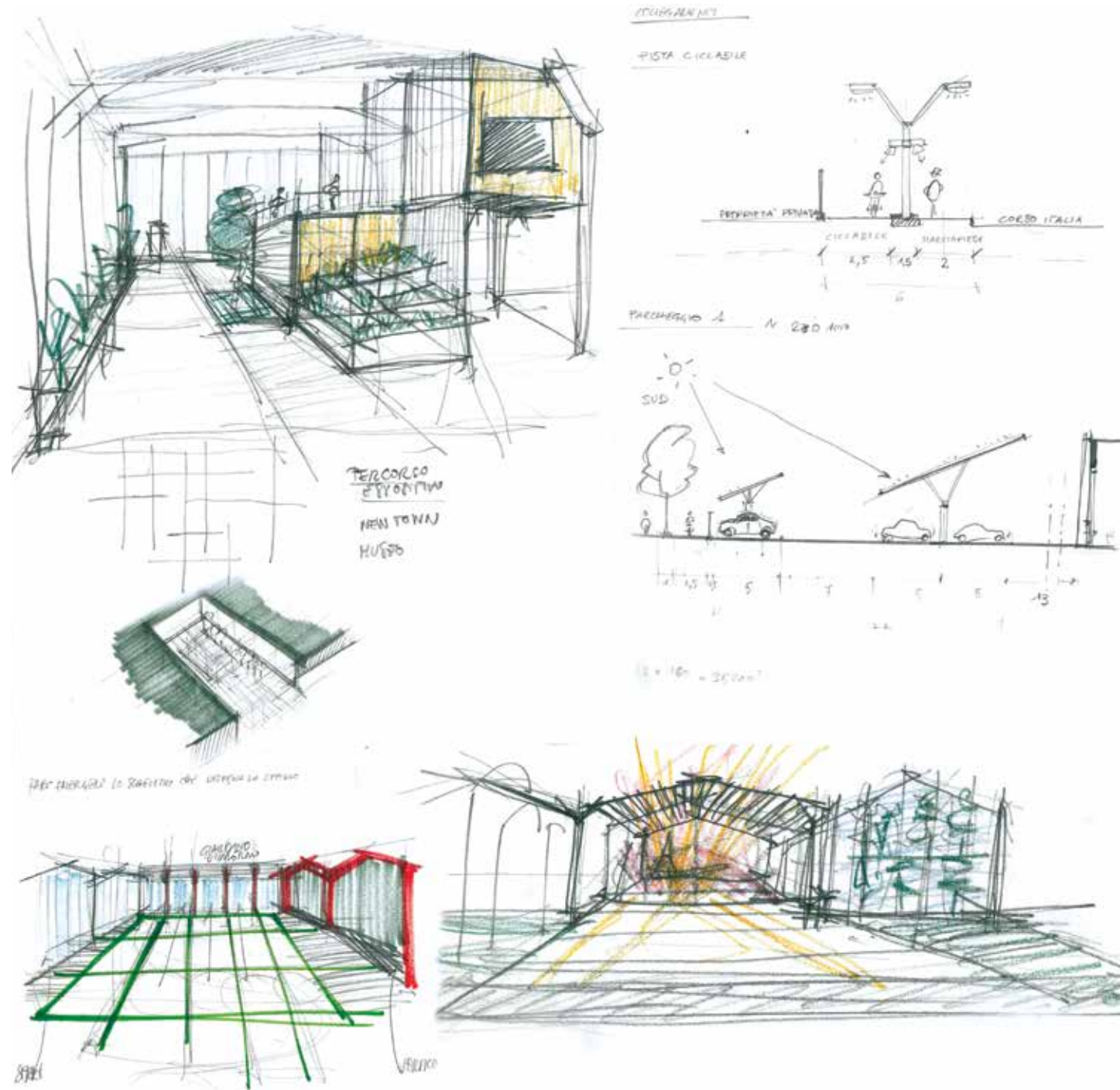


Fig. 7,8 - Disegni di studio.

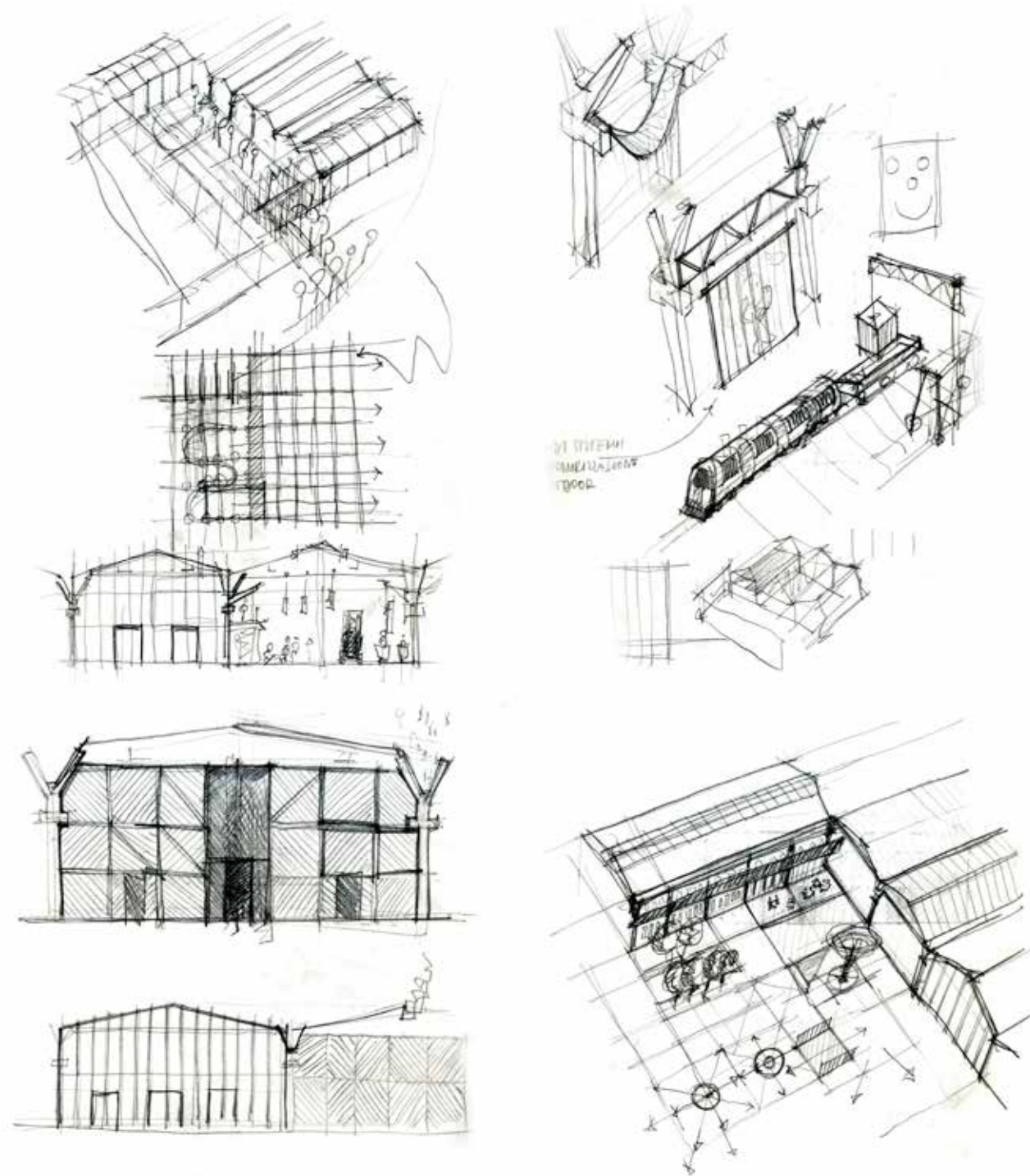


Fig. 9 - Disegni di studio.

all'area, i quali si espandono occupando mano a mano i capannoni dismessi, così come le piante crescono affondando le radici nella soluzione nutritiva contenuta nella canaletta di supporto. Questa configurazione è funzionale ad una occupazione progressiva della struttura; risulta infatti plausibile che l'inserimento di attività molteplici ed eterogenee avvenga in un lasso di tempo piuttosto lungo e con logiche ed esigenze che possono mutare. Più che una sistemazione cristallizzata, si vorrebbe qui definire il disegno di spazi adattabili e "resilienti". Le scelte progettuali sono state guidate, per quanto possibile, da criteri di ottimizzazione, proponendo soluzioni modulari, ripetibili e reversibili.

Programma

Il programma dell'area prevede la collocazione delle coltivazioni nei corpi di fabbrica che fuoriescono dalla spina principale, trasformandoli in serre. Sul lato corto, verso il porticato si trovano le avanserre, che ospitano gli impianti dell'apparato irriguo, gli spazi per la lavorazione dei prodotti e i servizi per gli addetti. Le serre

mantengono una connessione visiva con l'area di passaggio porticata, lasciandosi intravedere attraverso le vetrate.

La galleria porticata è pensata per essere l'asse su cui si innestano le attività, un grande spazio pubblico lineare, luogo di interferenza tra le diverse utenze. Su di essa si affacciano dei box prefabbricati apribili che possono essere affittati a rivenditori, così da dare vita ad un mercato coperto, che occasionalmente si presta anche ad esposizioni, eventi e sagre paesane.

L'intervento prevede anche la creazione di spazi per il terziario, che possano ospitare uffici, sale riunioni e aule, per start-up e attività di *coworking*. Questi possono essere collocati ad un secondo livello sfruttando l'altezza dei capannoni. Per realizzarli si adotta un sistema di tipo additivo, semplice, flessibile e replicabile su tutta l'area; esso è costituito da moduli di pareti portanti in legno, appoggiati su una struttura a secco in acciaio e collegati da sistemi di passerelle, appese ai pilastri esistenti sfruttandone la particolare conformazione tramite protesi in acciaio. Questa soluzione può essere portata all'interno

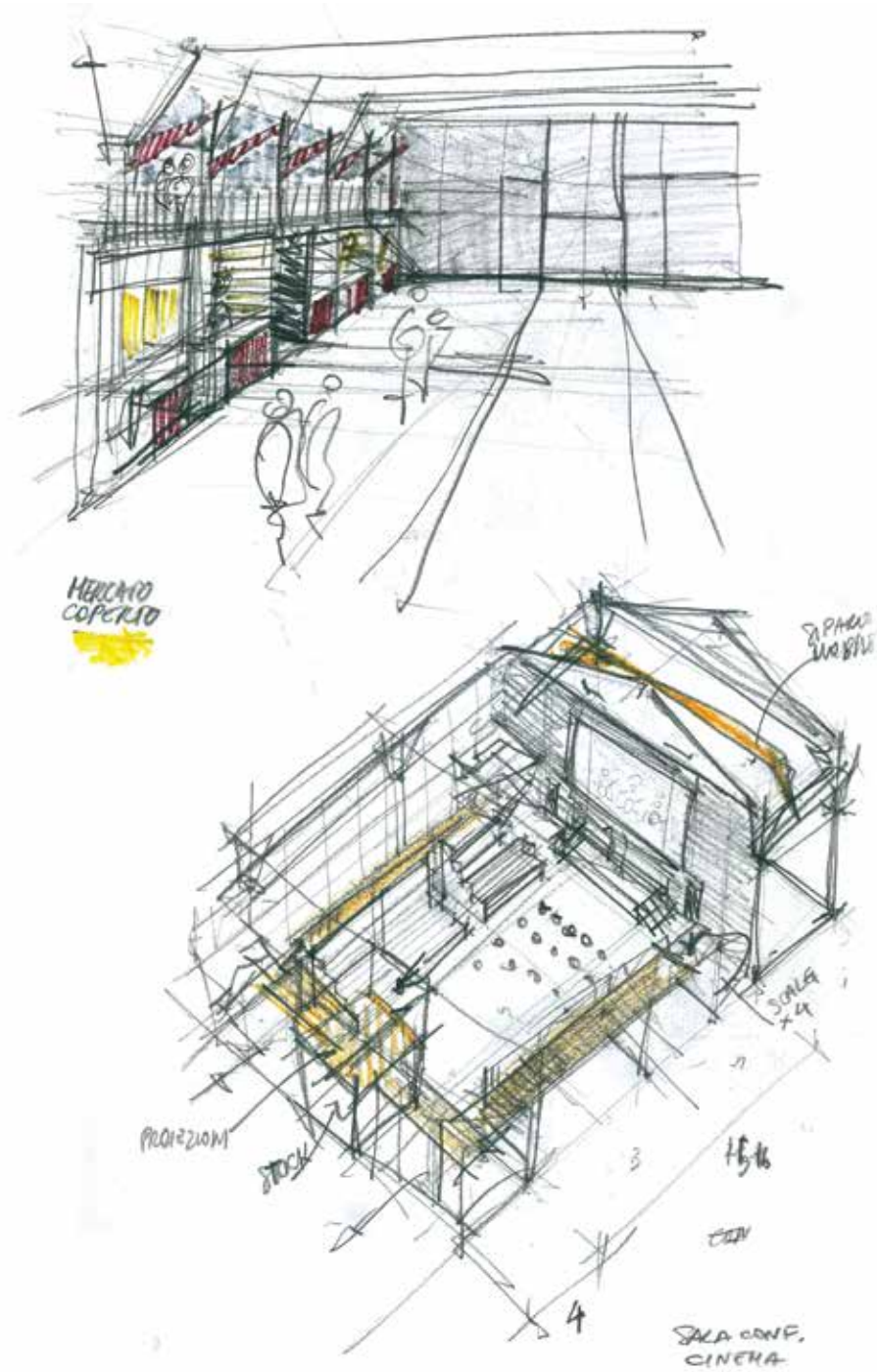


Fig. 10 - Disegni di studio.

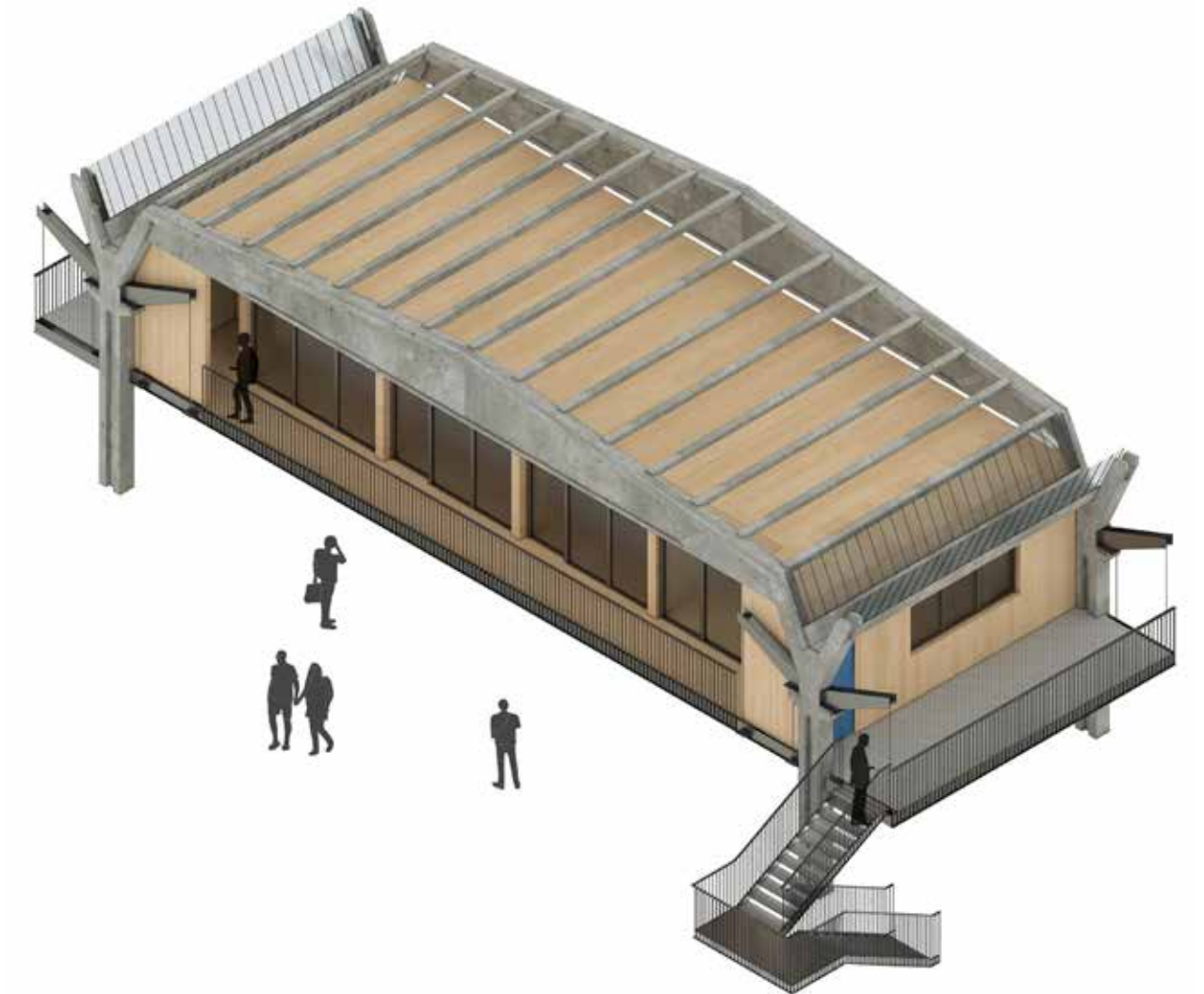
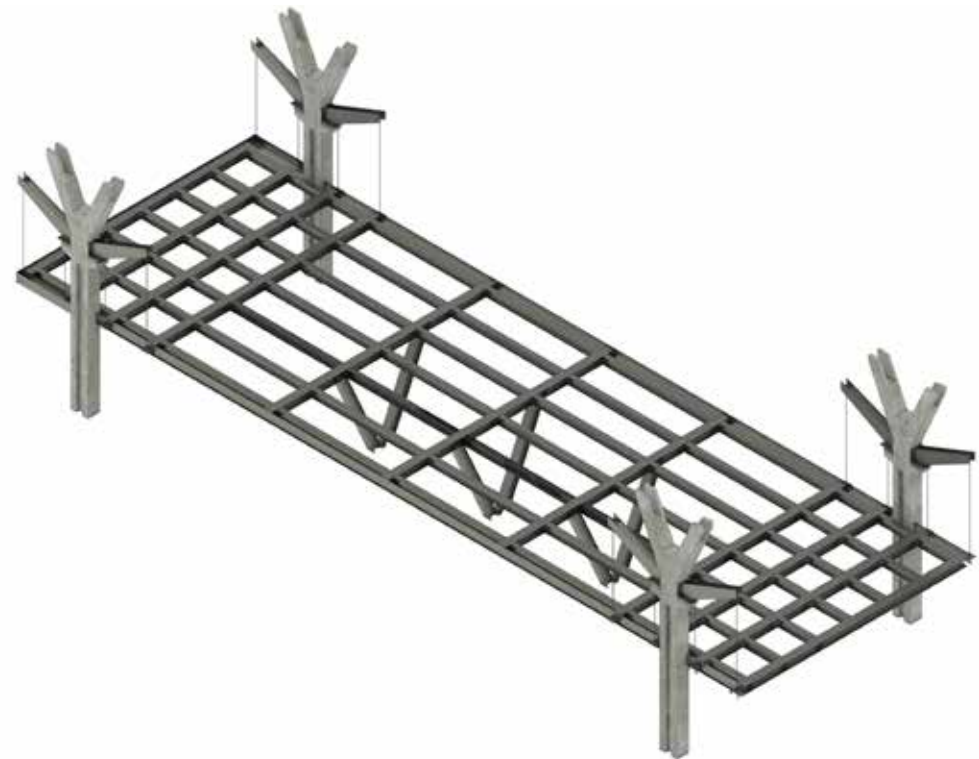
delle serre creando uffici sospesi sulle coltivazioni rafforzando l'idea di commistione, sottesa in tutto il progetto.

All'interno della serra più a nord del comparto, dove si trovano le coltivazioni da dare in gestione ad associazioni per attività sociali, si trova una biblioteca comunale anch'essa immersa nel verde. Altre dotazioni dell'area sono un auditorium, configurabile come cinema e teatro, una palestra, un giardino d'inverno al cui interno trovano posto un ristorante ed un bar.

La sistemazione degli spazi aperti segue principi di economia e fattibilità: per ridurre i costi, la rimozione dell'asfalto è limitata alle aree necessarie per la piantumazione di alberi, così come i campi da basket e lo skatepark hanno arredi assemblati e non necessitano di opere di scavo.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico dell'area, nella parte meridionale del lotto si ipotizza l'installazione di un impianto a biogas con sistema di cogenerazione. Questo sistema si integra perfettamente con il mondo agricolo poiché utilizza il gas prodotto dalla

fermentazione anaerobica delle biomasse di scarto delle coltivazioni per ottenere elettricità. Dal ciclo inoltre si ricavano concime, riutilizzabile nelle coltivazioni stesse, e calore da immettere nelle serre stesse. A questo si aggiunge il contributo di pannelli fotovoltaici posizionati sulle tettoie dei parcheggi ed eventualmente sulle coperture. Inoltre il ripristino del binario preesistente di pertinenza della struttura e la prossimità alla ferrovia consentirebbe lo sfruttamento di energia cinetica prodotta dal transito dei vagoni.



Fasi di montaggio dei
moduli per uffici:

Fig. 11 - Scheletro
preesistente in c.a.p.

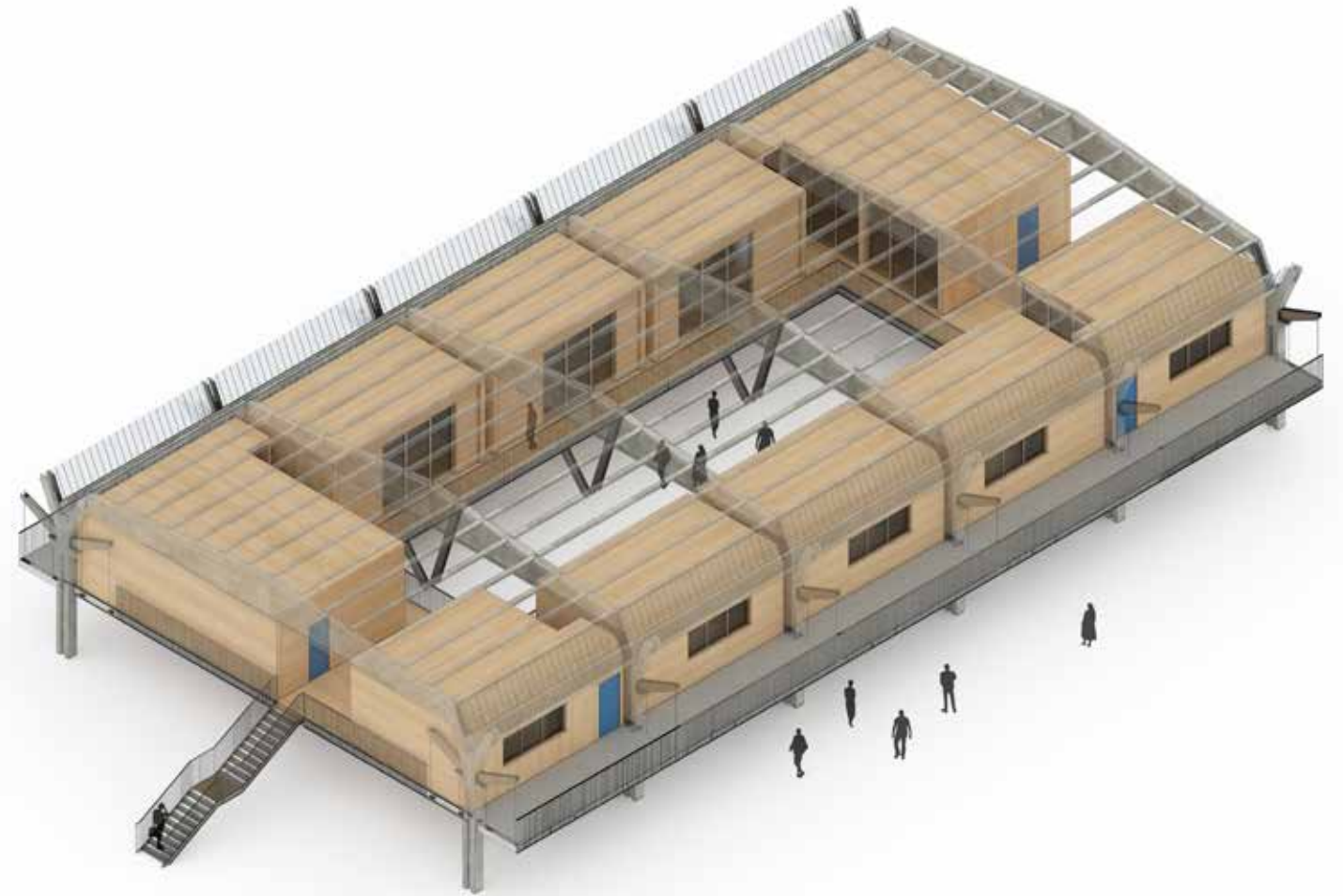
Fig. 12 - Montaggio della
struttura di supporto in
acciaio.

Fig. 13 - Cellula singola
completata.



Fig. 14 - Aggregazione di due moduli accoppiati.

Fig. 15 - Configurazione "a corte" dei moduli.



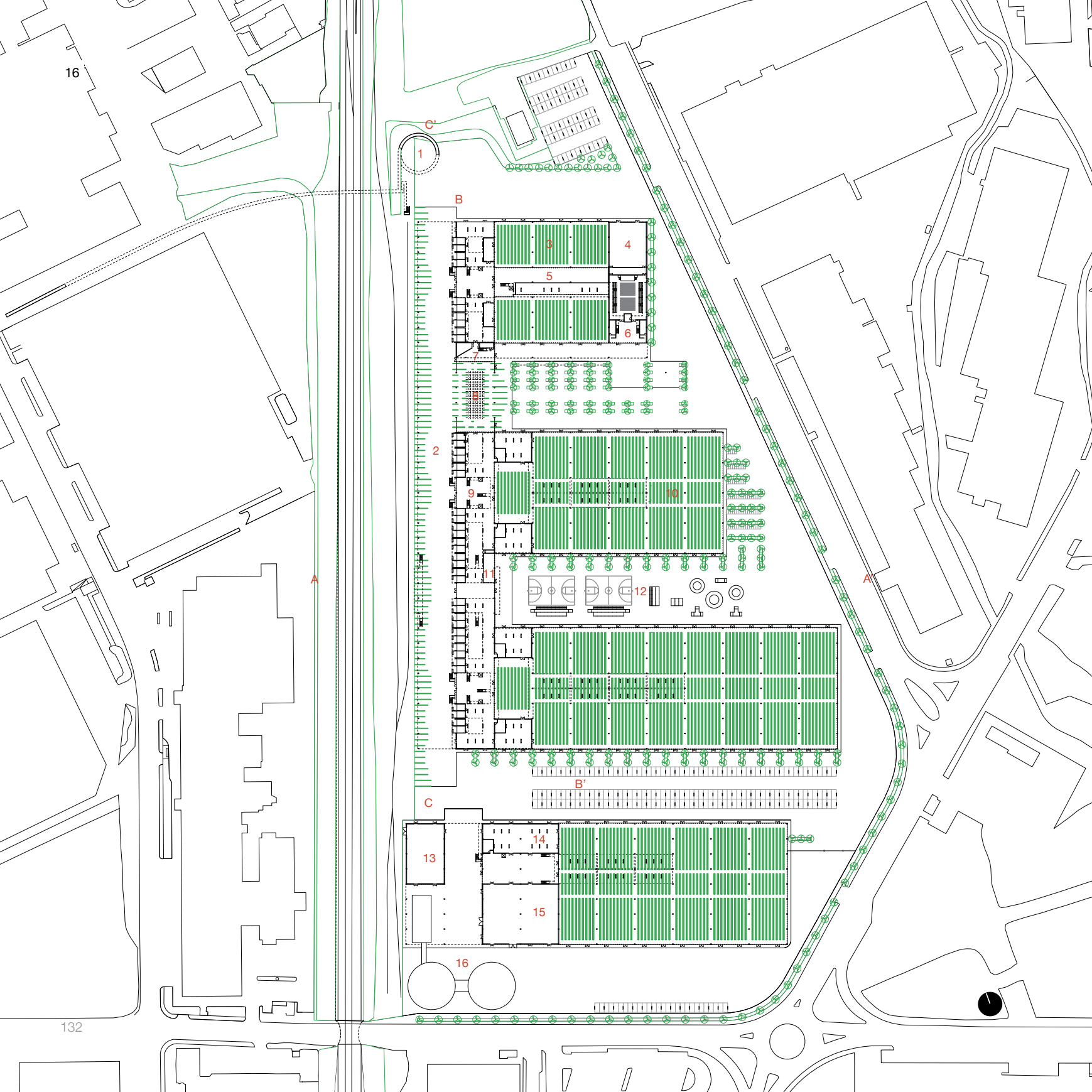


Fig. 17 - Planimetria del piano terra, 1:2500.

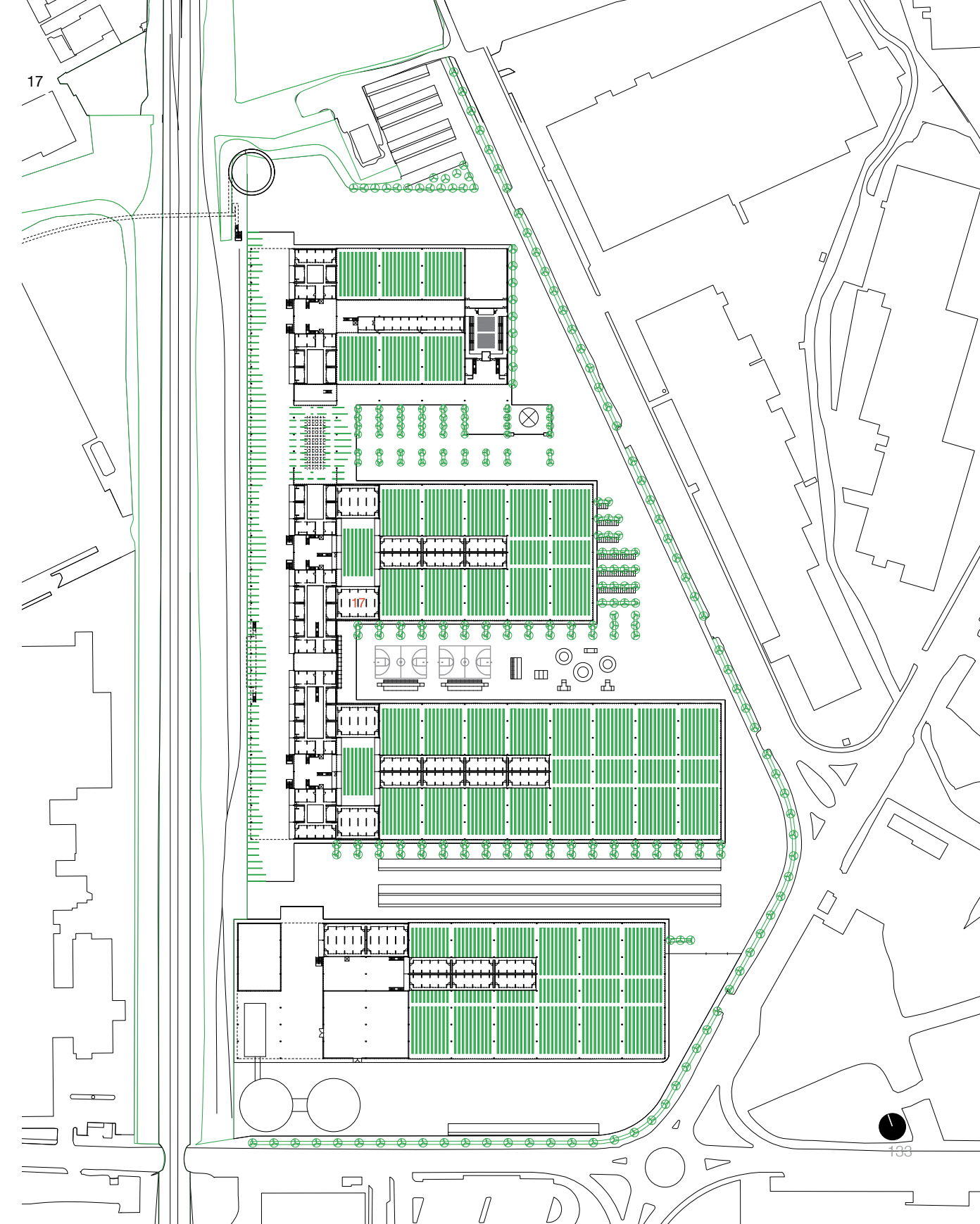


Fig. 18 - Planimetria del secondo livello, 1:2500

- Legenda:
- 1 - Ponte ciclo-pedonale
 - 2 - Parco lineare coperto
 - 3 - Serra ad uso socio-didattico
 - 4 - Palestra
 - 5 - Biblioteca
 - 6 - Auditorium
 - 7 - Ristorante
 - 8 - Giardino coperto
 - 9 - Hall di ingresso alle serre e agli uffici
 - 10 - Serre produttive
 - 11 - Bar
 - 12 - Campi da basket e skatepark
 - 13 - Impianto di cogenerazione
 - 14 - Avanserre e spazi per la lavorazione dei prodotti
 - 15 - Magazzino
 - 16 - Serbatoi di biogas
 - 17 - Uffici

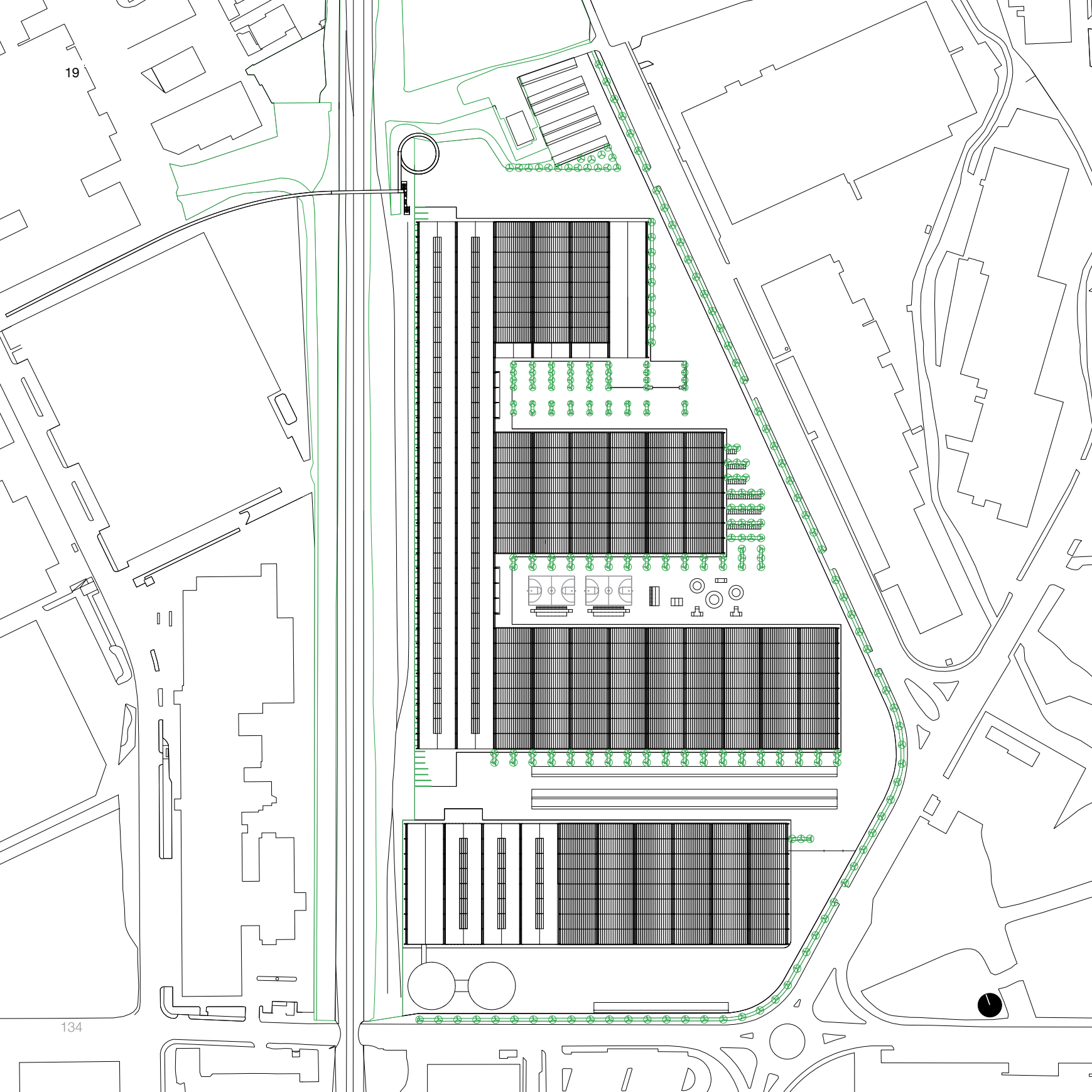


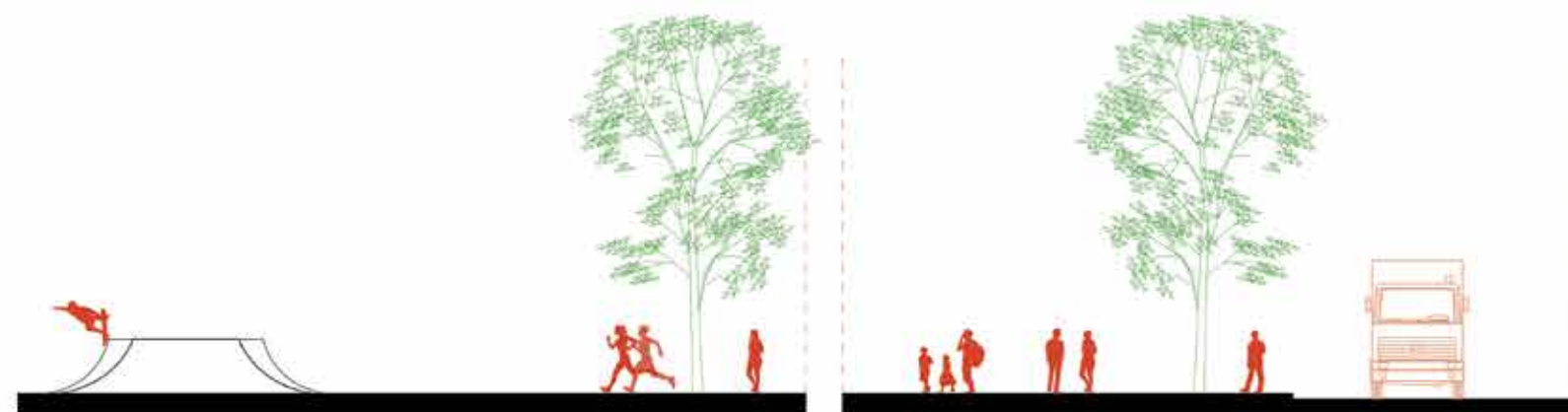
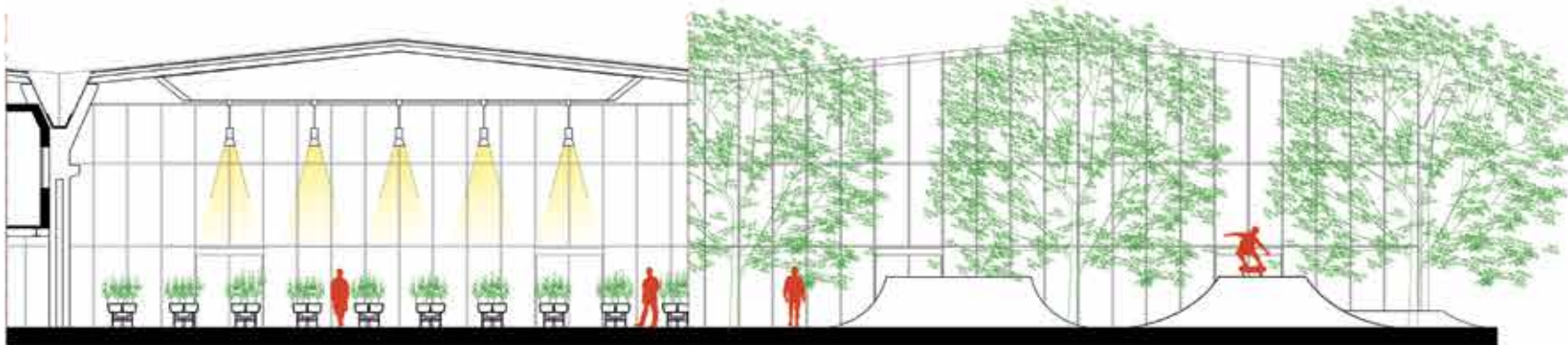
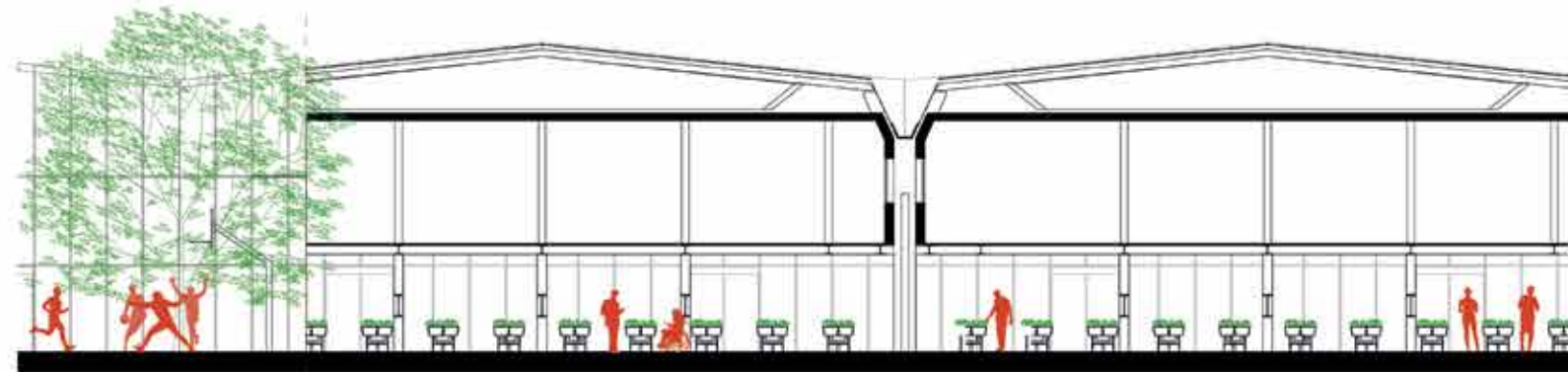
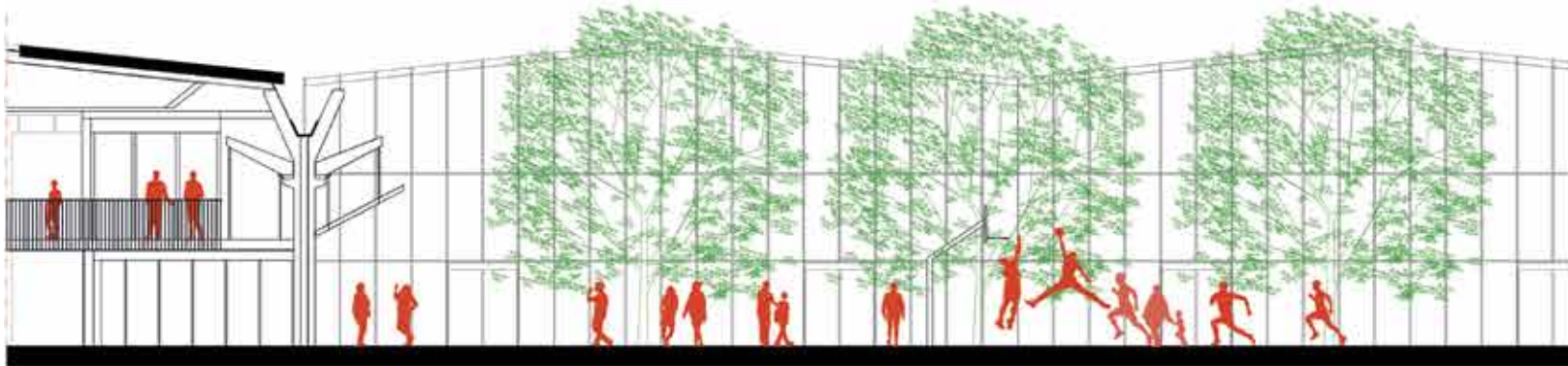
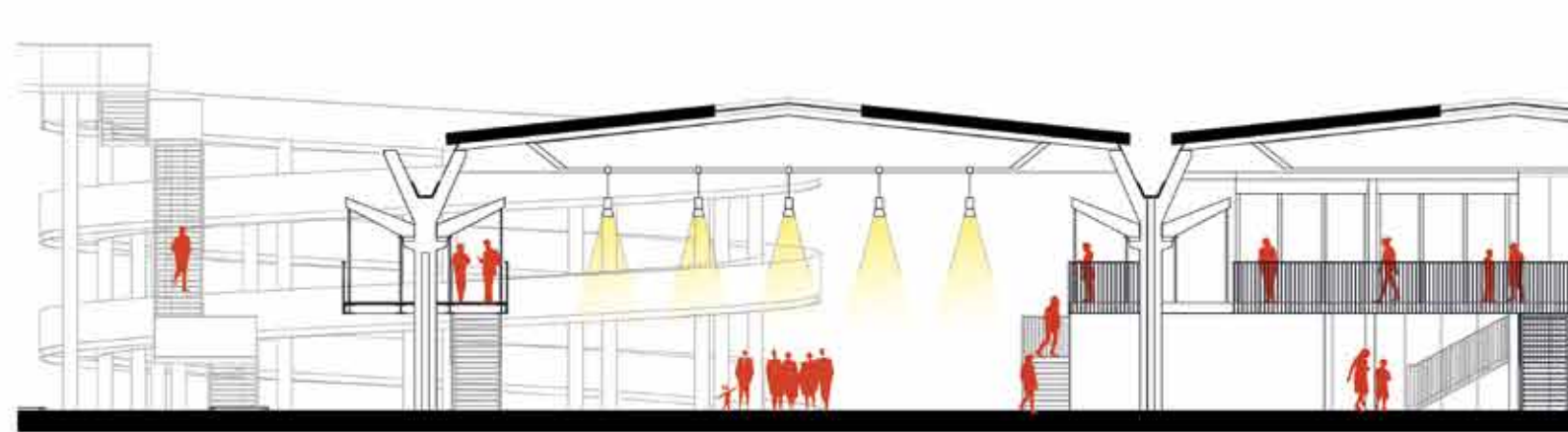
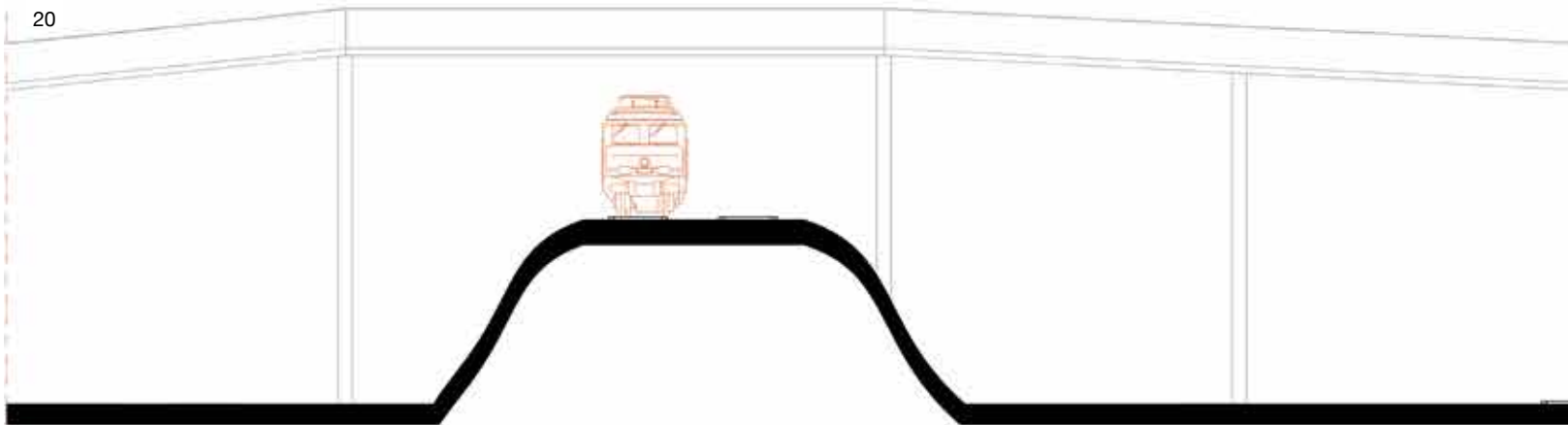
Fig. 19 - Planimetria delle coperture, 1:2500.

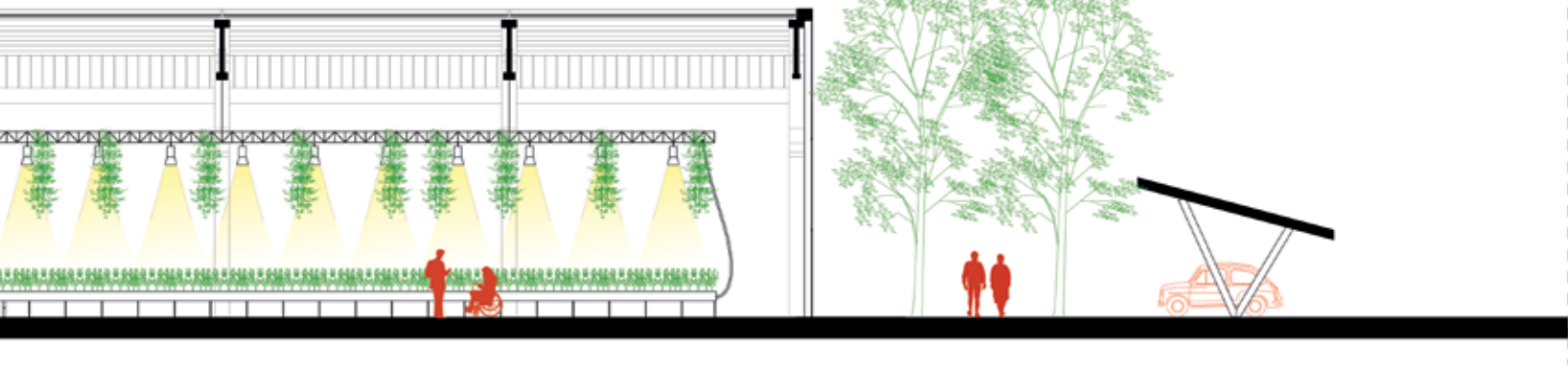
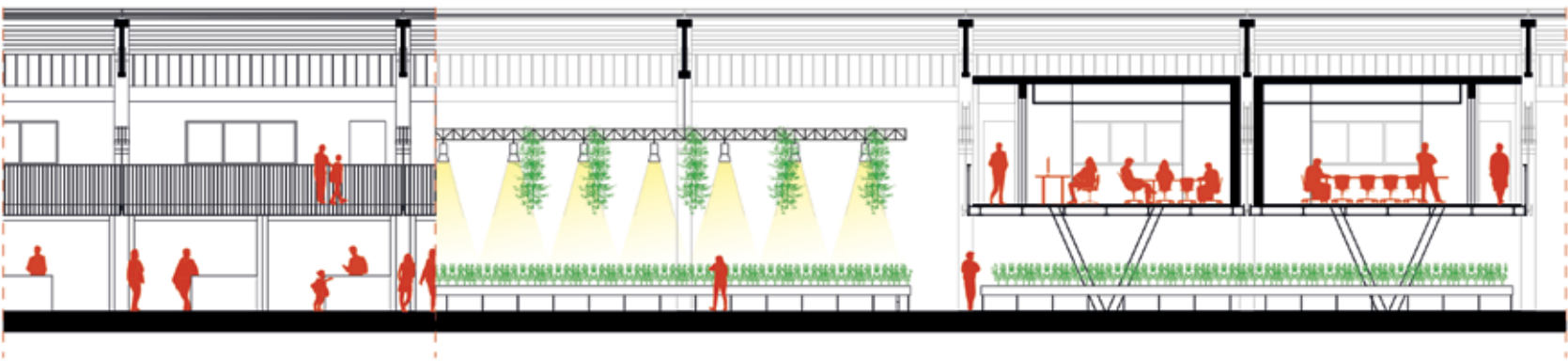
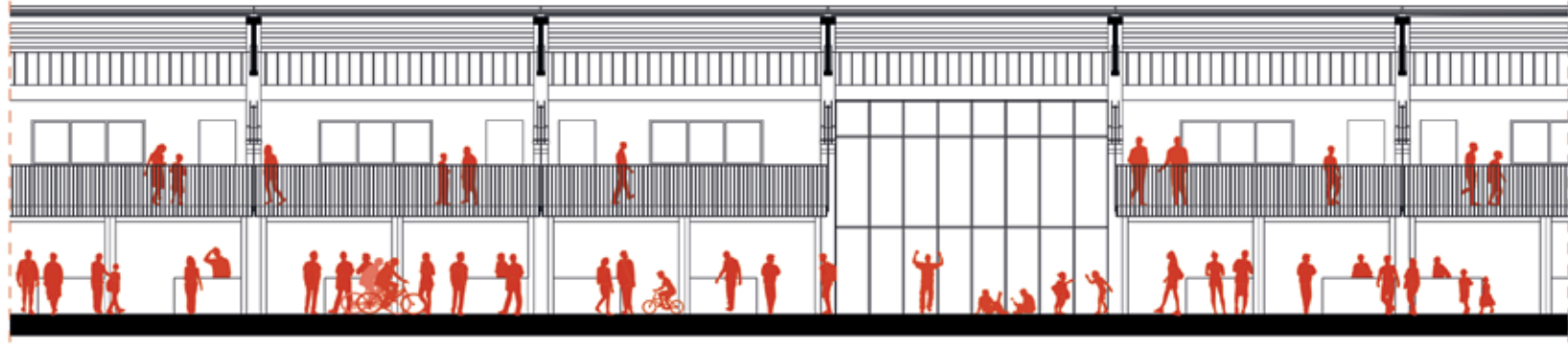
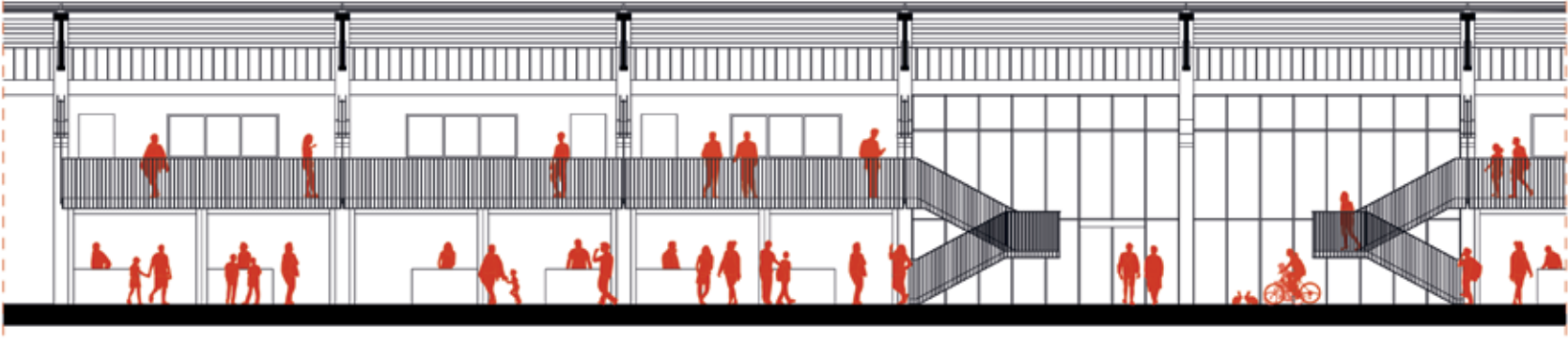
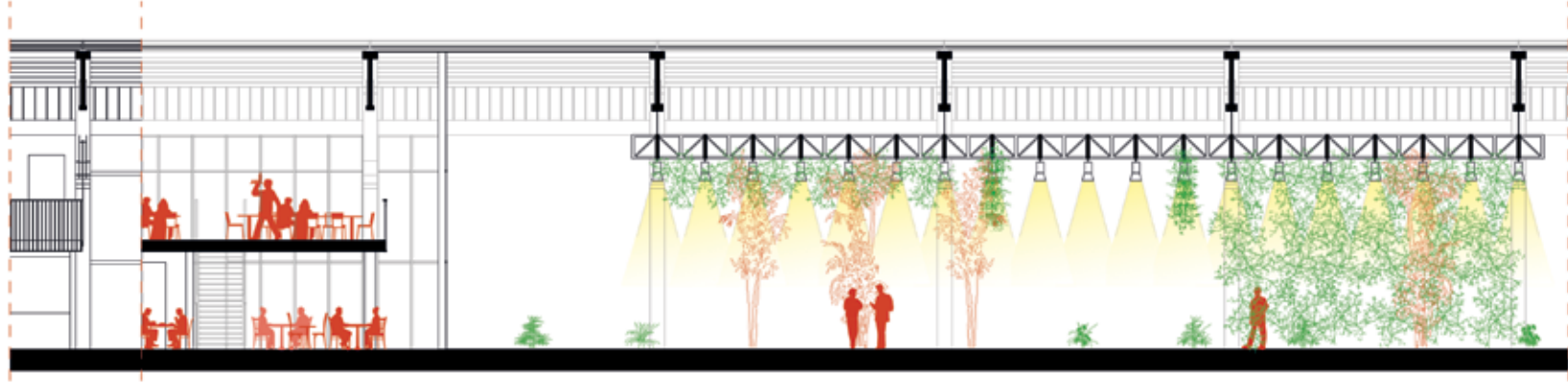
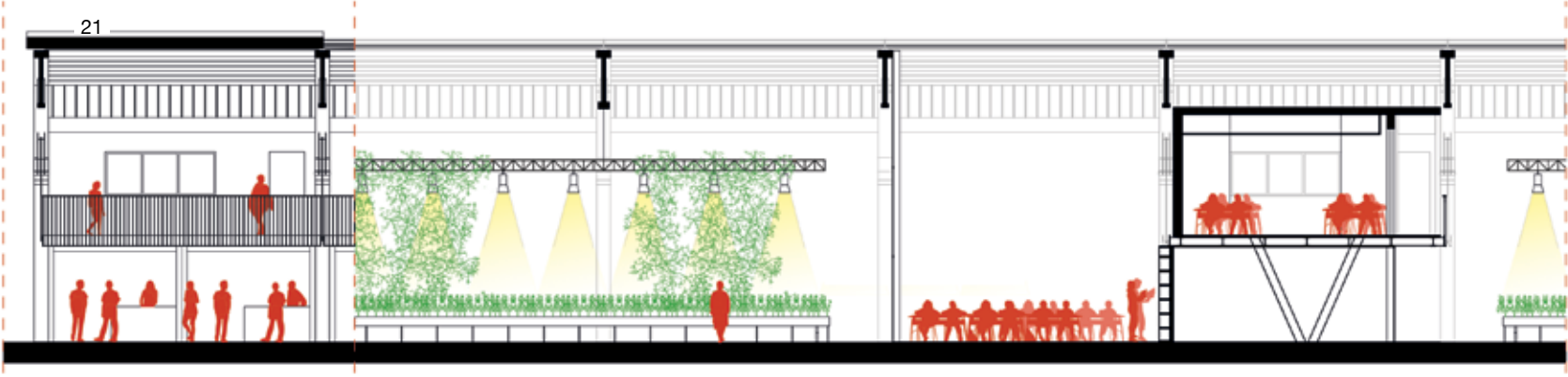
Nelle pagine successive:

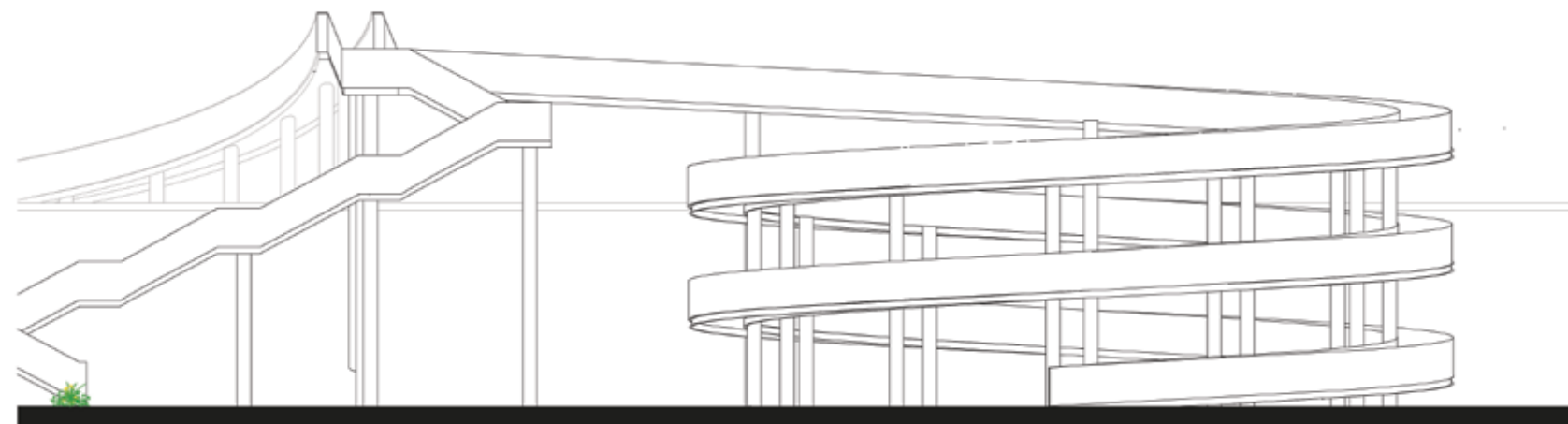
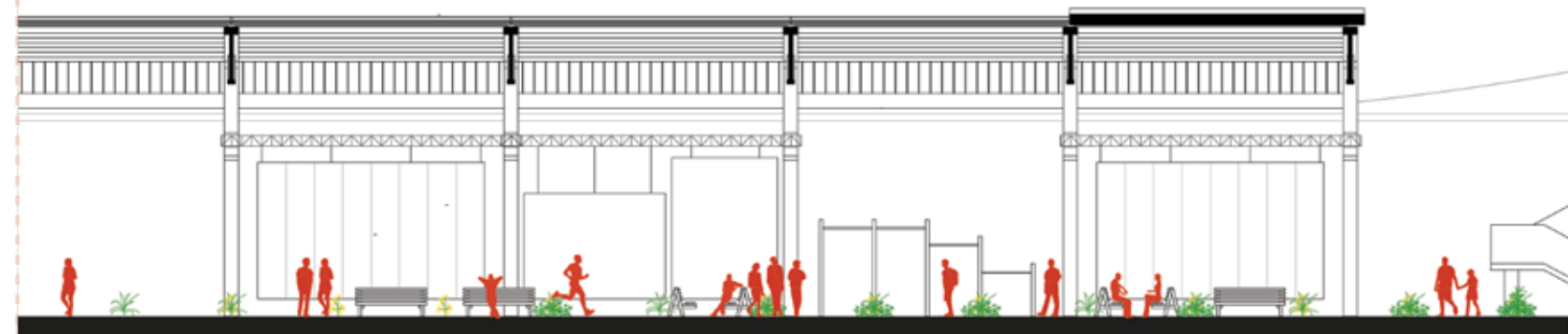
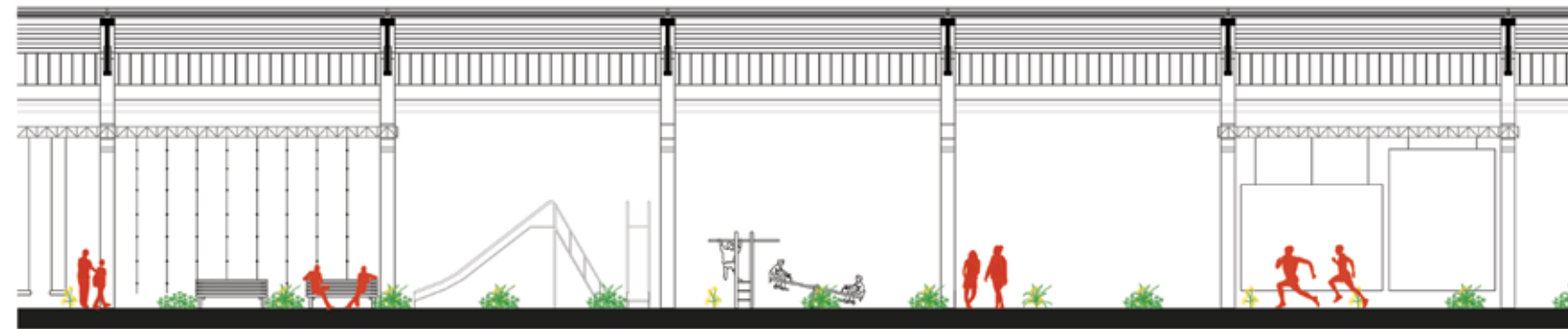
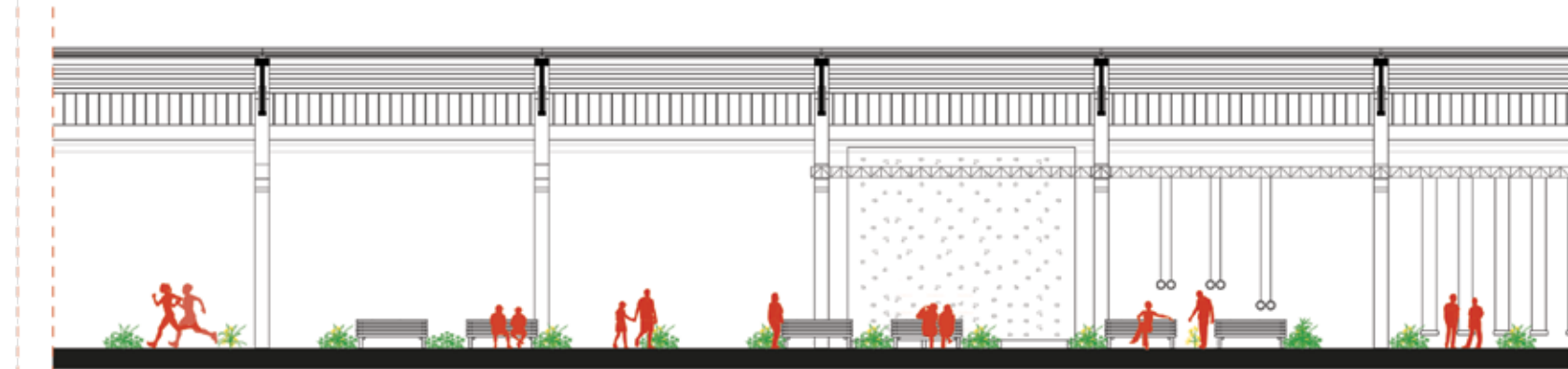
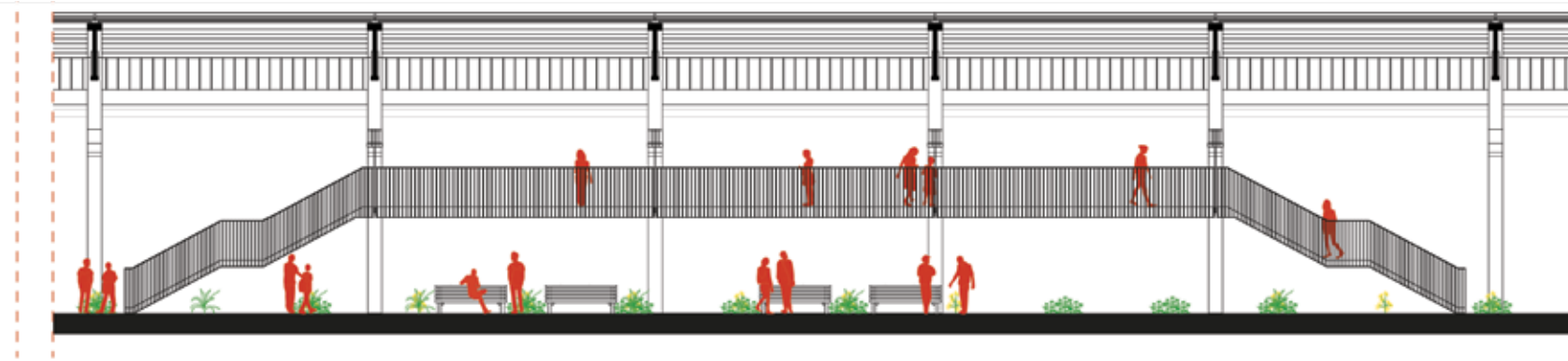
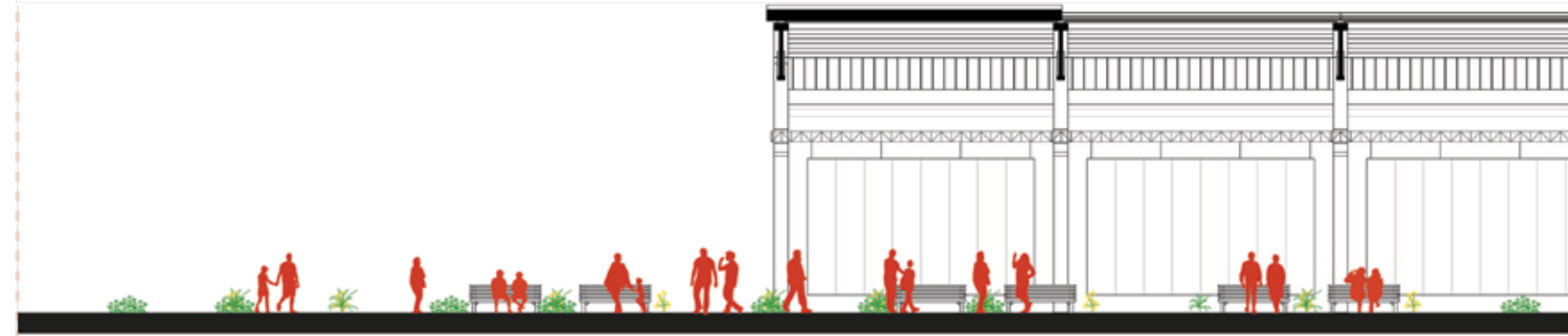
Fig. 20 - Sezione AA', 1:200

Fig. 21 - Sezione BB', 1:200

Fig. 22 - Sezione CC', 1:200







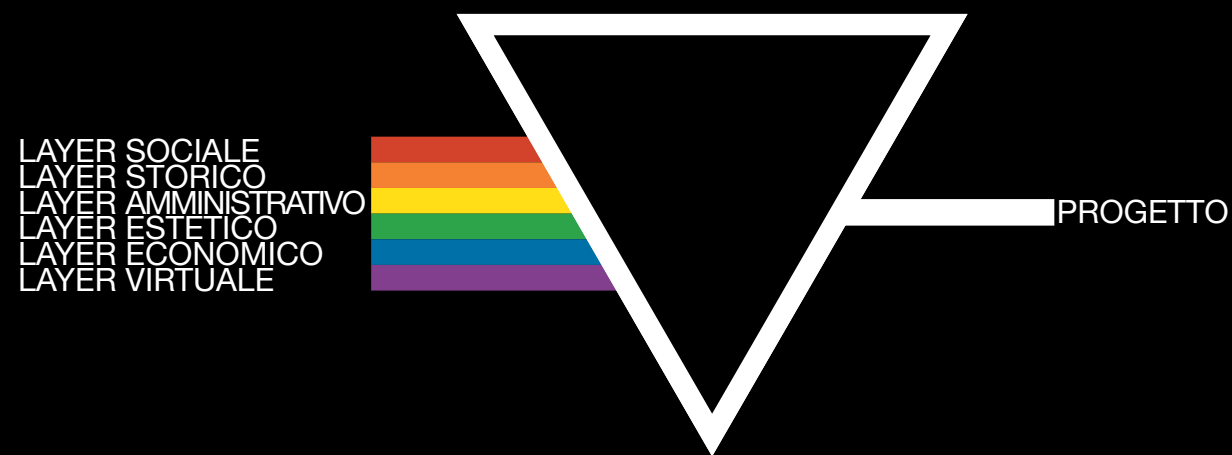


Fig. 23 - "I colori del progetto" (rielaborazione da Pink Floyd - The Dark Side of the Moon, 1973).

I colori del progetto

Il progetto mira a far convergere le istanze emerse in fase di analisi in un unico momento di sintesi. In questo senso si parla di "catalizzatore", ovvero di un agente che compenetra il paesaggio generando dinamiche virtuose per la comunità intera.

La definizione delle strategie proposte per la riqualificazione dell'area ex-TNT avviene seguendo la stessa scomposizione in livelli a cui si è fatto riferimento in precedenza.

L'esplicazione dei contributi che l'intervento si propone di portare ad ogni layer viene qui espressa a supporto delle scelte progettuali e funge anche da elenco degli obiettivi finali che devono guidare il processo di trasformazione. Coerentemente con i presupposti teorici, il ciclo si chiude quando il progetto entra a far parte del paesaggio dal quale deriva, auspicabilmente migliorandolo.

Layer sociale

L'idea di stabilire una urban farm a Zingonia, oltre che dalle condizioni particolari offerte dal sito ex-TNT, è dettata dalle opportunità che questo tipo di attività porta in termini di rafforzamento del tessuto sociale. Da questo punto di vista, il concetto non è distante da quello che sta alla base degli orti urbani, fenomeno in crescita in moltissime città tra cui Zingonia stessa. Qui si propone di portare questa esperienza ad un livello di produzione industriale e quindi generare possibilità di occupazione anche per coloro che non hanno qualifiche professionali; al contempo, il grado di tecnologia richiesto per questo tipo di coltivazione fuori suolo richiede l'impiego di lavoratori specializzati.

La nuova area offre anche spazi per uffici, modulabili secondo le esigenze, e progettati per favorire dinamiche di scambio e condivisione di risorse, così come richiesto dalle aziende e dai professionisti di nuova generazione che sempre più si orientano su modalità di coworking. Il fatto che Zingonia sia quasi sprovvista di luoghi destinati al settore terziario la rende poco attrattiva per categorie di persone anche molto qualificata, in particolare per i giovani che finito di studiare tendono sempre più a trasferirsi, con grave perdita per la vitalità della comunità. Infine, la costruzione di spazi ricreativi e del mercato coperto integra il progetto ed aumenta la possibilità di contaminazione e interazione tra le diverse utenze, con l'effetto di una maggior coesione sociale.

Layer storico

Questo luogo ha l'ambizione di fungere di riconnettere la città con il luogo con le proprie radici contadine, in continuità con la tradizione industriale. Inoltre il lungo corridoio coperto viene attrezzato con espositori che possano raccontare

la vicenda di questa città e ricordare alle persone le proprie origini. La narrazione diviene quindi strumento per accrescere l'autoconsapevolezza della comunità e la invita a continuare a "scrivere" la propria vicenda.

Layer amministrativo

La trasformazione di un comparto così ampio, come già sottolineato, richiede la collaborazione di più enti amministrativi: vista la potenziale ricaduta del progetto si può immaginare che non sia solo il comune di Verdellino a gestire l'intero processo, bensì che vengano coinvolti i comuni limitrofi oltre che l'apparato provinciale.

Questa diventa dunque l'occasione per una riflessione sui meccanismi di gestione dell'organismo nel suo complesso e sperimentare forme di cogestione pubblico-privato.

Per quanto riguarda la gestione dell'ordine e la sicurezza, gli spazi di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici sono compartimentati e distinti. Con l'intervento si cerca di migliorare la "permeabilità" alla circolazione del lotto, così da favorirne il controllo ed evitare la creazione di

luoghi potenzialmente pericolosi. Le serre inoltre, essendo illuminate e trasparenti fungono da grandi lanterne nelle ore notturne.

Layer estetico

Se come rilevato tra le caratteristiche immediatamente evidenti di Zingonia sono il rigido azzonamento e la presenza di numerose barriere, uno degli intendimenti del progetto è quello di rompere fisicamente o percettivamente questi confini. Per non ripetere gli errori del passato la disposizione di luoghi di lavoro e servizi pubblici è omogenea su tutta l'area, e la sua attraversabilità è garantita sia in senso longitudinale che trasversale. La contaminazione delle funzioni porta a spazi vitali che sovvertono la monotonia della zona industriale circostante. Inoltre la predominanza di superfici trasparenti rispetto alle opache conferisce alla costruzione un senso di apertura verso la città diametralmente opposto a quello che si percepisce osservando gli altri capannoni. L'estetica del relitto industriale viene dunque esaltata dalle scelte architettoniche che conservano la struttura e la valorizza con interventi

minimi e ben riconoscibili, oltre che reversibili. Un ulteriore elemento di qualificazione del comparto è la presenza del verde dentro le serre che rimane visibile sia dall'esterno, sia dagli uffici sospesi sulle coltivazioni stesse. Ad esso si aggiunge il parco lineare ricavato nel corridoio coperto di collegamento, lungo 1000 piedi anglosassoni, scandito da aiuole verdi ricavate in sottili solchi nella pavimentazione. Allo stesso modo sono ricavati gli invasi per la piantumazione degli alberi in tutto il lotto, al fine di ridurre il più possibile le operazioni di scavo.

Layer economico

La scelta di confermare la destinazione produttiva di quest'area significa agire coerentemente con l'assunto più volte ripetuto che individua il distretto industriale di Zingonia come la chiave per il rilancio di tutta la città. Al contempo l'investimento in un settore innovativo come quello delle urban farm rappresenta uno slancio verso una nuova concezione urbana; si potrebbe affermare che Zingonia continua la sua tensione verso una ideale "città giardino", anche se reinterpretata.

Il progetto intende essere di supporto al tessuto imprenditoriale esistente: spazi come gli uffici possono essere affittati o ospitare attività di supporto ed implementazione delle possibilità di mercato e l'auditorium utilizzato per eventi promozionali.

Inoltre si può facilmente immaginare che la rigenerazione dell'area ex-TNT porti benefici indiretti a tutto il settore produttivo.

Layer virtuale

Zingonia necessita di un luogo in cui poter comunicare le proprie eccellenze, che possa scacciare l'aura negativa da cui è avvolta. Tutti gli sforzi che i cittadini mettono in campo per migliorare il benessere e la convivenza sono troppo spesso offuscati dagli eventi negativi che più facilmente trovano spazio nelle cronache. Se da un lato serve una piattaforma per dare visibilità a ciò che già è presente, è anche possibile che essa da sola non sia sufficiente; occorre infatti l'inserimento nel sistema di un "catalizzatore", vale a dire un elemento che favorisca lo sviluppo di processo del quale, come si è detto, esistono

già le premesse. Per questo è auspicabile un investimento cospicuo, probabilmente ad opera di privati per innescare la trasformazione dell'area. La creazione di una filiera agroalimentare basata su un metodo innovativo di produzione, accompagnata da una valorizzazione del marchio Zingonia, è una strategia che può volgere l'immagine della città in positivo.

Ringraziamenti

Ringrazio il Prof. Matteo Agnoletto, relatore di questa tesi.

Un sincero ringraziamento va al Prof. Luigi Bartolomei per avermi aspettato e guidato con amicizia in questo lungo percorso fatto insieme.

Ringrazio inoltre il Prof. Deni Ruggeri per avermi fatto conoscere Zingonia e per il suo lavoro da cui ho attinto abbondantemente.

Grazie ai miei colleghi di tesi Federica Fuligni, Serena Indaco e Luca Marenzi per la generosa collaborazione.

Ringrazio tutti i componenti del progetto LED e i partecipanti al workshop di Zingonia del 2016 per l'esperienza intensa ed arricchente.

Vorrei quindi ringraziare tutta la comunità di Zingonia che ci ha accolto con calore ed

entusiasmo a cominciare dal sindaco Silvano Zanoli.

Ringrazio l'ex sindaco Giuseppe Maci per la disponibilità e la passione che mette al servizio del suo territorio e tutti coloro coinvolti nel progetto Orizzonte Zingonia per l'impegno con cui operano in una realtà non sempre facile.

Ringrazio inoltre il Maresciallo Tucci del Comando Carabinieri, Don Alberto, la Sig.ra Luisella Traversi Guerra, il Dott. Giorgio Ferraris, Gianni Mazzoleni, Kacem e la sua famiglia.

Infine ringrazio il signor Profita che ha condiviso con noi il suo archivio storico e la sua professionalità per la realizzazione di questo volume e col quale mi scuso per il ritardo con cui invio la tesi.